Anno 66 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Martedì 2 Agosto 1932 - Anno X

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — ESTERO
Anno Sem. Trim. — Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr.: Torino, via Davide Bertolotti,
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"
40-046 Centrale) Direzione - Redazione - Cronaca
40-047 e — Seguendo la Cronaca —
40-048 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar non flectar

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa N. 7 - Piazzetta delle Chiese Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-039 - 50-005

L'alchimia parlamentare non riesce a dare un Governo alla Germania

Von Papen si presenterebbe al Reichstag chiedendo i pieni poteri

Passato e avvenire

Roma, 1 notte.

Ieri la Germania ha avuto la sua grande giornata elettorale, sintesi delle votazioni svoltesi negli ultimi mesi nei varii Paesi del Reich. Le elezioni presidenziali con la lotta fra Hindenburg e Hitler fanno storia a sè e costituiscono un episodio che è già del tutto superato. L'orientamento dei comizi dei *Länder* è stato pienamente confermato: il nazionalsocialismo è di gran lunga il partito più numeroso e importante: il comunismo continua ad aumentare le sue reclute; i piccoli partiti medi-borghesi si dissolvono fino a diventare entità trascurabili e solo i conservatori tedesco-nazionali hanno trovato una posizione di resistenza: mentre il Centro mantiene la sua omogeneità di ordine confessionale la socialdemocrazia batte in ritirata come dimostrano le cifre comparate con le elezioni del '30 in cui si deve tener conto proporzionalmente del maggior numero di cittadini affluiti ieri alle urne. La coalizione di Weimar subisce nel Reichstag la stessa disfatta clamorosa che aveva subito nell'aprile scorso nel Landtag prussiano. Essa è un ricordo di un passato che appare molto lontano senza speranza di ritorno e in questo senso il responso del 31 luglio ha un valore definitivo, come pure giustifica, rispetto alle buone norme costituzionali parlamentari, il provvedimento discusso di Hindenburg sullo scioglimento del vecchio Reichstag che non aveva più alcuna corrispondenza con la realtà della situazione interna.

Limitandoci ad osservare i rapporti fra i gruppi secondo l'alchimia parlamentaristica, appare subito l'impossibilità di costituire una maggioranza omogenea; dato che a sinistra non c'è nulla da fare per il peso morto dei novanta comunisti, a destra i nazionalsocialisti dovranno unirsi non solo coi conservatori ma anche col Centro cattolico. Siamo dinanzi all'identico problema che Brüning nei suoi due anni di cancellierato non ebbe coraggio nonchè di affrontare di risolvere. In questi mesi sono intervenuti elementi tali da maturare una alleanza di questo genere? Il Centro è sempre abile nei compromessi e non ha mai amato restare fuori dei Gabinetti: se non erriamo è questa la prima volta dopo la costituzione della Repubblica che esso è assente dai quadri ministeriali. Ma nella lotta contro Hitler ha marciato a fondo senza esclusione di colpi: la velenosità aspra dei giornali cattolici di questi ultimi mesi aveva un riscontro solo nell'atteggiamento del *Vorwaerts*. Solo da qualche settimana Brüning, che è ormai il *leader* indiscusso del partito, vinta la forte reazione di amor proprio pel suo licenziamento, ha cominciato a lasciare aperti degli spiragli di collaborazionismo a destra e nel suo comizio di chiusura della campagna elettorale ha parlato di «democrazia autoritaria» servendosi di una espressione che il Duce usò fin dal '27 nel celebre discorso dell'Ascensione. Anche coloro che si mostrano estranei o non avversari del Fascismo debbono ricorrere alla dottrina, alle sue frasi tipiche se non vogliono lasciarsi sommergere dalle necessità dei tempi nuovi.

L'impresa di avvicinare Brüning a Hitler riuscirà? Non si capisce da parte nostra, o forse la si capisce troppo ricordandoci dei popolari, di don Sturzo e compagnia, come si possa aver ripugnanza ad andare d'accordo con un movimento giovane di rinascita dei valori spirituali nazionali quando è stata accettata per tanti anni la alleanza, spesso tirannica, del socialismo ateo massonico giudaico: comunque è questa l'unica via di uscita che si presenta sul terreno parlamentare.

La diagnosi dei risultati delle elezioni tedesche potrebbe considerarsi finita, se noi fossimo scrupolosamente ortodossi a quella che abbiamo chiamato l'alchimia delle maggioranze parlamentari; ma in materia siamo con mentalità fascista nettamente spregiudicati e siamo refrattari a stringere la crisi tedesca nel giro contabile di una o più votazioni. Se mai queste, anche quella di ieri, hanno dimostrato luminosamente l'impossibilità assoluta di riuscire coi metodi più schietti dell'espressione suffragistica, rigido sistema proporzionale a collegio unico, a dare al popolo tedesco una maggioranza e un governo stabili. Con alcuni grandi partiti così minuziosamente organizzati e così particolaristici come è nella natura di quella gente, insistere nelle elezioni a getto continuo equivarrebbe a un logoramento inutile. Occorrerebbe per lo meno ritoccare sapientemente il meccanismo elettorale o assegnando una maggioranza assoluta di seggi al partito che ottenga la maggioranza relativa dei suffragi o battendo la strada delle cosidette vecchie democrazie parlamentari fedeli al collegio uninominale, alle pastette delle prefetture e ad altri simili personalismi e imbrogli.

Questioni secondarie di domani, che non sappiamo se e quando verranno poste, perchè la premessa fondamentale da fare ad ogni esame della situazione tedesca è che la crisi della Germania sia già entrata in pieno in una fase extra-parlamentare, anzi extra-costituzionale, tranne che al famoso art. 48 della Costituzione non si pretenda attribuire una elasticità tale da legiferare in sè tutti gli altri pericoli. Il Gabinetto di von Papen e del generale von Schleicher non è un Gabinetto comune; esso ha parlato e agito senza la preoccupazione di render conto a nessuno, eccettuato il Maresciallo-presidente, imperatore senza corona ma molto più autorevole. Se Hindenburg si è deciso qualche mese fa a finirla con tutti i compromessi compiacenti verso la social-democrazia egli non ha mirato soltanto a superare un difficile periodo transitorio, ha voluto mettere una pietra tombale sul passato e premunirsi per ogni altra eventualità. Qui è l'interrogativo, l'unico che conti effettivamente per l'avvenire politico della Germania: gli uomini che sono attualmente al governo, esponenti di forze potentissime, prima la Reichswehr, e persone di fiducia del Maresciallo, resteranno al loro posto oppure lo cederanno alle forze politiche nuove, salva naturalmente la tutela di speciali interessi di speciali tradizioni? Piaccia o non piaccia, Hitler e la sua formidabile organizzazione, Hitler e la sua rovente mistica nazionale e sociale campeggiano nello sfondo.

Giornali osservatori stranieri, desiderosi che si scompaginino fra di loro le forze ricostruttive tedesche, contro cui furono vani i loro tentativi, parlano da tempo della probabilità che il nazional-socialismo troverà infine la via sbarrata proprio da quegli elementi che furono ritenuti suoi alleati nella lotta antimarxistica. Siamo al momento decisivo per veder chiaro. Certamente si presenta facile, sfuggente l'idea che, approfittando dell'incapacità del nuovo Reichstag a formare una maggioranza, von Papen col suo Ministero di personalità al di fuori dei partiti, continui a governare, rafforzando la già esistente dittatura hindenburghiana; in questo modo si avrebbe magari l'apparenza di tendere ad un'opera di pacificazione nazionale. Ma un simile indirizzo ha contro di sè l'estrema durezza della crisi, la vitalità di un movimento sovvertitore quale è il comunismo e soprattutto la volontà dei nazional-socialismo di assumere la responsabilità completa verso le nuove generazioni. L'ascesa elettorale dell'hitlerismo ha del miracoloso, ma alla lunga non si può pretendere di fare delle rivoluzioni con dei bollettini di schede; forse esso è giunto all'apice delle sue possibilità di proselitismo elettorale. E sono queste posizioni su cui è difficile mantenersi a lungo: in una maniera o in un'altra è l'ora che i nazional-socialisti si aprano la via al comando. D'altra parte è supremo interesse dei ceti di migliori tradizioni della Germania imperiale permettere ed accettare questa infusione di sangue fresco nelle arterie corrose da una sconfitta e da quindici anni di socialismo, di plutocrazia, di immoralismo ebraici.

Hitler le cui doti di tribuno e di animatore non possono essere negate anche dai suoi più acerrimi denigratori è alla prova del fuoco delle sue capacità strategico-rivoluzionarie. Hindenburg, il cui senso del dovere verso la Patria non ha mai conosciuto limiti, è alla vigilia della sua decisione politica più importante. Le due mani finiranno per stringersi e il gesto simbolico consacrerà l'incontro di due età, di due temperamenti uniti da un grande amore comune, l'amore per il loro Paese?

ALFREDO SIGNORETTI.

La grande vittoria di Hitler

Berlino, 1 notte.

La constatazione ufficiale definitiva dei risultati delle elezioni di ieri hanno apportato piccole e non rilevanti modificazioni alle cifre da noi riferite la notte scorsa; ci asteniamo quindi dal ripetere queste cifre, limitandoci solo a precisare e rettificare quello che sono già importanti: le cifre dei mandati raggiunte da ciascun partito nel nuovo Reichstag. Il nuovo Reichstag che uscì dalle elezioni di ieri sarà composto di 607 deputati così distribuiti:

Nazional-socialisti 230 con un aumento di 120 *deputati sul Reichstag precedente al momento del suo scioglimento;*

Social-democratici 133 con diminuzione di 3;

Comunisti 89 con aumento di 11;

Centro 75 con aumento di 6;

Tedesco-nazionali 37 con diminuzione di 5;

Centro bavarese 22 con aumento di 3;

Populisti 7 con diminuzione di 20;

Partito di Stato 4 con diminuzione di 12;

Cristiano-sociali 4 con diminuzione di 10.

Partito dei contadini 2 con diminuzione di 1;

Lega dei contadini 2 mandati con diminuzione di 1;

Partito agrario tedesco 1 mandato con diminuzione di 17;

Partito economico 1 con diminuzione di 20.

La disfatta della coalizione di Weimar

Tre elementi di giudizio e, a un tempo, fattori della situazione nuova — e di situazione veramente nuova sia da parlare — emergono succintamente e brevemente sono: innanzi tutto il nuovo grossissimo passo in avanti fatto dai nazional-socialisti, non più solo considerato in rapporto alle elezioni del 14 settembre 1930 nel quale raddoppiano le loro posizioni, ma anche in rapporto alle più recenti loro posizioni constatate nelle ultime elezioni presidenziali nelle quali avevano raggiunto la percentuale del 35 per cento dei votanti e ora hanno toccato il 37 per cento; conferma clamorosa della disfatta della coalizione di Weimar che è stata ridotta, nel nuovo Reichstag, a 212 mandati su 607 (i nazional-socialisti da soli hanno 18 mandati in più che tutta la coalizione di Weimar); sconfitta annientante, la quale non può nemmeno essere riparata dall'aumento raggiunto dal Centro perchè questo è dovuto in gran parte al pure aumentato numero del corpo elettorale e perchè una politica del Centro non vi è stata se non insieme con i soci della coalizione; indietreggiamento della social-democrazia che conferma la sua fatale involuzione a vantaggio soprattutto del comunismo il quale, invece, aumenta sensibilmente dimostrando — e questo è uno degli elementi più importanti dei risultati di ieri — quanto vivo e presente sia in Germania il pericolo comunista. La compilazione però bisogna notare che i marxisti insieme, cioè social-democratici e comunisti, sebbene in assoluto siano cresciuti di numero nel nuovo Reichstag, in relazione però al numero dei votanti hanno una percentuale minore poichè essi raggiungevano insieme nelle elezioni precedenti il 37,6 per cento e ora sono discesi al 35,03 per cento. Un altro elemento notevole è la diminuzione del tedesco-nazionali, diminuzione che continua a provare come questo partito abbia sofferto e continui a soffrire, indietreggiando dopo la comparsa e la avanzata dei nazional-socialismo, il quale all'antico programma nazionale ha aggiunto il programma sociale ai tedesco-nazionali mancanti; infine la stritolamento dei partiti medii fino all'annientamento, che anche esso si conferma come processo inarrestabile accentuato anche nelle recenti elezioni al Landtag prussiano.

Maggioranza di coalizione?

In complesso le elezioni di ieri non hanno portato gran che di nuovo, e la situazione del Reichstag che ne risulta rassomiglia come due gocce d'acqua a quella del Landtag prussiano per il quale, data la sua incapacità di costituire una maggioranza, il Governo del Reich ha dovuto nominare, come è noto, un Commissario del Reich. La situazione del Reichstag essendo analoga, il Governo del Reich dovrebbe ora, per modo di dire, provvedersi a nominarsi Commissario di se stesso nel Reich; con questa frase scherzosa vogliamo dire che tutto sta a dimostrare che la fazione del Governo di von Papen non solo non è finita ma forse è resa quanto mai necessaria nella nuova situazione. Il fatto è che nel nuovo Reichstag non sarà possibile una maggioranza di Governo parlamentare; i nazional-socialisti insieme con i tedesco-nazionali non formano la maggioranza assoluta; e, d'altro canto, non la formano nemmeno le sinistre; arbitro in mezzo a loro sta, proprio come nel Landtag, il Centro col quale, con a destra come a sinistra, la maggioranza è possibile. Però bisogna aggiungere subito che a destra questa maggioranza sarebbe formata dai nazional-socialisti, tedesco-nazionali, Centro e altri piccoli partiti, mentre a sinistra non basterebbero a formarla la coalizione di Weimar ma sarebbe possibile soltanto insieme con i comunisti: concezione alla quale ci rifiutiamo di credere, e crediamo che il Centro non si prenderebbe, sebbene vi si riflettino affatto qui democratici della più bell'acqua, che sono niente altro che dei celanti comunisti, come il Berliner Tageblatt, il quale oggi, per la sua fobia del movimento nazionale, così espone la situazione: «Da una parte il blocco delle destre con 293 voti, e dall'altra il blocco delle sinistre insieme con i comunisti con 324; è concluso che il Governo dovrebbe, di fronte a questa maggioranza «democratica», ritirarsi».

Di parere diverso è naturalmente l'Angriff il quale, commentando i risultati, nota che nel nuovo Reichstag la possibilità di un governo parlamentare non pare che sia data: «Se si potrebbe ottenere soltanto — dice — se ci si decidesse a considerare il bolscevismo, incarnato come è nel comunismo, come fuori dalla base di uno Stato ordinato come Stato tedesco; decisione alla quale il Governo di von Papen — aggiunge il giornale nazional-socialista — non arriverà benchè l'atto di forza contro il Governo prussiano del 20 luglio abbia dimostrato che una tale decisione potrebbe essere presa senza speciali rischi». Il giornale accenna al fatto che se il Gabinetto von Papen avesse, il 20 luglio, deciso lo scioglimento del Partito comunista, la questione della possibilità di una maggioranza di Governo di destra sarebbe ora bell'e risolta.

Il commento dell'Angriff culmina nella constatazione che, senza i nazional-socialisti, nulla è ormai possibile che abbia anche lontanamente l'apparenza di un Governo.

Le possibilità di Von Papen

Insieme con il giornale nazional-socialista tutta la Destra in genere constata la conferma luminosa del risveglio nazionale e conclude che non è più possibile cacciare, nella formazione di un Governo, dal nazional-socialisti.

Tutta la stampa agita poi naturalmente il problema del da fare e delle possibilità pratiche che ora si presentano al Gabinetto von Papen. La Deutsche Allgemeine Zeitung scrive che il commissariamento dell'ora è la trasformazione del Gabinetto von Papen con l'inserzione dei nazional-socialisti. Questa necessità trimandabile è anche sostenuta dalla Kölnische Zeitung; così anche alcuni giornali di sinistra come il Börsen Kurier democratico. In quanto alla situazione parlamentare che un tale Gabinetto von Papen così rimaneggiato troverebbe, si fa inevitabilmente la questione del Centro, che è sempre la questione essenziale. Per quei giornali di sinistra che, come il Börsen Kurier, sarebbero per tale rimaneggiamento, il nazional-socialismo dovrebbe fare naturalmente contrappeso o controveleno l'inserzione del Centro; altri sostengono che basterebbe soltanto, per avere la maggioranza, il solo Centro bavarese senza il Centro nazionale, a mezzo, si capisce, di qualche piccola concessione ai Paesi del sud. A questa ipotesi pare dare alimento l'impressione che taluno a sinistra ha riportato dall'ultimo discorso dell'ex-Cancelliere Brüning che il Centro sarebbe ormai disposto a una simile coalizione. Ma per fare una coalizione bisogna naturalmente essere in tre e non in due, e bisogna sentire il parere dei nazional-socialisti.

Verso Destra non si desiderano nè si crede a questa possibilità di coalizione col Centro, e si prospetta invece l'ipotesi di un Gabinetto rimaneggiato con i nazional-socialisti, il quale cercherà di volta in volta la sua maggioranza, salvo a farne a meno e a governare a mezzo dell'art. 48 se non in attenesse. Da altri infine si fa l'ipotesi che il Centro, anche senza prendere parte a una coalizione, potrebbe soltanto parlamentarmente accelerarla. I giornali di Sinistra a grandi titoli hanno l'aria di compiacersi che — secondo loro — l'elettore si sia pronunciato contro «ogni dittatura», ma a leggere fra le righe si scoverta nei loro commenti soltanto l'impressione che è andato maluccio sebbene possano andare anche peggio.

In quanto a manifestazioni ufficiali degli hitleriani, i quali fino alla vigilia si sono espressi inequivocabilmente in discorsi di Strasser e di Keerl contro ogni coalizione col Centro, vi è questa sera soltanto un manifesto di Hitler.

Un manifesto di Hitler

Il capo del Partito nazional-socialista constata in questo manifesto la grande vittoria del suo partito.

«Il Partito nazional-socialista — dice — è ormai di gran lunga il più forte partito del Reichstag. Questo successo è dovuto alla instancabile costanza del popolo; e di fronte a questo meraviglioso successo del nostro movimento non vi possono essere parole di ringraziamento ma soltanto il dovere di riprendere, con rinnovata e aumentata lena, la lotta e di continuarla».

Un altro manifesto diretto alle squadre d'assalto nazional-socialiste accenna al continuo sacrificio del sangue fatto dalle squadre d'assalto, il quale è un pegno per il Partito, di continuare indefessamente la lotta.

Con intenzione ufficiosa, i giornali pubblicano che nei circoli del Governo i risultati delle elezioni non hanno suscitato alcuna sorpresa; tanto che si annuncia che il Cancelliere e i principali membri del Governo si recheranno subito per qualche giorno in licenza. La comunicazione continua rivolgendosi poi con energia contro l'opinione espressa da parte di Sinistra che le elezioni di ieri abbiano segnato una sconfitta del Governo: il Governo del Reich era invece ben consapevole di quello che le elezioni avrebbero dato, poichè esse non hanno fatto che corrispondere al suo proposito che altro non era se non quello di dare occasione al popolo tedesco di esprimere la sua volontà, ma non già nel senso di votare per questo o quel partito, ma solo per rendere noto il suo stato d'animo; e soprattutto — continua la comunicazione — l'esito delle elezioni giustifica pienamente il procedere del Governo contro il comunismo.

I giornali che riferiscono questa comunicazione ufficiosa continuano col dire che nei circoli politici si apprende che probabilmente il Governo intende chiedere al Reichstag l'approvazione di una legge di «autorizzazione», cioè di pieni poteri, i quali dovrebbero dare al Governo libertà di azione per tutto l'autunno e l'inverno. A questo proposito sarà di decisiva influenza la possibilità di una partecipazione dei nazional-socialisti alla responsabilità del governo. Questa trattativa — concludono col dire i giornali — avrebbero inizio subito dopo la scadenza della «tregua civile», non appena l'attuale Gabinetto avrà fatto ritorno a Berlino.

Gravi conflitti

Incidenti di particolare gravità sono avvenuti a Königsberg dove nelle prime ore del mattino di oggi, contemporaneamente in diversi punti della città, sono stati commessi, contro diverse persone, atti di terrorismo seguiti da ferimenti e uccisioni.

Sono stati aggrediti: l'ex-Prefetto di Königsberg, von Barfeld (uno di quelli recentemente destituiti dal Commissario del Reich perchè socialdemocratico) che è rimasto ferito con tre colpi alle braccia e alle mani; il capo dei comunisti di Königsberg, Sauff, che è morto; il deputato comunista al Reichstag, Schultz, che è rimasto illeso, ma è stato in sua vece gravemente ferita una sua dattilografa alle gambe; il redattore-capo del giornale Königsberger Volkszeitung che è stato colpito da due rivoltellate alle gambe. Un altro comunista è stato ucciso per la strada con tre colpi di rivoltella. Inoltre alcune bombe incendiarie sono state lanciate, nella stessa ora, contro edifici varii, come la Casa dei socialisti «Otto Braun» e dove sono i locali della Königsberger Volkszeitung, e così il palazzo di un altro giornale, l'Hartungsche Zeitung. Nella città sono stati infranti i vetri di un magazzino, e un negozio di armi è stato svaligiato. Inoltre è stato applicato l'incendio ad un posto di rifornimento di benzina.

Anche nell'Holstein in varie località sono stati commessi attentati con bombe contro case di uomini politici di Sinistra, con danni agli edifici ma non alle persone. Una bomba è esplosa poi a Braunschweig, nella casa del Primo Borgomastro della città.

GIUSEPPE PIAZZA.

Sofisticazioni francesi

Parigi, 1 notte.

La stampa ufficiosa e quella favorevole al Governo fanno da questa mattina un curioso sforzo per travestire i risultati delle elezioni tedesche, presentando la situazione degli hitleriani come stazionaria o, viceversa, come in grande progresso quella dei comunisti.

Il *Petit Parisien* scrive, per esempio, sotto la penna del suo collaboratore diplomatico attualmente in missione a Berlino, che Hitler ha mantenuto le proprie posizioni senza migliorarle in modo notevole, e che il suo partito sembra avere raggiunto ormai l'estremo limite delle proprie possibilità.

Si stenta a rendersi conto di un simile modo di ragionare. Un partito come quello nazional-socialista, che contava 107 deputati nel Reichstag eletto due anni or sono, e che ne conta 230 in quello eletto ieri, vale a dire che ha guadagnato oltre il cento per cento dei mandati, viene presentato come stazionario, soltanto perchè i suoi effettivi risultano press'a poco eguali a quelli rivelati dalla consultazione di due mesi or sono circa la Presidenza. Dei piccoli progressi dei comunisti — 12 mandati — ecco invece che scrive l'*Ere Nouvelle*, l'inaffabile organo ufficioso della massoneria:

«Le prime statistiche ci provano che non c'è molto di cambiato in Germania. Gli estremisti di destra hanno perduto un po' di terreno, i comunisti ne hanno guadagnato molto. Che vuol dir ciò? Vuol dire semplicemente che i malcontenti hanno mutato campo. Primo, davanti alla impotenza dei partigiani di Mosca, avevano riposto tutte le loro speranze in Hitler: oggi, davanti alla impotenza di Hitler, tornano a Mosca. La Germania torna al comunismo: ecco il risultato ottenuto da von Papen e da von Schleicher».

C'è da restare trasecolati nel leggere asserzioni così lontane dal vero sulle colonne di giornali che si spacciano per più seri. Il pubblico tedesco non mancherà di sorridere leggendo domani che i nazional-socialisti, entrati nel Reichstag con effettivi più che doppi, e diventato ormai il più forte partito del Parlamento, vengono dipinti a Parigi come i vinti della battaglia elettorale. Ma non è impossibile che queste interpretazioni lenitive della stampa ministeriale parigina non tornino a Berlino totalmente sgradite, dato che la finzione di una Germania ostile a Hitler e avviata a dividersi dalle destre, non può se non facilitare la politica di rivendicazioni di von Papen e di von Schleicher. E' da presumere, del resto, che, tentando di mascherare la graduale, metodica e irresistibile avanzata delle destre in Germania, i giornali francesi non agiscano soltanto per togliere di imbarazzo Herriot di fronte all'opinione interna, ma anche per non rompere i contatti con il Reich, per poter continuare, di fronte a quest'ultimo, la solita politica oscillante e avvolgente, diretta a snervare gli uomini che a Berlino tengono le leve di comando, a impastoiarli nei molti labirinti delle Conferenze a lungo metraggio; insomma, a impedire alla Germania di prendere coscienza di se stessa e di cessare una politica in aperto contrasto con le direttive societarie.

Una tersa ragione ha l'atteggiamento francese: quella di additare nella protesa vittoria dei comunisti tedeschi sugli hitleriani la conseguenza della fiducia accordata precedentemente a questi ultimi dalle masse, giacchè — come proclama l'*Oeuvre* — «chi semina fascismo, raccoglie comunismo», laddove — dicono gli organi delle sinistre francesi — ma gli elettori d'oltre Reno fossero stati ragionevoli e avessero dato i loro voti ai socialisti e ai democratici invece che a Hitler, questa disgrazia non sarebbe loro toccata e i comunisti sarebbero anche nella nuova Camera 78 invece che 89.

Questi argomenti da riunioni elettorali lasciano il tempo che trovano, per poco che uno tenga mente al fatto che gli 89 comunisti sono assolutamente privi del minimo peso nell'aritmetica parlamentare del nuovo Reichstag, e che, d'altronde, la presenza di von Schleicher o di von Papen alla direzione degli affari toglie di mezzo ogni verosimiglianza alla supposizione che la politica tedesca, se non altro quella estera, possa essere condotta, d'ora innanzi, in modo tale da non dare alcuna parziale soddisfazione agli Hitleriani.

Le reazioni parigine alle elezioni tedesche non sono, per altro, così capziose e insignificanti se non precisamente perchè il maggior numero di quegli osservatori politici sanno benissimo — ancorchè si guardino bene dal confessarlo — che la fisionomia del Parlamento non ha più, almeno in Germania, importanza decisiva per la evoluzione ulteriore dell'azione politica dello Stato e che, di conseguenza, il presentare tale fisionomia con falsi connotati è cosa che non potrà far male a nessuno.

Mentre la stampa benpensante si adopera a cullare il pubblico con visioni rassicuranti, qualcuno degli organi nazionalisti attacca violentemente il relatore generale del bilancio on. Lamoureux, per avere, giorni or sono, e precisamente il 24 luglio, dichiarato che le fortificazioni che la Francia ha costruito alla sua frontiera orientale sono così formidabili che l'esercito tedesco, per quanto coraggioso e tenace possa essere, verrebbe a rompersi la testa inutilmente. Occupandosi di questa affermazione del Lamoureaux, già criticata da von Schleicher, l'*Action Française* per poco non la qualifica di tradimento, dicendo non essere lecito parlare di fortificazioni inviolabili fino al giorno in cui esse non saranno state completate in tutti i loro elementi, mentre per il momento la Camera francese non ha nemmeno votato se non la prima parte dei crediti richiesti per l'attuazione totale del piano di difesa.

C. P.

L'ammirazione di Sidky Pascià

per i progressi costanti dell'Italia

Roma, 1 notte.

Al Capo del Governo è pervenuto da Torino il seguente telegramma:

«*Nel momento di lasciare il Vostro grande bel Paese, permettetemi, Eccellenza, di dirVi quanto profonda sia la mia gratitudine per l'accoglienza così lusinghiera che mi è stata accordata e per la magnifica ospitalità che mi è stata dappertutto offerta. Ma ciò che io tengo al disopra di tutto ad esprimere a Vostra Eccellenza è il sentimento di ammirazione generato dalla constatazione dei progressi costanti che l'Italia realizza sotto il Vostro geniale impulso sia nel campo materiale che in quello morale. Quale rappresentante di una Nazione amica, mi rallegro di questa constatazione e cerco nella Vostra opera esempi salutari.* — ISMAIL SIDKY»

La relazione di S. E. Starace al Direttorio Nazionale del Partito

Roma, 1 notte.

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

«Stamane alle ore 10, nel Palazzo del Littorio, si è riunito il Direttorio nazionale, presenti i vice-Segretari prof. Arturo Marpicati e on. Matteo Adinolfi, il Segretario amministrativo on. Giovanni Marinelli e i componenti on. Remo Ranieri, comm. Giuseppe Beratto, ing. Piero Cupello, dott. Giovanni Dolfin, console Tommaso Bottari. Assente giustificato Andrea Gastaldi.

«Il Segretario del Partito ha riferito sui recenti rapporti dei Fiduciari provinciali delle Associazioni fasciste e sull'andamento dell'attività estiva assistenziale ed escursionistico-sportiva che è in pieno svolgimento. L'on. Starace ha inoltre parlato dettagliatamente della situazione del Partito e delle organizzazioni che inquadrano le forze del Regime nelle province, da considerare ottima sotto ogni riguardo.

«Il Direttorio si riunirà il 1.o settembre prossimo alle ore 10».

Il Consiglio dei Ministri

convocato per l'11 agosto

Roma, 1 notte.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Il Consiglio dei Ministri è convocato per giovedì 11 corrente, alle ore 10, al Palazzo Viminale».

Il monumento al marinaio

I progetti approvati dal Duce

Roma, 1 notte.

La Commissione giudicatrice del concorso per il monumento nazionale al marinaio italiano, presieduta dall'on. Achille Starace, Segretario del Partito e Commissario straordinario della Lega Navale, composta dei signori Romano Romanelli per la Reale Accademia d'Italia, Roberto Papini per la Presidenza del Consiglio, Ammiraglio Giuseppe Cantù per il Ministero della Marina, architetto Enrico del Debbio per la Confederazione nazionale professionisti ed artisti, gr. uff. Serafino Giannelli, Podestà di Brindisi, e comm. Edoardo Squadrigli, Segretario, ha concluso i suoi lavori.

E' risultato vincitore del concorso il progetto «Sta come torre» dell'arch. Luigi Brunati e dello scultore Amerigo Bartoli. A parità di merito, sono stati attribuiti due premi di 5000 lire ai progetti «Luce di gloria» dell'arch. Angelo di Castro e dello scultore Enrico Martini e «Oltremare» dell'arch. Emanuele Mongiovì e dello scultore Francesco Coccia.

S. E. il Capo del Governo, al quale l'on. Starace ha presentato i progetti, ha approvato le conclusioni della Commissione.

Concentramento di navi per le manovre

Siracusa, 1 notte.

Si sono ancorate ad Augusta, tra il mattino e il pomeriggio di ieri, più di sedici navi della nostra Marina da guerra, al comando dell'ammiraglio di squadra Burzagli, le quali parteciperanno alle prossime manovre navali.

Le unità che hanno gettato l'ancora sono:

incrociatori: «Zara» (che batte l'insegna ammiraglia, con a bordo l'ammiraglio di squadra Ducci, Capo di Stato Maggiore della Marina), «Trieste» (che batte pure bandiera ammiraglia, con a bordo l'ammiraglio Burzagli), «Colleoni» (con a bordo l'ammiraglio di divisione Castiglioni), «Giovanni dalle Bande Nere»;

gli esploratori: «Pigafetta», «Vivaldi», «Usodimare», «Da Recco», «Pantera»;

i cacciatorped.: «Nembo», «Euro», «Aquilone», «Turbine», «Freccia», «Dardo», «Strale»;

la torpediniera «La Masa», la nave «Dardanelli», la nave cisterna «Niobe».

Si attendono le torpediniere «Cantore», «Prestinari», e la nave «Giasone».

La cittadinanza ha tributato ai baldi marinai calorose accoglienze. Le navi si fermeranno nel porto alcuni giorni per fare rifornimento di carbone e di nafta.

L'accordo doganale italo-francese

Parigi, 1 notte.

L'Agenzia *Havas* annuncia che i negoziati che il Ministro del commercio e dell'Industria Julien Durand conduceva da qualche settimana col Belgio, la Spagna e l'Italia circa gli scambi commerciali della Francia con quei Paesi hanno condotto a liete soluzioni. Le varie restrizioni che quei Paesi avevano messo durante gli ultimi mesi ad alcune delle esportazioni francesi scompariranno. Il Belgio ha garantito alla Francia pei suoi invii di frutta e di legumi un contingentamento eguale alla media degli anni 1930-31 e la Spagna e la Francia si sono accordate facilitazioni reciproche nelle loro verifiche per via terrestre. Un accordo doganale è intervenuto anche con l'Italia in virtù del quale la Francia ha riveduto alcuni dei propri contingentamenti.

La campagna risicola 1931

Come sono state attuate le provvidenze del Regime

Roma, 1 notte.

L'azione svolta a favore dei lavoratori in risaia durante lo scorso anno, ha dato risultati veramente notevoli, che dimostrano l'entità e l'efficacia morale e materiale dell'opera assistenziale a pro dei lavoratori, e l'osservanza, si può dire completa, delle leggi sociali che sta a provare, ancora una volta, l'efficienza dell'Ispettorato corporativo di Milano e la collaborazione e la maturità dell'Associazione sindacale.

Produzione migliorata

Dalla dettagliata e completa relazione dell'Ispettorato corporativo, si rilevano anzitutto i dati che riguardano la coltura del riso, perchè mettono in rilievo il contributo dato dai lavoratori per il miglioramento della produzione e le condizioni favorevoli che permettono la possibilità di aumentare il benessere del mondariso.

Nel 1931 la superficie coltivata a riso in Italia, ha subito nel complesso una leggera contrazione, discendendo da ettari 143.706,54 nel 1930 ad ettari 136.499,30. Questa contrazione si è verificata, però nelle Provincie risicole propriamente dette: Vercelli, Novara, Pavia e Milano, mentre si è constatato un aumento nelle altre Province ove la coltivazione ha importanza limitata, o dove essa è stata iniziata da poco.

Anche il numero delle aziende risicole, ha subito una diminuzione di quasi mille unità. Il sistema di coltivazione a trapianto, pressochè ignorato fino a pochi anni fa, nell'ultimo quinquennio si è sempre più generalizzato e nel 1931 è stato praticato per ettari 21.725,50, in confronto ad ettari 20.117,89 del 1930. Sebbene lo stato attuale della tecnica non consenta di generalizzare l'uso di macchine trapiantatrici automatiche, è prevedibile che il trapianto sarà sempre più praticato, anche se dovesse essere compiuto a mano, per i suoi indubbi vantaggi economici.

Nel 1931 l'Ispettorato ha con particolare cura atteso alla rilevazione dei dati sulla produzione, eseguendo accertamenti presso 7048 aziende delle Province risicole propriamente dette, di modo che la produzione accertata riguarda circa 51.000 ettari di risaia, pari a circa il 48 % della superficie coltivata a riso in tutte le aziende a conduzione diretta, ed a circa il 77 % della superficie delle 7048 aziende considerate. Da tali indagini è risultato che la media unitaria della produzione delle Province suddette è stata, nel 1931, di quintali 48.14 di risone, in confronto a quintali 47,05 del 1930. Raffrontando questa media unitaria alla superficie risicola del Regno si ha una produzione totale presumibile di quintali 6.571.076 di risone.

Le condizioni climatiche sufficientemente buone, hanno perciò consentito una produzione unitaria superiore a quella del 1930. La flessione dei prezzi di tutte le varietà di risone, iniziatasi nel 1927 non è cessata nel 1931. Tuttavia si osserva che lo sforzo degli agricoltori tende ad un aumento della produzione unitaria che diminuisca il prezzo di costo, sostituendo su larga scala alla coltivazione dei riso a semente, quella del riso trapiantato, ottenendo un aumento notevole della produzione granaria e foraggiera, con la conseguente diminuzione del prezzo di costo di tutti i prodotti. Si tende anche alla coltivazione di varietà più pregiata di riso e con questi mezzi e mercè una buona attrezzatura corporativa, è giustificato prevedere che la risicoltura abbia ormai superato il suo punto critico e possa per l'avvenire tornare a prosperare ed a conquistare il mercato estero perduto.

L'assistenza ai lavoratori

L'andamento sfavorevole del mercato risiero ha resa inevitabile nel 1931 una riduzione delle mercedi dei mondariso, riduzione accettata con disciplina altamente lodevole dai lavoratori, consapevoli delle difficoltà incontrate dagli agricoltori, sicchè la campagna si è svolta tranquillamente rinsaldando ancor più i rapporti di collaborazione tra le due categorie. Nell'anno in esame l'opera di assistenza a favore dei mondariso locali ed immigrati, è stata ulteriormente praticata ed estesa a cura delle Federazioni provinciali del P.N.F., che ne hanno assunto la direzione: con una larghezza di mezzi mai riscontrata nel passato, i lavoratori immigrati sono stati oggetto d'ogni attenzione al momento della loro partenza dal paese fino all'arrivo al luogo di lavoro e viceversa.

Nelle stazioni ferroviarie di Pavia, Novara, Vercelli, hanno ottimamente funzionato posti di ristoro e di pernottamento, situati in padiglioni stabili, costruiti per tale scopo nelle immediate vicinanze delle stazioni stesse o, addirittura, attaccati a queste. In tutte le altre stazioni di partenza e transito, come quelle di Modena, Reggio Emilia, Piacenza, Mantova, Codogno e Mortara, hanno ugualmente ben funzionato i posti temporanei di ristoro con distribuzione di bibite, latte o altro a seconda delle necessità. Encomiabile è stata l'azione delle Autorità ferroviarie nel far sì che il trasporto di questa considerevole massa di lavoratori si svolgesse in ordine perfetto, offrendo ogni agevolazione possibile. L'istituzione dei treni speciali è stata, come nell'anno passato, particolarmente apprezzata dai lavoratori i quali, in massa e singolarmente, non hanno tralasciato occasione per manifestare la loro gratitudine per tutta l'opera di assistenza prodigata. Di questa assistenza essi si sono resi degni, accettando con consapevole disciplina quei sacrifici sal

schile è in aumento rispetto al 1930, sia nella mano d'opera locale, sia in quella immigrata.

Dalle sue osservazioni, l'Ispettorato rileva che la mano d'opera immigrata è costituita prevalentemente da lavoratori e lavoratrici dai 15 ai 21 anno: è nota perciò l'importanza e la necessità dell'opera di assistenza che annualmente viene svolta in favore specialmente dei mondarisо forestieri.

Nelle operazioni del taglio del riso risultano occupati 24.331 operai immigrati, di cui 16.653 uomini e 7478 donne. Il quantitativo di mano d'opera immigrata rispetto all'anno precedente, presenta, in cifra assoluta, una diminuzione di 2418 lavoratori, pari al 9,04%, dovuta principalmente alla minore superficie coltivata a riso.

Il servizio di vigilanza svolto dall'Ispettorato corporativo è stato organizzato come negli anni precedenti: 40 funzionari e due Ispettori agrari sono stati dislocati nelle varie provincie risicole per tutto il periodo della monda e della raccolta del riso. Nel complesso si è rilevato che l'osservanza delle varie leggi ai è generalizzata e le infrazioni diventano sempre più rare.

Nel 1931 sono state ispezionate più di una volta 19.280 aziende risicole, di cui 7084 a conduzione diretta, 105 a mezzadria, 11.330 a conduzione familiare e 169 a compartecipazione. Delle 73 contravvenzioni elevate durante la monda 1931, 58 si riferiscono all'inosservanza della legge sulla risicoltura e 15 alla inosservanza della legge sulla disciplina nazionale della domanda e dell'offerta del lavoro. Nel 1931 si è verificata una minore occupazione nei lavori di monda di fanciulli inferiori ai 14 anni, indice questo di una più generale osservanza della legge che ne vieta l'impiego, avendosi una riduzione rispetto al '27, pari al 60½ %. Per quanto concerne le disposizioni che regolano l'orario di lavoro in risaia, si sono riscontrate pochissime infrazioni. Nei confronti della corresponsione del vitto al mondarisо, e tagliarisо, non è stata riscontrata alcuna infrazione, perchè è stato corrisposto nella misura stabilita dal contratto collettivo di lavoro e, in linea generale, gli agricoltori hanno fatto del loro meglio per accontentare i lavoratori.

Qualche lagnanza si è avuta circa la confezione del pane che, in alcuni casi, lasciava a desiderare pel modo di cottura, ma il pronto intervento dei funzionari dell'Ispettorato, ha posto fine all'inconveniente.

Nella provincia di Vercelli si è elevato verbale di contravvenzione per distribuzione di acqua non potabile; si sono inoltre riscontrati nelle varie provincie risicole 22 casi di distribuzione di acqua con recipienti inadatti.

La liquidazione delle competenze spettanti ai lavoratori mondarisо e tagliarisо, è avvenuta regolarmente in tutte le provincie. Si registra solo un verbale di contravvenzione nella provincia di Milano, per pagamento incompleto di pochi tagliarisо.

Per quanto riguarda le condizioni igieniche dei locali destinati a uso dormitorio dei lavoratori mondarisо e tagliarisо, si sono constatati negli ultimi anni notevoli progressi che se non fosse sopravvenuta la crisi nei prezzi dei prodotti agricoli avrebbero certamente raggiunto una rilevante vastità.

Nel 1931 si è rilevato un minor numero di infrazioni alle norme che regolano il collocamento dei lavoratori della risaia. Questo miglioramento è dovuto oltre che all'azione di vigilanza dell'Ispettorato corporativo, anche nel perfezionamento dell'apposito ufficio di collocamento che è già al suo secondo anno di vita. Complessivamente, tra monda e taglio del riso, furono occupate irregolarmente solo 549 persone (21 contravvenzioni). Non si sono riscontrate infrazioni in materia di osservanza delle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro l'invalidità e vecchiaia e contro la tubercolosi. E' questa la conseguenza del servizio intenso di vigilanza compiuto negli anni precedenti. Circa infine l'applicazione della legge infortuni nella campagna di raccolta del riso del 1931 si sono elevati complessivamente 17 verbali di contravvenzione di cui 14 per mancata assicurazione contro gli infortuni degli operai addetti alla trebbiatura e tre per assicurazione incompleta per salari denunciati inferiori al reale.

S. E. Starace ad Anzio e Nettuno

visita le Colonie marine

Roma, 1 notte.

L'on. Starace ha visitato le colonie marine di Anzio e Nettuno della Federazione dell'Urbe. A Nettuno ha visitato anche la colonia marina della Federazione Combattenti della provincia di Roma.

Il Concorso per una monografia indetto dall'Istituto Coloniale

Roma, 1 notte.

Il tema del concorso nazionale per una monografia coloniale, riservato a tutti gli ufficiali subalterni delle Forze Armate, bandito dall'Istituto Coloniale Fascista in occasione del cinquantenario eritreo, è una monografia storico-geografica militare su una delle nostre Colonie. La presentazione dei dattiloscritti, che devono essere in duplice copia e non superare le 50 pagine, deve esser fatta non oltre il 31 ottobre. I Ministri Gazzera, De Bono, Sirianni e Balbo e S. E. Teruzzi hanno assegnato ciascuno una grande medaglia d'oro per le prime cinque monografie. Inoltre, l'Istituto Coloniale Fascista assegnerà, oltre alle su citate medaglie d'oro, due premi di lire 1000 ed uno di lire 500. La Commissione esaminatrice, presieduta dal Presidente dell'I. C. F., sarà composta dai rappresentanti di tutti i Ministeri e dall'I. C. F. Relatore della Commissione è il Segretario generale dell'I. C. F.

Sagra di combattenti nel Saluzzese

Saluzzo, 1 notte.

A Santa Cristina, antico Santuario posto a circa mille metri d'altezza sulle imantevoli colline saluzzesi, ha, ieri, avuto luogo un Raduno dei combattenti dell'ex-Circondario, in occasione della festa locale, alla quale ha partecipato numerosa folla giunta dalla città e dai paesi vicini.

Fra le Autorità erano il generale conte Erat, presidente della Federazione provinciale, il vicario don Giuliano, il cav. rag. Falco. In serata sono stati inviati telegrammi di devozione al Re ed al Duce.

Adunata di Arditi a Borgosesia

Borgosesia, 1 notte.

Si sono dati ieri qui convegno gli arditi valsesiani, unitamente ai camerati dell'alto Novarese, del Vercellese, del Biellese e del Canavese. L'ammassamento è avvenuto in piazza Vittorio Emanuele. Verso le ore 10 la vastissima piazza era gremita di tricolori stretti attorno ai loro gagliardetti. Fra le Autorità erano il Prefetto S. E. il conte Vittorelli, l'on. Francesco Cassano commissario federale, il colonnello Solaro capo degli arditi della provincia, l'ing. cav. Franco Magni per i volontari di guerra, il senatore cav. Riccardo Riso ed il centurione Zanetti per la 28.a Legione M. V. S. N., il capitano cav. Borsano per i Combattenti, il centurione Tirelli per il Corpo pranititare, il centurione Giacobbe segretario del O.N.B. l'aiutante di battaglia Massara, il cav. uff. dott. Lora Podestà di Borgosesia, l'avv. Luciano Gilodi ispettore dei Fasci della Valsesia.

Compostisi in corteo, agli ordini del maggiore cav. Emilio Gilodi comandante la Corte Valsesia M. V. S. N., nel cui petto brillano ben quattro medaglie al valor militare, e del tenente Giacomo Marchietto segretario politico, attraversa le vie della città fra le calorose acclamazioni della folla, i convenuti hanno raggiunto il Monumento ai Caduti, ove è stato deposto un omaggio floreale, ed ove il colonnello Solaro ha pronunciato l'orazione ufficiale. Infine sono stati spediti telegrammi di devozione a di omaggio al Duce ed al Re.

Sessantaquattromila gitanti

sui treni popolari di domenica e di ieri

Il programma per lunedì 8 agosto

Roma, 1 notte.

Ieri, 31 luglio, con 75 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di chilometri 353, furono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 60.493 viaggiatori. Oggi, 1° agosto, sono stati effettuati altri sette treni popolari istituiti, come fu preannunciato, per coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica e dei quali hanno approfittato 3510 persone.

Oltre alle gite di domenica 7 agosto già pubblicate, avranno luogo lunedì 8 agosto i seguenti treni popolari, destinati esclusivamente, come quelli di lunedì 1.o agosto e con le stesse norma, a coloro che non sono liberi dal lavoro alla domenica:

Torino-Venezia. Terza classe L. 32: Torino p. 22,45, Venezia a. 6,43; Venezia p. 16,32, Torino a. 0,50.

Milano-Ventimiglia. Terza classe L. 24: Milano p. 23,40, Ventimiglia a. 7,15; Ventimiglia p. 17,20, Milano a. 0,40.

Bologna-Spezia-Genova. Terza classe L. 24: Bologna p. 22,15, Genova a. 6,30; Genova p. 22,15, Bologna a. 4,30.

Firenze - Livorno - Viareggio. Terza classe L. 10: Firenze p. 5,55, Livorno a. 7,48; Livorno p. 22,20, Firenze a. 0,20; Viareggio a. 7,48, Viareggio p. 22,31.

Roma-Formia-Gaeta. Terza classe L. 10: Roma p. 7,6, Formia a. 9,51, Gaeta a. 9,37; Gaeta p. 18,46, Formia p. 19,10, Roma a. 21,23.

Il treno popolare per Budapest

partirà da Venezia il 14 settembre

Roma, 1 notte.

Il primo treno turistico Venezia-Budapest partirà da Venezia il 14 settembre prossimo anzichè il 14 agosto come in un primo tempo era stato stabilito. La tessera d'iscrizione costerà 320 lire per la terza classe e 395 per la seconda.

Le Ferrovie dello Stato accorderanno il 70 per cento di riduzione per tutti gli iscritti al viaggio i quali da Torino, Milano, Verona, Genova, Parma, Bologna, Firenze, Ancona, Roma, Napoli e Bari si concentreranno a Venezia per il 14 settembre. Inoltre, onde permettere la partecipazione al viaggio a coloro che risiedono nel Veneto orientale, nel Friuli e nella Venezia Giulia, è stato anche stabilito che il treno speciale fermerà, sia all'andata che al ritorno, alle stazioni di Trieste e San Pietro del Carso.

Professore che prima di morire

chiede d'indossare la Camicia nera

Biella, 1 notte.

Questa notte, nella sua abitazione, è spirato dopo lunghe sofferenze il professore Paolo Lussana.

Lo scomparso, che era un valente ed apprezzato studioso di lingue straniere ed aveva creato una speciale scuola per l'insegnamento di tali lingue, fascista convinto dalla prima ora, sentendo approssimarsi la fine, ha voluto indossare la camicia nera per ispirare da fascista, col nome del Duce sulle labbra.

La salma dello scomparso è stata composta in una camera ardente nella sua abitazione ed è stata vegliata da fascisti.

Le esportazioni francesi di automobili

diminuite del 40 per cento

Roma, 1 notte.

Secondo la prima notizie sulle importazioni ed esportazioni francesi di automobili nel primo semestre 1932, si apprende che complessivamente le esportazioni francesi di automobili carrozzate o no sono state di 10.424 unità per un valore globale di circa milioni di franchi 237. Questa cifra rappresenta una notevole diminuzione rispetto al primo semestre dell'anno scorso, durante il quale la Francia ha esportato 15.476 veicoli per un valore globale di 381 milioni di franchi. Si tratta, in complesso, di una diminuzione di circa il 40 per cento. I maggiori Paesi di sbocco sono stati l'Algeria, la Tunisia, il Marocco, il Belgio, la Spagna, la Svizzera, l'Olanda.

Circa le importazioni, la Francia ha acquistato, nel primo semestre 1932, solo 922 automobili all'estero, per un valore globale di 20 milioni di franchi e precisamente: 224 dal Belgio, 236 dagli Stati Uniti, 161 dalla Germania, 82 dall'Italia, 149 da altri Paesi. Durante il primo semestre 1931, la Francia aveva importato 1697 automobili, per un valore di 38 milioni, cosicchè la diminuzione è complessivamente del 45 per cento. Come si vede, le misure protettive e in taluni casi, come nei riguardi dell'Italia, veramente proibitive, hanno quasi dimezzato le importazioni francesi di automobili. Ma è da notare che a loro volta anche le esportazioni francesi sono diminuite in misura anche maggiore cosicchè la bilancia commerciale francese per le automobili non segna, da un anno all'altro, alcun notevole miglioramento.

Vita finanziaria commerciale e agricola

Borsa di Torino

TORINO, 1. — Prometteute inizio di settimana malgrado gli affari sempre più scarsi. Prezzi migliori per la maggior parte dei valori e più specialmente per la Banca Italia, Robattino, Salonido, Terni e Elet.

TITOLI	Contr.	Nom.	Min.	Chius.
Rendita 3,50	—	—	—	72,85
Id. cons.	—	72,40	—	72,40
Consolid. 5%	—	80,75	—	80,75
Id. cont.	—	80,525	80,50	80,525
Torino 6% a.	—	—	—	496,25
S. Paolo 5% c.	—	—	—	480 —
Id. Ferr. 3% c.	—	270,50	270 —	270,25
Id. V.E. 3% c.	—	—	—	336 —
R. T. N. 1933 c.	—	—	—	100 —
Id. 1934 c.	—	—	—	99,50
Id. 1940 c.	—	—	—	98,90
Id. 1941 c.	—	—	—	98 —
R. Italia c.	—	—	—	1380 —
R. Comm.	—	—	—	1034 —
Credito It.	—	—	—	671 —
B. Roma	—	—	—	396 —
Consorzio R.	—	—	—	599 —
Mediterraneo	—	—	—	278 —
Meridionali	—	—	—	494 —
Ciriè Lanzo	—	—	—	173 —
N. A. I.	—	—	—	48 —
Sabaudo	100	74 —	68 —	74 —
Cosulich	—	—	—	95 —
Italgas	—	—	—	13,75
Ligas	80	53 —	—	53 —
R. A. I.	—	—	—	75 —
Sip	150	38,25	35 —	35 1/8
Terni	60	136 —	—	196 —
P. C. E.	—	—	—	57 —
Savigliano	—	—	—	848 —
Nebiolo	—	—	—	90 —
Mazzonis, ex-ob.	—	—	—	130 —
Tedeschi	—	—	—	35,75
Fiat	1600	129,25	128 —	129 —
C. I. R.	—	—	—	128 —
Schiapparelli	—	—	—	11 —
M. Lanza	—	—	—	48 —
Monteponi	—	—	—	141 —
M. Amiata	80	30 —	29 —	29,50
Montecatini	—	—	—	89 —
Ollomont	—	—	—	145 —
Acqua Pet.	—	—	—	300 —
Florio	—	—	—	31,50
V. Lanza	—	—	—	17 —
Viscosa	100	116,50	—	116,50
Bresi	—	—	—	102 —
Cartiere It.	—	—	—	63 —
Cart. Burgo	150	106 —	—	106 —
Fornaci R.	—	—	—	236,50
Pittaluga	—	—	—	12 —
ESTERI				
Parigi	—	—	—	76,80
Svizzera	—	—	—	386 —
Londra	—	—	—	60 —
New York	—	—	—	19,61

MILANO, 1. — La settimana si inizia con attività ancora limitata. Il mercato mantiene le sue buone disposizioni e la chiusura registra nuovi leggeri progressi in diversi titoli. Trovisamo in notevole ripresa la Banca Italia che da 1355 della chiusura precedente si scrive a 1360, i migliori guadagni sono i Bancari, le Mediterranee, le Subattino fra i trasporti. Poche transazioni nei Tessili, fra i quali guadagnano terreno le Cot. Olcese, le Stampati, le Cantoni Coats, le Tessil, le Targetti, le Cascami Seta; migliori le Ilva, Monte Amiata, Montecatini, Piat. Fra gli elettrici le Edison, Edivon, Tirso, Reti e le Terni. Da leggere reazione i Fondiari e le Burgo a 122; progrediscono le Italcementi trattate a 229 e 229,50. Sempre ottimo il contegno dei titoli di Stato, che ripetono i prezzi precedenti.

Rend. 3,50% fm. 72,40; Cons. 5% fm. 80,75; Banca Italia 1360; Banca Comm. 1035; Banco Roma 106; Credito It. 671; Credito Mobil. 500; Elettrofin. 7,60; Consorzio R. 599,50; Mediterranee 272; Meridionali 493; Ligure Toscane 105; Cosulich 94,50; Subattino 109,25; Lib. Triest. 25; Cot. Cantoni 1225; Olcese 149,50; Furter 48; Val Ciosa 71; V. Seriana 40; V. Ticino 70; Stampati 406; Cantoni Coats 243; Lin. Can. Naz. 111,50; Ross. Varzi 220; Retondi 165; Tessil 24,50; Cotoni Merid. 15,75; Ilva. Manif. 231; Gavardo 60; Rossi 1755; Terni 129,50; Cementi 240; Italcementi 33,50; Emis 119,75; Pacchetti 35; Ansaldo 17,50; Ilva 83; Metalli It. 119; Amiata 29; Montecatini 69; Domine 92; Breda 16; Bianchi 24; Isotta 9,50; Piat 129,75; Miani Silv. 71; Bergiana 23; Adriat. Elettr. 118; Betoochi 96; Ciali 125,50; Dalmine 124; Breschiani 145; Valdarno 116; Alta Italia 75; Edisonvolta 124,50; Tirreno Alta 214; Adamello 71,50; Esso 33; Edison 409; Id. Postergrale 200; Sip 34,75; Tirso 104; Ligure Toscana 171; Vizzola 201,50; Merid. Elettr. 138; Terni 129; Ea. Elettr. 18,75; Italcable 67,50; Transmaaio 25,50; Distill. Ital. 35; Eridania 226; Ind. Zucch. 680; Raf. L. L. 458; Italgas 15; Mira Lanza 89; Petroli It. 8; Andre 185; Fond. Rec 1.95; Id. 1936 7% 1.80; Vendi Rust. 6,75; Beni Stab. 196,75; Saturnia 19; Past. Barese 13; Alberghi Venezia 22,25; Italo Am. 15; Pirelli R. 480; Pirelli e C. 141; Cred. Mobiliar. 6% 476; Brantini 37; Dell'Acqua 71; Vedetta 32,50; Venezia 3,50% 82,50; Cred. Venezie 5% 485; Id. 6% 490; Cons. tors. 4% 387. Id. 6,50% 447; Buoni Nov. 6% 1934 99,75,5. Id. 1940, 94,75,5. Id. 1941 98,875 98,85; Obbl. 5,50% Banca Lav. 427. — CAMBI: Parigi 76,90; Svizzo 382; Londra 59; Amsterdam 793; Madrid 184; Bruxelles 275; Berlino 467,50; Praga 58,36; New York cheque 19,61.

GENOVA, 1. — Calmi i Consolidati ed i Buoni del Tesoro. Mercato azionario con ottime disposizioni e si sono consolidati gli avanzi conseguiti nell'ultima riunione e pertanto le domande i titoli sono ancora notevolmente aumentati. Specialmente favorite le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Subattino, Subaudi, Ilva, Piat, Terni, Industrie, Raffinerie. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fm. 72,60; Cons. 5% fm. 80,75; mnt. 80,50; Venezia 3,50% 83,25; Banca It. 1356; Banca Comm. 1032; Banco Roma 106; Credito It. 671; Credito Mobil. 500; Elettrofin. 8; Meridionali 498; Mediterranee 278; Subattino 110; Lloyd Sabaudo 74; Alta Italia 80; Polcre 45; Beta 118,50; Montecatini 89,50; Ilva 84,50; Aeronautica 18; San Giorgio 145; Piat 130; Ea. Elettr. 19,50; Selt 170; Sip 37,50; Terni 129; Eridania 227; Ind. Zucch. 693; Raf. L. L. 459; Distill. It. 67; Molini A. I. 381; Andre 185,50; Beni Stab. 192; Buoni Nov. 5% 1934, 99,75. Id. 1940, 98,80, Id. 1941, 98,87,5. — CAMBI: Parigi 76,90) Svizzera 384; Londra 59; Olanda 793; Spagna 159; Belgio 273,80; Berlino 467,50; Praga 58,36; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,61.

ROMA, 1. — Rend. 3,50% cont. 72,40, fm. 72,40; Cons. 5% cont. 80,80,5, fm. 80,70; Venezia 3,50% 82,90; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1361; Credito Fond. 445; Banca Comm. 1038; Credito It. 671; Banco Roma 108,50; Meridionali 493; Tram 125; Rubattino 106; Selt 117; Metalli. It. 119,75; Ilva 82,50; Montecatini 89; Ansaldo 17; Piat 128,50; Terni 129; Ea. Elettr. 138; Tarsi 129; Ea. Elettr. 18,75; Italcable 67,50; Transmaaio 25,50; Distill. Ital. 35; Eridania 226; Ind. Zucch. 680; Raf. L. L. 458; Italgas 15; Mira Lanza 89; Petroli It. 8; Andre 185; Fond. Rec 1.95; Id. 1936 7% 1.80; Vendi Rust. 6,75; Beni Stab. 196,75; Saturnia 19; Past. Barese 13; Alberghi Venezia 22,25; Italo Am. 15; Pirelli R. 480; Pirelli e C. 141; Cred. Mobiliar. 6% 476; Brantini 37; Dell'Acqua 71; Vedetta 32,50; Venezia 3,50% 82,50; Cred. Venezie 5% 485; Id. 6% 490; Cons. tors. 4% 387. Id. 6,50% 447; Buoni Nov. 6% 1934 99,75,5. Id. 1940, 98,725; Id. 1941 98,875 — Cambi: Parigi 76,90; Zurigo 382; Londra 59; Amsterdam 793; Madrid 184,50; Bruxelles 275,30; Berlino 467,50; Praga 58,42; Buenos Aires carta 4,25; New York 19,61; Montreal 17,10; Tirana 278,20; Oslo 345; Stoccolma 355; Varsavia 230; Copenaghen 392; Ore 378,58.

OBBLIGAZIONI

Redimib. 3%	380 50	— d. 6%	510 —
— 3,50%	378 50	Terreni 5,50	447 —
— 4,75%	464 —	M. Paschi 4,50	436 —
Pr. Ven. 3,50%	81 80	— id. 6%	461 50
— Ass. 4,50%	91 15	— id. 6%	509 50
— Ass. 6%	98 47	P. Sardo 6%	476 50
Ferr. It. 3%	274 50	Venezie 6%	465 —
Nov. 5% 1934	99 75	— id. 6%	490 —
— 5% 1940	99 75	P. Util. 6%	478 —
— 4,75% 1932	100 —	Ist. Roma 6%	501 25
— 5% 1941	99 85	— id. 6%	471 50
Op. Pubbl. 5%	493 50	Cr. Fond. 5%	390 —
Danub. Save	183 50	R. Parde 5%	491 —
Pr. Aust. 6,50	490 75	Mediterr. 4%	408 50
— id. 7%	505 —	— id. 6%	495 —
— Rutz. 7,50	648 —	Meridion. 3%	276 75
— Germ. 7%	400 —	Unif. Mil. 4%	77 50
— Greci 4%	468 —	Distillerie 6%	498 —
— Ester. Ted.	585 —	Edison 6%	472 —
— Pol. 7%	488 —	Emiliane	—
Rum. 5	770 ex	Adamello 6%	433 —
— 6. Paolo 7	6300 —	Esso 6%	387 —
— Ungh. 7%	308 —	Ilva 5,50%	956 —
Cooper. 5,50	428 —	Rinascente	362 —
Cassa N. 3,50	430 —	Teti	681 —
— id. 5%	477 —	Elpel	438 —
— id. 6%	593 75	Unes 6%	360 —

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — Borsa merci. Frumento: Base Torino: apertura: corrente 99,25; ottobre 99,75; dicembre 103,75; chiusura: corrente 99,25; ottobre 99,50; dicembre 103,50. — Base Alessandria: apertura: corrente 100; ottobre 100; dicembre 104; chiusura: corrente 99,50; ottobre 100; dicembre 104. — Base Cavallermaggiore: apertura: corrente 100,25; ottobre 100,50; dicembre 104,25; chiusura: corrente 100,25; ottobre 100,50; dicembre 104,25.

MILANO, 1. — Borsa Merci: Frumento: ottobre 99,75; dicembre 103. — Granoturco: ottobre 53,25; dicembre 53,90.

Alessandria, 1. — Grano da L. 98 a 100 al q.; meliga da 68 a 70; segale da 60 a 62; fagioli da 130 a 135; fave da 150 a 160; crusca da 40 a 45; cruschello da 37 a 39.

Novara, 1. — Grano da L. 98 a 99 al q.; meliga da 72 a 73; segale da 70 a 72; riso da 135 a 137; fagioli da 140 a 160; fave da 90 a 100; crusca da 46 a 48; cruschello da 43 a 46; risina da 68 a 70; mezzagrana da 72 a 82.

Vigevano, 1. — Grano da L. 94 a 96 al q.; meliga da 63 a 65; segale da 66 a 68; fagioli da 130 a 150; fave da 77 a 85; crusca da 44 a 46; cruschello da 41 a 43.

BESTIAME

Alessandria, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 90 a 22 al Mg.; vacche scriane da 12 a 14; manzi da 23 a 24; vitelloni da 17 a 19. — Bestiame da macello: tori da 17 a 19 al Mg.; buoi da 22 a 24; vacche da 17 a 19; vitelli e manzi da 18 a 28; suinetti da 28 a 45; maiali da 35 a 38; lattonzoli da 85 a 90; agnelli e capretti da 65 a 75 al Mg.; torelli da 17 a 19; buoi da ingrasso da 18 a 14; vitelloni da 23 a 25.

Novara, 1. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 25 a 30 al Mg.; vacche da 1500 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: tori da 18 a 22 al Mg.; buoi da 20 a 26; vacche da 16 a 20; vitelli e manzi da 30 a 45; suinetti da 50 a 55, maiali da 35 a 50; lattonzoli da 100 a 120; agnelli e capretti da 4,50 a 5 al Kg.

S. Damiano d'Asti, 1. — Vacche da lavoro da L. 800 a 1500 per capo; id. da macello da 10 a 15 al Mg.; vitelli da 25 a 35; id. da allevamento da 300 a 500 per capo; lattonzoli da 150 a 250.

Valenza, 1. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 230 a 250 per q.l.; vacche da L. 170 a 180; manzi da L. 240 a 250; Vitelli da 250 a 260; vitelloni da 220 a 240; vacche sorlane da 90 a 95; giovenche da 101 a 110. Bestiame da macello: tori da L. 190 a 200 per q.l.; buoi da L. 210 a 220; manze da 160 a 170; vitelli e manzi da 250 a 260; sanati da 380 a 400; maiali da 280 a 300; lattonzoli da 80 a 90; per capo; agnelli e capretti da 63 a 65 per mz.; torelli da 200 a 210; vitelloni da 200 a 230; giovenche da 95 a 120 per q.l.; vacche sorlane da 80 a 90.

FORAGGI

Alessandria, 1. — Fieno maggengo da 37 a 39 al q.l.; maggengo da 35 a 36; fieno di trifoglio da 26 a 27; paglia scielta di frum. da 6,50 a 7; id. pressata da 7,50 a 8; avena da 25 a 27.

Novara, 1. — Fieno maggengo da 33 a 35 al q.l.; id. pressato nei prati da 24 a 26; paglia scielta frumento da 6,50 a 8,50; semi di trifoglio da 280 a 300; semi di medica da 180 a 200.

Valenza, 1. — Fieno maggengo da L. 30 a 32 al q.l.; fieno agostano da 27 a 28; fieno terzuolo da 25 a 26; paglia scielta di frumento da 6,50 a 8,50.

PESCHE

Canale, 1. — Pesche da L. 6 a 12 al mg.

UOVA

Alessandria, 1. — Uova da L. 3,30 a 3,40 alla decina.

S. Damiano d'Asti, 1. — Uova da L. 3 a 3,20 alla decina.

VINI

Alessandria, 1. — Barbera da L. 90 a 100 l'ett., comune da pasto da 60 a 120; barbera da 70 a 140; bianco secco da 90 a 180; barbera vecchia da 100 a 180.

Novara, 1. — Barbera da L. 150 a 170 all'ett.; comune da pasto da 110 a 130.

S. Damiano d'Asti, 1. — Barbera da 130 a 140 l'ett.; comune da pasto da 100 a 120.

Valenza, 1. — Barbera da L. 125 a 150 per ett.; comune da pasto da 50 a 80; barbera superiore da 140 a 150; vino barbera ordinario da 100 a 110; id. entra a vagonate da 115 a 120; vino per bottiglie da 120 a 130; vino stravecchio di marca da 200 a 220; vino bianco da 110 a 130; prosecati superiori filtrati da 190 a 200; aceti naturali da 80 a 100.

SETE

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura. Lana colli 5, kg. 5937,50. — Operazioni di sconcigo: greggie 3.

MILANO 1. — Borsa Merci: Bozzoli: chiusura: corr. 10; settembre 10,25; ottobre 10,40; novembre 10,50; dicembre 10,60; gennaio 10,65; febbraio 10,65. — Sete greggie: chiusura: settembre 55; ottobre 55,25; novembre 13-15: 59; 20-22: 54,25; dicembre: 13-15: 59,50; 20-22: 54,75; gennaio 13-15: 59,50; 20-22: 55; febbraio 13-15: 60; febbraio 20-22: 58,75.

Accordi per il collocamento

della superproduzione bieticola

Roma, 1 notte.

Dopo ampio ed esauriente esame della situazione della produzione delle barbabietole, che un eccezionale andamento stagionale ha reso molto abbondante in peso con scarso titolo saccherino, i rappresentanti della Federazione Nazionale Bieticultori e del Consorzio Nazionale Produttori Zuccchero hanno concluso un accordo, con il quale si sono trovati d'accordo nello stabilire un limite massimo di tolleranza del 15 per cento sulla quantità fissata contrattualmente. Questo limite di tolleranza, concesso nel 15 per cento, porterà la possibilità ai coltivatori di conseguire quintali 2.400.000 in più dei 16 milioni convenuti nel marzo scorso.

Per la prossima campagna granaria

A Novara

La Commissione Provinciale granaria ha deliberato lo svolgimento di un vasto programma pratico ed efficace per la sviluppo della produzione del frumento nella nostra Provincia.

Saranno istituiti venti campi di sciamento sulle razze sicite e verranno impiantati quindici campi sperimentali sui sistemi di semina del frumento, a file alagate, fitte e ternate, a nastro ed a solchetti, sulle distanze tra le file e sulle quantità di seme da usarsi.

Si organizzeranno poi quaranta posti di prova di lotta contro gli insetti dannosi ai frumenti e contro la ruggine.

Saranno cambiati 400 quintali di seme e a favore di piccoli coltivatori con un quintale di frumento al massimo per ciascuno e dati sussidi dal 25 al 50 per cento al contributo per l'acquisto di quaranta seminatrici.

Per la sorveglianza della semina del frumento e per la rottura dei prati stabili, per effettuarsi la rotazione, vengono stabiliti cinque premi da mille lire ciascuno, dieci da 500 e venti da 250 lire ciascuno. Saranno pure redati quattro quintali di semenzali foraggere e impratate di erba medica in piccoli quantitativi a L. 4,50 al chilo.

Sono pure proposti quaranta campi di orientamento sulle migliori qualità varie di granoturco e sui diversi sistemi di semina.

Ad Alessandria

Alessandria, 1 notte.

La Cattedra Ambulante di Agricoltura ha stabilito di svolgere precisamente, con particolare intensità, la propaganda granaria come preparazione dei lavori di semina del prossimo autunno.

I tecnici della Cattedra saranno inviati in ogni Comune della nostra vasta e ruralissima Provincia e nelle maggiori frazioni per conferenze, consigli ed istituzioni accorrenti dell'epoca delle semine perchè l'ambito privato granario nazionale conquistato dalla provincia di Alessandria debba consolidarsi e perpetuarsi.

FALLIMENTI

TORINO: Poggiani Felice, via Venti Settembre, 17, commestibili; ist. cred.: sent. 31 luglio; giudice delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Minetto Ettore; giorni 30 produzione titoli; verifica cred. 22 settembre ore 9; attivo L. 470.000; passivo Lire 694,781,80. — Casale Arnolfo, trattoria, via Saviglione, 5; ist. propria; sent. 31 luglio; giud. delegato cav. Pirani Domenico; curatore avv. Banco d'Aragona Ferdinando; giorni 30 produzione titoli; verifica crediti 23 settembre ore 9; attivo L. 48.000; passivo L. 87.216. — Dastafonis Antonio, albergatore, Villastellone, con sent. 31 luglio chiusa procedura per insufficenza di attivo. — Gregoris Emma, biancheria, via Feltre, 3; con sent. 31 luglio chiusa procedura per riparto: 8 % ai chirografari.

Nei casi di ARTERIOSCLEROSI

INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (128

AVETE OSSERVATO

Il modo semplice ed economico di cucire a macchina senza fatica? Il motorino elettrico SINGER che si applica alla macchina con una sola vite, e non consuma più di una ordinaria lampadina, triplica il rendimento, eliminando la fatica.

Chiedete una prova gratuita e dettagliata a qualunque negozio od agenzia SINGER in tutta Italia.

COMPAGNIA SINGER PER MACCHINE DA CUCIRE S.A.I.

DOVE ALLOGGIARE

a ALASSIO:

SALISBURY HOTEL, spiaggia privata, ottimo trattamento.

a ANCONA:

GRAND HOTEL ROMA E PACE, centralissimo.

HOTEL SAVOIA con giardino.

a ARENZANO:

GRAND HOTEL ARENZANO, prim'ordine, sul mare, aperto tutto l'anno.

a BOLOGNA:

HOTEL ASTORIA, prossimo stazione, nuova. GR. H. BRUN, centralissimo, ridimato confort.

a FIRENZE:

HOTEL BONCIANI, prossimo stazione.

MAJESTIC, vicinissimo stazione.

HOTEL ELVETIA, centralissimo.

a GENOVA:

HOTEL BAVARIA completamente rinnovato a nuovo.

a LEVANTO:

EXCELSIOR HOTEL. Casa prim'ordine, ogni confort. Pensione da lire trenta.

a MONEGLIA:

GRAND HOTEL, tutti confort, pensione completa giugno-settembre L. 20, luglio, agosto L. 25. Nuova Direzione E. Bellotti.

a MONTECATINI:

HOTEL TERMINUS BELLONI, prim'ordine, prezzi ridotti. Chiedere prospetti.

a NAPOLI:

TERMINUS HOTEL. Stazione centr. arrivi.

a PORTOFINO VETTA:

HOTEL primo ordine, soggiorno ideale. Pensioni lire trentacinque.

a RAPALLO:

Alberghi, Pensioni tutte categorie. Ristori Stabilimenti bagni. Rivolgersi: AZIENDA AUTONOMA.

a RIMINI:

GRAND HOTEL SAVOIA, preferito dalle famiglie.

a VARAZZE:

EDEN PARK HOTEL - Confort moderno. Aperto tutto l'anno.

a VENEZIA:

HOTEL DE LA GARE, principe in stazione.

HOTEL BONVECCHIATI e SERENISSIMA, San Marco, Ringiovaniti nel 1932.

OGGI e DOMANI

ultimi due giorni

per l'acquisto dei biglietti della

Lotteria Nazionale

pro Unione Italiana dei Ciechi

Estrazione irrevocabile il

4 AGOSTO

dei premi per lire

400.000

Ogni biglietto emesso: Lire 12

Yoghurt Dr. Kefir

DR. STEFANIAN

Ostetrica Beltrame

Visite dalle 8 alle 18

Via Belfezia, 17 - TORINO

Prof. MARZOCCHI Malattie pelle, Veneree Sifilis-urinarie

Via Accademia Albertina, 21

Ore 8½ 9½ - 13½ 15½ - 18-20

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE

Restringimenti - Perdite Ore 11-12

Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti

Via Ormea, 49 - Visite dalle 0 a. 17

SIFILIDE VENEREE PELLE

DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO

Cure moderne, rapide — Gale garantite

Dott. CABALEGNO, v. Re Settembre, 62, p. 1°

Orario estivo dalle 16 alle

"522"

Questo numero, divenuto nome caro ad ogni sportivo italiano, sa di sole, di aria aperta, di corsa e di luce: insomma di piena felicità meridiana ed estiva. Fa piacere vederlo campeggiare ora, nero, rapido e diritto sulla copertina bianca di un volume, come spazieggia nera diritta e veloce la macchina sul bianco delle grandi vie maestre d'Italia.

Da un pezzo, Bontempelli non ci aveva più dato di sé questo genere di espressione artistica, tutta acuta e arguta grazia. Sappiamo che l'imaginoso scrittore-acrobata suol passeggiare accanto al lettore, mostrandogli a destra e a sinistra, non dico il paesaggio, ma lo scenario, perchè grazie a Dio la sua arte, non mai casuale, è sempre squisitamente meditata e sofisticata, anche quando pare semplicissima. Ciò lo distingue da troppi narratori italiani, con i quali ci si annoia quanto a udire i vicini di casa, raccontare con sciatta naturalezza i casi della loro inutile giornata: pettegolezzo e cinematografo suburbano con odorino di cucina rigovernata male.

Bontempelli invece, anche se vi addita cose naturali e quotidiane, sempre lo fa con un sottinteso che le rende innaturali, cioè artistiche. E d'un tratto pare che poggi il piede sopra un misterioso trampolino, perchè lo vedete scaraventato in elegante capriola a mezz'aria e poi continua lo stesso racconto ma trasposto su un altro piano, magari pendendo a testa ingiù sovra noi. E di lui non vediamo più che una prospettiva in iscorcio, burlesca, talvolta grottesca, talvolta ironica, o anche macabra. E lui continua a farci gli onori dello scenario con fantastici scarci dovuti alla sua invenzione e alla sua posizione rispetto a noi. Il brusco scatto di molla, che tanto bene lo libera dalle strettoie della realtà in brevi novelle come *La donna del Nadir*, *Il mare* e simili, diviene di necessità troppo ponderoso per continuare ad essere elegante nella complessa struttura del romanzo. In *Il figlio di due madri*, per esempio, il meccanismo cigola per troppo sensibili modi e il mutamento di piani non raggiunge quell'effetto di immediata inevitabilità, anzi di necessità artistica che lo giustifica. Questo è pericoloso, perchè se il lettore comincia a domandarsi come e perchè, la costruzione tutta fantastica del Bontempelli non ha ossatura di caratteri e di passioni umane, da reggere all'analisi critica.

Difatti, deve averlo sentito, e nei due più recenti romanzi *Adria* e *La famiglia del fabbro* abbandona questo procedimento, che è eccentrico nel senso letterale della parola. Spostare il centro in un componimento breve, è come fare una fotografia leggermente sfocata: può darsi che riesca più misteriosa e più rivelatrice. Quando invece si tratta della più vasta architettura di un romanzo, bisogna che l'obbiettivo sia a fuoco; uno spostamento leggero sembrerebbe accidentale, e a discentrare completamente l'obbiettivo, tutto l'edificio apparirebbe crollante in brutta rovina.

Una piccola borghese come la donna descritta da Bontempelli, quell'Adria il cui cuore mai non battè per l'amore, diviene ridicola quando la quello di cui una eroina storica dell'amore, come la contessa Castiglioni, può tessere la propria leggenda: rinchiudersi nella claustrale inviolabilità di mura senza specchi, perchè nessuno assista a una possibile diminuzione della sua bellezza.

Ma in «522» Bontempelli ritorna al genere dei primi volumi che stabilirono la sua originalità di scrittore italiano. *La vita operosa* e *La vita intensa*. Egli fa per l'automobile quello che l'umorista inglese Jerome K. Jerome fece molti anni or sono per altri mezzi di trasporto: il battello fluviale e la bicicletta. Si vede che si è molto inspirato al ricordo di *Tre uomini in un battello senza parlare del cane*, e di *Tre uomini a zonzo*. Ha intessuto la saga romanzesca e umoristica intorno all'avventura del motore, come Jerome l'aveva intrecciata intorno al timone e al pedale. Le pagine sul Metropolitano di Roma e sul poeta della velocità-ebbrezza, il quale canta il vertiginoso 200 e procede con il guardingo 30 all'ora, brillano di osservazioni fosforescenti e impreviste come tucciole nel loro corsaletto di precisa eleganza.

Il metropolitano di Roma «ha letto così ogni mattina, ma in latino, due o tre pagine di Marco Tullio Cicerone. Per ciò, giunto al quadrivio, il suo gesto è pieno di Senato e Popolo Romano... E' uomo d'impeto, ma non nasce e non muore improvviso; una sapienza sferica lo modera e conduce entro il tratto d'aria prescritto... ecco senti e scorgi la vetta dello scettro bianco quasi nata dal rapprendersi dell'aria, e mentre si svolge la sua voluta, insieme si compie la sua forma... Se in quel momento il metropolitano sbadigliasse, si oscurerebbe il mondo e sarebbe finita la serie dei secoli».

E dice il poeta (teorico) della velocità ebbrezza:

«Dai cento in su ogni sensazione di velocità scompare... quel numero è una soglia sacra che avete traversata, siete ora in una regione di semidei, ove un linguaggio nuovo vi sarebbe necessario, nuovo come è nuova la vostra sensazione del mondo e dello spazio che vi avviluppa. Quando ridiscendete, appena al disotto dei cento la lancetta riprende il suo funzionamento scrupoloso, e voi vi sentite ricaduti nel mondo di ogni giorno come gli angeli quando cadono dal cielo sopra la terra...

«E lei, signore, che macchina ha? Alceo non rispose se non con un gesto di superiore noncuranza. Ma l'incanto era rotto...».

Bontempelli non è autore da fermarsi a fare il pezzo di bravura della descrizione. Questi virtuosismi di parata sono dilettanteschi e pacchiani.

Solo ogni tanto cade in qualche notazione delicata e rapida, dove il paesaggio non è più paesaggio, ma si identifica con la situazione psicologica, e per conseguenza è ancora racconto, narrazione di fatti e di eventi romanzeschi; insomma, è ancora personaggio e figura e non sfondo o cornice.

«Ogni tanto da quei monti lontani scendeva un soffio di vento che scorrendo sui prati li faceva increspare come il mare, poi veniva a spegnersi sul suolo nero della strada. I soffi si facevano più violenti, qualche volta eran vere raffiche, 522 doveva fare una certa forza sul fianco per non essere deviata verso il mezzo della strada».

Oppure, parla della corsa notturna della macchina: «Il mormorio uguale del motore pareva lo scorrere di un ruscello in mezzo a un mondo fatto di bianco e di nero».

Non è descrizione, è rappresentazione personale di quell'assonnarsi, che mentre diviene sogno, si esteriorizza in apparenze vaghe e lucidissime insieme. Queste sintesi sono come l'alone iridato dell'arte di Massimo Bontempelli. Complessità ardue a definire, dalla sua penna paiono scivolare giù trasparenti e lievi.

MARGHERITA G. SARFATTI.

Congresso

I mali dai quali è afflitta l'umanità d'oggi risalgono al giorno in cui furono create le formule «minimo sforzo» e «massimo rendimento»; la prima si condusse all'impiego delle macchine, la seconda all'organizzazione scientifica del lavoro. Dal connubio di esse, poi, sembrò che dovessero derivare immancabilmente il benessere e la ricchezza dei popoli.

Era un'epoca, evidentemente, in cui non si era ancora imparato a diffidare delle frasi e dei facili guadagni; epoca ottimista e spensierata. Anche il Tribunale dell'Aja sembrava una gran cosa.

Le macchine distrussero quasi l'artigianato — fu la loro prima opera —; l'organizzazione scientifica, volendo render l'operaio simile alla macchina, gli tolse il gusto del lavoro. Si dette ad intendere che il macchinista era più nobile del cocchiere, che la donna addetta ai telai meccanici fosse una regina in confronto alla vecchia e paziente e dolce tessitrice a mano. Quando s'accorsero dell'inganno, il male era già fatto.

Il Colosseo fu costruito col «massimo sforzo» e «col minimo rendimento»; e anche la Basilica di San Pietro. E' per questo che sono ancora in piedi.

Ad Amsterdam si è riunito un congresso per chiacchierare sui minimi e sui massimi, sulle macchine, sulla produzione, sull'organizzazione scientifica, ecc. Donne, molte donne; le quali sono state le più loquaci; relazioni su relazioni. Hanno lavorato come martiri. Le loro fatiche si riferivano tutte alla razionalizzazione della casa e dei servizi domestici.

Una sì è sbagliata contro gli architetti che, secondo lei, non sanno costruire le case. Ha insegnato che la camera da bagno deve essere vicino alla camera da letto, la camera da pranzo vicino alla cucina, e altre novità di questo genere. Si vede che abita in un castello medioevale. Un'altra ha trattato il tema della casseruole. Perchè tante forme e dimensioni? Bisogna ridurre al minimo tanto le une che le altre. Un'altra ancora se l'è presa con i mestoli, ed ha dichiarato che dopo lunghi studi e molti esperimenti, è giunta alla conclusione che il mestolo dev'essere proporzionato alla casseruola. Anche la scope hanno avuto la loro studiosa, la quale ha comunicato che il manico delle suddette dev'esser lungo tanto da creare un equo rapporto con l'altezza della scopatrice. Tutte relazioni scritte e stampate, e corredate di numerosi dati statistici. Per i lavori casalinghi, macchine, e controlli cronometrici. Abolizione dei movimenti inutili. Una studiosa ha rivelato che per tritare mezza cipolla col coltello una massaia impiega due minuti, mentre se fa lo stesso lavoro con una apposita macchinetta vi impiegherà un minuto solo. Che razza di vantaggio! Ancora: lavare il pavimento di una camera da bagno può essere faticoso; si consiglia perciò, quando ci si sente stanchi, di riposarsi un po', e quindi riprendere il lavoro.

Però nessuna di quelle sapienti ha detto come una donna debba, per esempio, impiegare quel minuto che ha economizzato nella trituratione della mezza cipolla. Lo dedicherà allo sposo? Tutto? Oppure, adoperando una speciale macchinetta, riuscirà a dedicargli solo ventotto secondi? E degli altri trentadue secondi che ne farà? L'ozio è un diabolico consigliere! Problemi, sempre problemi!

Resta a vedere se il tempo dedicato agli importanti lavori del congresso è stato perduto razionalmente.

ch.

VIAGGIO IN ESTREMO ORIENTE

Le vicende di Pu Y ex imperatore della Cina

Dal nostro inviato speciale

Da CIANG CIUNG (Mancuria).

Oggi ho rivedato Pu Y o meglio sono stato ricevuto dal Reggente di Manciuria in udienza, ma, come premisi, devo raccontare ancora il modo, poco banale invero, con il quale egli lasciò Tien Tsin e la sua villetta nella concessione inglese, dove s'era abbarbicato come un'ostrica al punto da non uscir più di casa dopo il colloquio con lo zio Tsai Tao, per il timore di venir rapito dalla «ceka» nipponica che talvolta agisce in Cina come la «ghe pe u» sovietica altrove. L'accesso alla villetta era precluso a chiunque, anzi Pu Y aveva pregato il capo della Polizia inglese della Concessione di intensificare discretamente la sorveglianza attorno al muro di cinta del giardino, cosa che del resto era sempre stata fatta. Di lì a qualche giorno cadendo l'anniversario della nascita dell'ex-imperatore, Pu Y ricevette da amici e fedeli un gran numero di regali fra i quali un artistico cestino colmo di bellissime mele. Il cestino attirò l'attenzione della concubina dell'Est di Pu Y (pur avendo rinunciato al suo nome imperiale egli conserva il suo «menage» sulla base del triplice matrimonio dei suoi predecessori (moglie legittima, concubina dell'Est e concubina dell'ovest, come nel gioco del mac-jam) che se ne appropriò togliendo le frutta e recando allo sposo uno strano oggetto sferico in metallo trovato nel fondo.

Una bomba ammaestrata

Bastò un'occhiata di Pu Y all'oggetto per riconoscere che si trattava di una macchina infernale, di una bomba! Più morto che vivo l'ex-imperatore abbandonò la bomba su di un divano e fuggì a precipizio dall'ambiente trascinando con sè la concubina le cui grida gettarono l'allarme nel villino. In pochi istanti tutta la casa ex-imperiale fu per la strada. Per combinazione si trovavano nei paraggi due automobili del Consolato nipponico che trasportarono immediatamente Pu Y con la famiglia al palazzo del Console giapponese dove il futuro Reggente di Manciuria narrò il caso occorsogli. Il console gli chiese se la bomba gli era parsa carica e munita di un meccanismo di orologeria, ma Pu Y precisò solo il fatto che sino al momento della sua fuga dalle vicinanze della villetta, la macchina infernale non era scoppiata. (Si seppe più tardi che i poliziotti inglesi penetrati nell'abitazione dell'ex-imperatore avevano raccolta la bomba trovandola scarica, ma questo particolare credo che sia ancora ignorato da Pu Y).

— Sire! — disse il Console a Pu Y — io penso che il soggiorno di Vostra Maestà a Tien Tsin come in qualunque punto della Cina sia divenuto impossibile. L'attentato ordito contro di voi è fortunatamente fallito ma sarà indubbiamente ripetuto. Non saprei affermare se ne è autore il Governo di Nanchino o Cian So Liang—, ma è certo che vi si attribuisce l'intenzione di trasferirvi in Manciuria per seguirne da vicino gli eventi e secondare il movimento separatista che ha già preso una vasta estensione.

— Ma io — osservò Pu Y — non mi occupo affatto di quello che sta avvenendo in Manciuria.

— Ne sono convinto, ma questo non toglie che i vostri nemici credano diversamente. Maestà! Il Governo nipponico conscio della vostra critica posizione e prevedendo ch'essa si sarebbe verificata fatalmente, ha già disposto perchè un cacciatorpediniere imperiale rimanga a disposizione di Vostra Maestà a Tanku per trasportarla a Dairen. Da Tien Tsin a Dairen (40 chilometri) Vostra Maestà viaggierà perfettamente al sicuro nelle automobili del Consolato, scortate dalle autoblindate della nostra guarnigione... E' indispensabile che Vostra Maestà parta immediatamente, senza rimpianto dal villino. I domestici della Casa di Vostra Maestà sono tutti quì per ricevere gli ordini necessari e provvedere al trasporto d'ogni cosa che V. M. potesse desiderare di portar via....

La conclusione di questi discorsi fu che tre ore dopo Pu Y, le sue donne, i suoi domestici più intimi ed il generale comandante del presidio nipponico della Concessione di Tien Tsin si trovarono a bordo del cacciatorpediniere Kashima della Marina del Sol Levante ancorato nel Pei Ho alla banchina di Tanku. La nave era sotto pressione e non indugiò a salpare, lasciando tuttavia il tempo ai profughi di scambiare con il generale giapponese alcuni nostalgici pensieri su Tien Tsin dove infine la famiglia Pu Y aveva trascorso degli anni assai piacevoli. L'ex imperatore soprattutto sembrava commosso all'idea di allontanarsi dal «guado del cielo» così vicino a quell'ineffabile «Corte del Nord» (Pechino) teatro degli eventi capitali della sua vita e della Cina. Ma il generale gli fece osservare che anche il paese dove Pu Y si trasferiva è Cina, e più meritevole dell'interessamento della famiglia Ching (l'ultima dinastia) della stessa Pechino, per essere la terra donde vennero attraverso i millenni gli arbitri fondamentali della «Terra fiorita».

Pu Y ha capito il latino

Pu Y non trovò frasi adeguate da contrapporre a cotesti alti pensieri, probabilmente perchè i suoi non erano molto distanti da quelli delle concubine e dalla sposa legittima, «dismanti», cioè bellezze indiscutibili dell'alta società cinese di Tien Tsin, nelle quali il rammarico della partenza era certamente costituito dal sapere che la vita mondana mancese è infinitamente meno brillante di quella cinese e che stava per cominciare per la famiglia Pu Y, ex Siouen Tung un'epoca piena d'incognite e di ansie.

Mentre il cacciatorpediniere fendeva le onde gialle della foce del Pei Ho sotto gli occhi del generale rimasto a terra, il console giapponese a Tien Tsin aspettava con un'ombra di ansia il ritorno del generale che doveva confermargli l'avvenuta partenza di Pu Y, provocata dall'innocuo ordigno messo nel paniere colmo di mele dalle mani medesime del console. Sembrava infatti a quest'ultimo un po' difficile che tutto fosse andato secondo il piano prestabilito e temeva che Pu Y, all'ultimo momento, pentito della precipitazione nel lasciare la villetta, volesse tornarci, per cominciare da vicino la pretesa bomba. E' vero che il generale avrebbe saputo impedirglielo, ma in fin dei conti Tien Tsin non è soltanto dei giapponesi e le conseguenze di una energica reazione di Pu Y, e di un suo rifiuto ad imbarcarsi sul Kashima erano imprevedibili.

Ma quando generale e console si trovarono assieme risalutandosi con il cerimoniale d'inchini con le mani sulle ginocchia e di sorrisi stabilito dalla consuetudine, non poterono a meno di concludere che le loro previsioni sulla remissività di Pu Y non erano state esagerate. Pu Y aveva capito che bisognava obbedire al Giappone ed obbediva!

La sosta del futuro Reggente a Dairen fu breve. Più lunga fu quella nella villa di Tangkangtzè sulla penisola del Kuangtung, là verso Port Arthur, percossa dai venti invernali che soffiano dalla baia di Corea. La famiglia di Pu Y vi trascorse settimane tristi ed accidiose. I giapponesi sono ancora indecisi sull'utilizzazione dell'ex-sovrano, sono persino incerti se dar vita o meno al Mancukuò. La coscienza delle formidabili difficoltà dell'impresa da realizzarsi con pochissime forze, mentre a Shanghai tutto è incerto ancora, afferra anche Honjio, il generalissimo nipponico in Manciuria. Egli fa sapere a Pu Y che il suo ritorno a Tien Tsin non è escluso, ma improvvisamente lo fa trasportare dal treno imperiale a Ciang Ciung.

Sul treno Pu Y è ancora un privato e tale rimane per qualche giorno a Ciang Ciung, mentre vien fatta la proclamazione del Mancukuò e dei quattro Ministri cinesi del primo Gabinetto.

Reggente suo malgrado

Dopo qualche giorno, in un triste mattino ventoso della primavera mancese, il generalissimo Honjio arriva a Ciang Ciung circondato dagli ufficiali del Comando Supremo, da un'orda di capi mongoli, dal Gabinetto Mancukuò ad un nugolo di fotografi e di cinematografisti tokioti e da una folla di sedicenti notabilità mancesi, per comunicare solennemente a Pu Y il suo avvento a Reggente del Mancukuò. Egli accoglie la nuova come un sonnambulo, si presta ad indossare un serico abito da cerimonia preparato dalla previdenza di un funzionario giapponese che s'insedia nella sua casa come capo del protocollo e sino a leggere la risposta al discorso del generalissimo Honjio redatta in lingua mancese, che nessuno parla più in Manciuria, poichè come tutti sanno, i mancesi originari seguirono le dinastie conquistatrici della Cina o naufragarono nelle onde immigratrici venute dalla «Terra Fiorita».

Alla cerimonia seguono le salve delle artiglierie nipponiche. La casa del direttore della manifattura dei tabacchi diventa il Palazzo del Reggente, una bandiera, la nuova bandiera del Mancukuò giallo-azzurra si leva sulla facciata, ed una compagnia di soldati cinesi sfilata da una strada per andare a fare la guardia d'onore al nuovo sovrano.

Pu Y si aspettava di ricevere nei primi giorni del suo regno qualche telegramma di congratulazione, almeno da parte nipponica, ma nessuno gli manda nulla, neppure il ministro imperiale di Tokio per la semplice ragione che il Mancukuò non è riconosciuto da nessuno e tanto meno dal suo massimo fattore, il Giappone che l'ha creato.

Egli si deve considerare il Reggente per volontà di quel popolo che diserta le città e si getta al banditismo nelle campagne, ed il suo Governo deve rappresentare l'irresistibile volontà separatista di un paese dove questa parola è completamente ignota, non avendola appresa neppure quando il moscovita spadroneggiava nel nord e Cian Zo Lin faceva l'imperatore su scala ridotta. Al suo Governo manca il Ministro essenziale, quello della guerra. Honjio ha assicurato Pu Y che il generale Ma Scian Scia, nominato tale, non tarderà a raggiungere Ciang Ciung dai paraggi di Tsi Tsi Har dove si trova con il nerbo delle truppe mancesi. Invece Ma, in luogo di scendere al sud se ne va al nord, verso la frontiera siberiana e di là proclamandosi «buon cinese» spedisce a Pu Y ed al suo Ministro degli Esteri un famoso telegramma nel quale li incoraggia entrambi a denunciare alla Commissione ginevrina d'inchiesta, che sta per raggiungere la Manciuria, gli inaudili intrighi giapponesi per distaccarla dalla Cina e di confessarle pure in che modo è avvenuta la nomina del Reggente.

Pu Y risponde a Ma scongiurandolo di venire a Ciang Ciung e i giapponesi, malgrado gli ostili telegrammi del generale cinese gli fanno sapere che sarà ricevuto con tutti gli onori poichè egli è il legittimo capo dell'esercito Mancukuò, diventato tale per volontà nazionale in virtù della sua condotta eroica sul campo di battaglia. Ma arriva a Ciang Ciung e i soldati cinesi, sotto gli occhi delle truppe giapponesi che infine non hanno saputo catturarli all'epoca della guerriglia nel settore di Tsi Tsi Har, tripudiano per lui.

«Sono nella bocca d'una tigre»

Pu Y lo accoglie come un fratello. Si svolge un memorabile colloquio senza interventi di giapponesi fra Pu Y, il Ministro degli Esteri ed il generale Ma. Questi dimostra al Reggente l'assurdità della sua posizione di capo d'uno «Stato fantoccio» e gli dichiara che in luogo di accettare la carica di Ministro della Guerra terrà disperatamente la campagna contro i giapponesi, sicuro che in breve tempo tutte le truppe cinesi di Manciuria lo seguiranno. Egli, Ma, è aiutato dai russi e spera di esserlo ancor più nel futuro. Il discorso di Ma impressiona talmente Pu Y da farlo scoppiare in pianto.

— Sono nella bocca d'una tigre — esclama l'infelice Reggente — e non posso far nulla! Abdicai nel 1911 per non fare soffrire il popolo (le parole di Pu Y sono testuali, ma si vede che in quel momento il dolore era tale da fargli dimenticare che nel 1911 aveva cinque anni e quindi la sua volontà dipendeva dagli altri). Preferisco morire piuttosto che restare a questo posto!

— Vi ripeto — soggiunge Ma che la vostra sola salvezza è di svelare tutto alla Commissione ginevrina, invocando il suo intervento per riuscire a lasciare la Manciuria. Se non potrete parlar voi parlerà il vostro Ministro degli Esteri. E' il solo atto di fedeltà alla dinastia Ching che siete in diritto di richiedergli. Voi non potete sperare di vedere i vostri antenati approvarvi nel cooperare a far subire alla Manciuria il fato della Corea...

Il generale Ma lascia Pu Y piangente e parte da Ciang Ciung indisturbato raggiungendo il suo esercito accampato lungo l'Amur.

E Pu Y, dinanzi al caos che lo circonda e all'eco delle furibonde voci che gli provengono dal di là della Grande Muraglia, pensa di fondare il Partito repubblicano mentre vestito dalle cassocche tradizionali dell'Impero cinese e seguito dal suo malleconico Gabinetto e dai soliti fotografi e cinematografisti tokioti fa il pellegrinaggio alle tombe storiche Ching, Tsing e Ming, ripristinando al ritorno a Cian Ciung le feste della luna. Manco dirlo, del popolo mancese che avrebbe dovuto fargli alla durante le cerimonie, neppure l'ombra. I consiglieri giapponesi del ministero Mancukuò sono talmente impressionati per il vuoto che circonda il Reggente che ingaggiano un certo numero di comparse ad un dollaro messicano al giorno (quattro lire e venti) incaricate di rappresentare il popolo mancese.

Intanto arrivano a Ciang Ciung i giornalisti occidentali assetati di interviste con Pu Y.

L'udienza di Pu Y: Gli unici cinesi o mancesi che dir si voglia che si vedano al Palazzo sono quelli della guardia alla porta del muro di cinta. La guardia è a sua volta sorvegliata a vista da un picchetto nipponico che occupa una casa vicina. Oltrepassato il muro non si vedono che giapponesi. La dimora è costituita da padiglioni sparsi in un vasto giardino. Sotto gli alberi, delle autoblindate. Ciang Ciung non ha che 70 mila abitanti dei quali una buona metà hanno creduto bene di lasciare la città. La sua difesa è affidata ad alcuni battaglioni nipponici ma per maggior precauzione si tengono le autoblindate anche nel giardino del Reggente. In uno dei padiglioni al quale si accede per una breve scalinata il Reggente riceve. Sulla scala scaglionamento di altri giapponesi civili che accolgono sorridenti il visitatore passandoselo cerimoniosamente dall'uno all'altro sinchè si entra in un salone di stile perfettamente mancese cioè cinese, con la sola stonatura di un quadro europeo che riproduce un gruppo di belle ragazze mancesi nel loro caratteristico costume che ricorda vagamente quello delle alsaziane.

A colloquio con l'ex-Imperatore

Nel salone molta gente ma soprattutto capi mongoli in costume con le loro ampie tonache in seta di colori vivaci ed il cappelluccio nero tronco-conico. Questa gente del deserto occidentale della Manciuria sembra la sola disposta a riconoscere il Reggente come «colui che è tornato per raccogliere fra le tombe degli avi la perduta corona». In un salottino attiguo, Pu Y riceve. Lo trovo invecchiato e dimagrato in quisa impressionante, non mi sembra più il giovane un poco timido ma cordialissimo veduto due anni fa a Tien Tsin e tanto meno il giovinetto conosciuto nell'ambiente suggestivo del Palazzo imperiale di Pechino, quando si stava rinchiuso in una prigione relativa con la sua sposa sedicenne. Il Reggente indossa la finanziera con calzoni a righe, cravattina nera lunga, grossa catena dell'orologio con pendaglio costituito da un grosso smeraldo e grandi occhiali di tartaruga. Benchè sia in condizione di conversare in inglese è fiancheggiato da due sinologi che gli fanno da interpreti.

Pu Y non mi fa dichiarazioni politiche, nè io penso di chiedergliene per non rischiare di sentirmi ripetere quelle già notissime. L'ex-imperatore ricorda benissimo i nostri incontri del passato, anzi suppone che io risieda permanentemente in Cina come accade per i rappresentanti dei grandi giornali inglesi ed americani. Non credo il caso di disilluderlo. Ho l'impressione che ogni genere di domande che potrei rivolgergli debba riuscirgli sgradito: evocazione di conoscenze comuni, ricordi di Pechino e di Tien Tsin, Shanghai, Manciuria... Azzardo:

— Vostra Maestà risiederà sempre a Ciang Ciung?

— E' il cuore della Manciuria, una piccola città oggi, ma destinata certamente ad ingrandirsi — risponde Pu Y.

— L'opera per «risanare» il paese sarà lunga? — domando ancora.

— Lunga, molto lunga!...

— E l'esercito mancese? E' vero che Vostra Maestà pensa di scioglierlo?

Pu Y non risponde e meglio gli interpreti non funzionano. Entra opportunamente un domestico recando il tè. Guardo il viso giallo ossuto e doloroso del Reggente, osservo un lieve tremore delle labbra sottili ed esangui. Sulla sua fronte devastata malgrado i 28 anni, aleggia tutta la tragedia della Cina moderna. Nato nello sfacelo dell'impero, cresciuto nell'umiliazione della semi-prigionia fra gli spettri ossessionanti di una grandezza senza ritorno e gli echi delle massime umiliazioni della Cina, costretto a cercare lo scampo fra gli stranieri, sorpinto di nuovo dal suo sconsolato destino al vertice dall'ambizione dei nemici del suo Paese su di una specie di colossale berlina dove oggi sosta per raccogliere unicamente l'odio e la beffa di centinaia di milioni di suoi ex-sudditi, Pu Y non è in verità un personaggio da intervistare!

— Maestà — dico levandomi per congedarmi — mi auguro la prossima volta di vostra e salutare nel Palazzo imperiale di Pechino!

Prima che gli interpreti abbiano tradotto le frase ch'egli ha capito al volo, l'ex-Imperatore Siouen Tung mi prende la mano fra le sue e mormora in inglese:

— Grazie!

ARNALDO CIPOLLA.

Premio Viareggio

Speranze e pronostici

VIAREGGIO, agosto.

Il premio Viareggio ha, dicono, sugli altri premi questa prerogativa: interessa il pubblico. Sarà che si tratta d'un pubblico speciale che ha bisogno di distrazioni, e interessarsi d'un premio letterario è ancora un modo elegante di distrarsi. Si rischia anche di passare per intellettuali, e a quanto pare l'indifferenza del pubblico verso il libro non è ancora arrivata al punto estremo nel quale chi ha il vizio di legger libri e almeno ancora di leggerne è ritenuto un pover'uomo d'altri tempi. Oh certo, non diremo che la lettura di un bel libro sia preferibile alla conoscenza biografica di una stella del cinema o d'una campionessa di tennis: una signora arrossirà se non mostra di essere minutamente informata degli ultimi fatti e sentimenti di Greta, ma se non ha letto un libro non fa niente. Potrà intanto segnarsi il titolo sul taccuino. Il giorno in cui si vanterà di non leggere più, la letteratura italiana, dicono alcuni, si guarirà d'un grosso difetto: quello di voler piacere alle signore. Cioè tornerà a essere quella che è sempre stata: una letteratura per pochi, per pochi uomini, una grande letteratura.

Considerazioni di questo genere non è difficile farle, sebbene siano molto malinconiche, guardando le due o tre librerie che s'incontrano tra un caffè ed una pasticceria, lungo la passeggiata fiorita d'oleandri di questa spiaggia elegante. Infatti, sono esse i soli locali quasi costantemente deserti. Le belle entrano altrove: dal parrucchiere, dal manicure, nei luoghi di danza. Tuttavia, tra un pettegolezzo e l'altro s'interessano del premio Viareggio. Come succede?

Accade perchè, oltre a quel che s'è detto, il premio Viareggio è un fatto di cronaca. Senza tinte forti ma, dicono i bene informati, non senza qualche colore drammatico. Perchè, dunque, se si tratta d'un premio, cioè d'una cosa molto invitante all'ottimismo? Ma le speranze son tante, e non è vero che la speranza sia un sentimento piacevole. Crear tante speranze quante ne ha suscitate quella lunga lista di nomi che i giornali han pubblicato ha valso a metter a rumore quasi tutto il mondo letterario. Per fortuna, quasi subito dopo è venuta una seconda lista, molto più ristretta, e molte di quelle speranze sono cadute. Ma chi s'interessa di premi non come un tifoso, ma da dilettante, a guarda al gioco con quel superiore interesse che consiste nel gusto di moltiplicare le complicazioni, sostiene che quella seconda lista non andava fatta se non tardi, quasi alla vigilia della premiazione. Perchè, data una speranza, toglierla subito? I settanta e più concorrenti sarebbero giunti alla vigilia del premio ognuno con la propria speranza accesa; e quanti bei sogni prima della delusione finale! Invece, così si sa fin troppo fra quali libri il premio sarà conteso; e molte discussioni mio sarà conteso; e molte discussioni son cadute quasi prima di nascere.

Tuttavia i pronostici non mancano. Basta sedere per qualche ora da Poldo, ch'è un po' il Savini o l'Aragno di Viareggio, per sentirne quasi d'ogni colore. C'è anche chi sostiene che nessuno dei nomi fatti avrà il premio. Chi l'avrà allora? Chi parla così è sempre quello che si ritiene informatissimo, avendo ricevuto poco prima da Roma un telegramma cifrato. Perchè, una delle caratteristiche di questo premio appare questa: che si dà, sì, a Viareggio, ma si delibera a Roma. Di questo stato di cose non tutti i commissari che risiedono qui han mostrato di essere soddisfatti: anzi pare che alla partita una specie di protesta nella quale si sosteneva che soltanto Viareggio fosse la sede legittima per deliberare. Si chiama, sì o no, premio Viareggio? Ma qualcuno ha ricordato che così, senza averne l'aria, si faceva una questione di campanile, e poi che se qui c'erano alcuni commissari, a Roma risiedeva il loro capo, e la segreteria del premio.

Ma il premio si darà intero a uno solo, o si dividerà? Altra domanda scottante. E dico scottante, perchè pur essendovi già stato risposto, s'ha l'impressione che le discussioni, alimentate da quell'aria di vacanza che è il dolce far niente d'una spiaggia, non pare che abbiano fine: e meglio, Italo ricominciano. Sicchè anche qui le sorprese potranno non mancare. Ma i bene informati dicono che il premio non solo si dividerà, ma che la divisione verrà fatta in modo ormai già stabilito. Come si sa, il premio, che l'anno scorso fu di diecimila lire, quest'anno è di venti; ebbene, le prime dieci le prenderà il vero vincitore del premio Viareggio, le altre saranno divise in due parti. In due parti? No, in cinque: cinque premi da duemila lire ciascuno. E poi ci sono le medaglie.

— E' il solito premio con tante code, che quest'anno invece vogliamo evitare — così ha scattato uno dei commissari più focosi di fronta a un suo collega che mi faceva quasi all'orecchio questa confidenza. L'altro ha taciuto, e s'è creato un imbarazzante silenzio. Che ne ho desunto? Che appunto anche le discussioni finite possono da un momento all'altro ricominciare.

E allora niente di fatto? Parrebbe. Ma un altro commissario poco dopo, prendendomi sotto braccio, m'ha detto: — Non è vero niente. O meglio, è vero solo questo che ti dico io: — Il premio si dividerà in tre parti. Diecimila andranno al *Servitore del diavolo* di Enrico Pea; e delle altre dieci, cinque al *Capogiro* di Arnaldo Fratelli, e cinque a *Guerra del '15* di Gianni Stuparich. La commissione si riunirà qui, al completo, la sera del 5, e domenica sera il premio verrà assegnato. E assegnato nel modo che t'ho detto.

Dopo questa rivelazione il canto commissario ha taciuto, e s'è messo un dito sulle labbra. Credeva d'avermi detto chi sa che cosa, d'avermi svelati chi sa quali misteri; e lo sapevo già tutto. Tuttavia, uniformandomi alla tattica giornalistica di questo premio, mi son chiesto: — e sarà poi vero?

GITTIERRE.

Il Museo vetrario di Murano

Inaugurato alla presenza del Duca di Genova

Venezia, 1 notte.

Stamane, alla presenza di S.A.R. il Duca di Genova, del Prefetto S. E. Bianchetti, della Principessa Aspasia di Grecia, dei Vescovi Geremich e Tagliapietra e del Preside della Provincia comm. Garioni, delle LL. EE. Rocco e Volpi di Misurata, del Podestà comm. Alverà, del Segretario federale avv. Supplei, dei senatori Salata e Marcello e di numerose altre personalità ha avuto luogo, nell'isola di Murano, a Palazzo Giustiniani, l'inaugurazione del riordinato celebre Museo Vetrario ricco di preziose collezioni di oggetti d'arte vetraria di tutte le epoche anteriori all'Ottocento.

CRONACA DEI DISCHI

La voga della fisarmonica - Vida Negri artista di canto - Ritorno a Napoli

Dura la voga della fisarmonica, non solo per merito delle orchestre argentine che da questo strumento derivano gran parte del loro successo popolare e il favore ottenuto fra persone che ritenevano la sua voce troppo plebea per essere accolta nei loro convegni, ma anche per l'abbandono cordiale con cui gli «assi» del soffietto melodioso si vengono incontro.

Ascoltate perciò «Accordionetto» e «Accordionola», due brani raffinatissimi e piacentissimi eseguiti dal professor Deiro con l'assistenza di Gaviani, autore della note, e vi rallegrerete di non trovare, in nessuno dei due pezzi, nulla di argentino e di terribilmente nostalgico. Lo strumento ideale dei suonatori ciechi e dei cantanti di strada ma salito sulle ribalte dei varietà, discosso nei totterranei dei tabarini: l'eleganza notturna gli aveva conferito un diploma d'onore, a patto che emanasse musiche profumate di prateria; motivi cascanti, sospiri smisurati. Romanticismo in pantaloni di velluto e fazzoletto di seta annodato attorno al collo. La dinastia dei tanghi era in ribasso, e i sogni sentimentali pure, ceduti con il biglietto d'ingresso. Ora ci rinfresca l'animosa allegria di questo disco.

Il virtuosismo Deiro ci persuade che la fisarmonica non è uno strumento facile e che per divenire un tecnico brillante pari suo occorrono lunghi anni di studio. Si noti d'altra parte che la costruzione delle armoniose canne a tastiera si è col tempo arricchita e perfezionata, al punto che alcuni esemplari raggiungono prezzi considerevoli. Il vedrà poi se questo fatto serva ad avvicinare o allontanare il gusto del pubblico. Ecco intanto un'invenzione che meriterà un po' di scompiglio fra i costruttori. L'idea, per quanto semplice, si rivela ingegnosa, e chi l'ha avuta, oltre a procurare piacere vario a un più grande numero di persone, è riuscito a far entrare la fisarmonica nel numero degli strumenti automatici.

Il mezzo era a portata di mano. Non si trattava che di dotare la fisarmonica del principio che ha dato tanti buoni risultati in altri strumenti a tastiera, piano, armonium e organo: il rullo perforato. Così possediamo la fisarmonica automatica, cui han dato il nome di «Tanzbar». All'esterno, nessun particolare costruttivo la fa distinguere dalla fisarmonica ordinaria, ma vicino alla tastiera su cui opera la mano destra c'è una piccola leva che il suonatore può mettere in azione senza destare l'attenzione degli uditori. La leva mette in funzione un piccolo cilindro attorno cui è avvolto il rullo perforato, preventivamente introdotto nel coperchio dell'apparecchio e a mezzo del quale il dilettante meno esperto è in grado di portare la più grande meraviglia nella cerchia degli ascoltatori. Sarà sufficiente ch'egli non lasci mancare l'aria nei polmoni di cuoio; e non pare che il compito sia gravoso, se il dilettante, improvvisatosi maestro, tiene in buona considerazione una legge naturale. A tutto provvederanno i forellini studiosamente praticati e l'aspiratore pneumatico nascosto nel fondo dello strumento.

Ora d

GLI SPORT

Addio al "Tour„

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Parigi, 1 notte.

E' finito; è finito! Stamattina mi son goduto il letto come un pigrone; dolce è lasciar passare le ore così, e il sole che doveva farsi sempre più alto perchè un raggio che entrava dalle imposte lasciate socchiuse fece mezzo giro, se di Francia, certo della camera che mi ospita. La finestra dà su una via secondaria, dove c'è mercato; mi sono affacciato: quanta verdura, quanta frutta, e donne che vengono e che vanno con le borse rigonfie, cariche delle provviste, e le venditrici che gridano i loro richiami vantando il pregio e il basso prezzo della merce. Le voci, il mercato, la gente dimessa e tranquilla che passa ricordano suoni e visioni ben care e conosciute; la città lontana verso la quale domani drizzerò il cofano della « 525 », dove c'è una casa, casa mia che mi aspetta. E' l'aria del mio paese che mi par già di respirare, così diversa da quella di questo mese di vita zingaresca, l'aria così sana e tranquilla e desiderata dopo tanto trambusto, tanto frastuono, e dormir malamente e poco, svegli all'alba, e per lunghe ore dover andare coi ciclisti, cogli occhi sempre intenti al gruppo di tanti colori, che pareva un'aiuola di fiori che si mavesse sui flutti grigi di un infinito fiume d'asfalto.

I corridori passano alla cassa

Il « Tour » è finito; i corridori passano alla cassa; la passione delle folle è placata; a cosa ha servito la corsa? I dubbiosi e gli scettici hanno pronta la risposta acre e definitiva. Siamo su una via sbagliata — essi diranno. Che un uomo o una donna, che tutto un collegio o una Nazione facciano dello sport è encomiabile, ma che facciano di questo giro di Francia oggi, come del giro d'Italia ieri, la ragione principale dei discorsi, e vi si arrovellino e vi si accendano, come è avvenuto e ancora avverrà, si da non intendere e da non gustare nessun'altra manifestazione umana, ecco, è esagerato, forse grottesco. Li conosciamo, e da un pezzo, costoro che gridano il « raca » addosso ai campioni e al campionismo. Non hanno ancora capito che bisogna prendere il « via » dal momento in cui il campione giunge sulla vetta della selezione, grazie alla sua esuberanza fisica e alle sue speciali attitudini, per arrivare all'esame della massa e contenere che il campione è il vessillifero di questa, l'incentivo vivente e operante di quella propaganda adatta a creare vivai d'atleti, scuola di bellezza e di salute.

Il « Tour » è troppo lungo

Certo che questa corsa che ha avuto la durata di 26 giorni esorbita dal concetto sano e salutare dell'educazione fisica. Ma la sua forza di propaganda sportiva, la sua potenza di risvegliare nelle masse — e non soltanto di qui — l'inclinazione allo sport è fuori discussione. Certo, anche come competizione atletica è lunga, troppo lunga; un « tour » di 3500 chilometri e minor numero di tappe di quelle attuali non perderebbe alcunchè del suo significato e della sua importanza. Certo che biciclette ne fa vendere, seppure le « marche » non siano ammesse alla corsa, e i ciclisti abbiano gareggiato su macchine senza nome, non si sa da chi costruite. Le ombre non sono poche, su questa organizzazione che, vista da lontano, assume veramente proporzioni gigantesche. Ma è questa grandezza, che finisce collo stancare. Sì, anch'io, più di una volta durante l'estenuante viaggio e la quotidiana fatica, esprimevo con le mie povere parole il dubbio e il tedio che tutti ci prendeva, giacchè la corsa era decisa — e nessuno avrebbe più potuto — salvo una rovinosa caduta e fermata di mezz'ora, strappare al francese l'insegna del redditizio primato. E' stata anche la nostra, anche la mia, un'avventura che è durata quattro settimane, prese anche noi nel vortice di questo fantastico carosello che richiama a sè tanti inviati speciali di giornali come una conferenza mondiale a Ginevra e interessa milioni di persone, di tutti i Paesi.

Che è una festa ed è una fiera; è una competizione sportiva ed è un affare di pubblicità. Che importa se, mancando la vera lotta per il primo posto, mancando Pelissier, la cifra record di tiratura dell'Auto non è stata raggiunta? L'enorme macchina del « Tour » ha girato ugualmente e ha macinato danaro e gloriola per tutti.

Gli amministratori dei giornali osservano con compiacenza i bollettini con la quantità delle copie stampate e vendute; i corridori, anche quelli arrivati fra gli ultimi, hanno il loro guadagno, certo in proporzione alla classifica e alla fama raggiunte. Oggi il nome di Leducq è sulla bocca della folla, e il suo proprietario è riconosciuto per la strada, è festeggiato, è onorato.

« Sic transit... »

A pochi passi da lui un altro reduce dal « Tour », anch'egli impolverato e dimagrito, lo contemplava con una punta di malinconia negli occhi pacati e tranquilli; anch'egli aveva conosciuto la gioia del trionfo, l'osanna delle folle, e non una volta sola, ma due, anch'egli aveva vinto due giri di Francia. Era Frantz il lussemburghese che la nostalgia della corsa ha richiamato anche quest'anno alle fatiche della strada. Ma la gloriola di queste manifestazioni ha labile vita; chi si ricordava di lui, ieri, al velodromo colmo di gente che pareva impazzita per il suo campione vincitore? Fino a che, un giorno, certo anche Leducq passerà inosservato dalla folla tra la folla, e magari avrà messo un tantino di pancia e sarà diventato calvo del tutto. Chi ha pianto per Jacquelin, morto in una corsia dell'ospedale dei poveri, lui che al Bois de Boulogne, nei giorni di Grand Prix, arrivava in tiro a quattro e cilindro, ed ora per tutta la Francia più popolare e rappresentativo del suo Presidente?

Davvero che è stata come una striscia di polvere accesa lungo tutto l'anello di strade che percorremmo attorno alla Francia. Ora non vi aspettate che io vi rievochi i luoghi si svolsero; che io risfoderi il « pezzo » sulle colline di Normandia, le pinete delle Lande, le brulle giogaie dei Pirenei, le soleggiate coste del Mediterraneo, la salita ai colli alpini biancheggianti di neve e avvolti dalla bufera, le foreste della Savoia e dei Vosgi, le nere strade della Lorena e i malinconici canali del Nord, ovunque si passava fra la commossa aspettazione di moltitudini in festa. A che pro' cavare dal portafoglio dei ricordi gli episodi che ci ebbero testimoni e attori — tanto « lavorammo » anche noi nella gigantesca « piece » di ventun quadri che per scenario ebbe tutti i monti e i poggi e le pianure e i fiumi di Francia, e i mari che ne bagnano le coste? Vedemmo i drammi dei caduti, assistemmo alle commedie dei « businessmen »; un giorno gli atleti raggiungevano il vertice dell'umanamente possibile e le loro imprese erano magnifiche e ammirabili; altre volte li prendeva l'ignavia, rinfioravano in essi i sentimenti meno nobili dello sport pensavano soltanto alla paga da tirare con la minor fatica possibile. L'eroico si mescolava al farsesco; i puri atleti si vestivano a volte coi panni dell'istrione e risuonavano di campanelli burleschi.

Certo che la nostra opera avverti l'ineguaglianza e i contrasti di quelle azioni che si svolgevano al di fuori del nostro potere, e, come sentimmo variamente la gioia e l'amarezza, il tripudio e il disgusto, abbiamo potuto, talvolta, sembrare in contraddizione con noi stessi, oggi esaltando gli atleti, domani stroncandoli. Ma è il giro di Francia, è il « Tour » consegnato così, e noi non potremo mai creare e plasmare gli uomini-modello che vi agiscano con rettitudine dalla prima pedalata all'ultimo dell'arrivo.

Sport e lucro

Certo, noi sappiamo da un pezzo che lo sport è inquinato dal professionismo, e che sovente la sincerità della competizione è insidiata dal desiderio del lucro; ma non arrivo a credere che il pianto del campione che vede la sua corsa troncata da una caduta e conseguente rottura della bicicletta non sia altro che la dimostrazione del rammarico e del disappunto per il guadagno che gli viene a mancare. Per essere arrivato 55 secondi dopo lo scadere del tempo massimo nella tappa di Strasburgo, un tedesco venne tolto dalla corsa e rinviato a casa. Sì, egli pianse; e invano cercò di impietosire il giudice che gli comunicava la sentenza inappellabile; singhiozzando, con le poche parole che la lingua straniera gli permetteva di dire e la stanchezza che lo straziava, inutilmente egli spiegò che gli si era spezzata la catena, che aveva rotto il manubrio, che era rimasto senza gomme, solo dietro gli ultimi, abbandonato da tutti. Eppure egli continuò la corsa; proseguì solitario che gli avversari erano passati da tanto tempo; non trovò sul percorso chi lo incoraggiasse, non una voce amica che gli facesse parer meno triste la sua sorte. Soltanto al traguardo ormai sfollato, trovò un signore che stava riordinando delle carte e le ripose in una busta di pelle: era il giudice, che non volle ascoltar ragioni e accettar giustificazioni.

Sì, dei piccoli drammi, delle buffe commedie: un mese con trecento persone di varia nazionalità e di diversi costumi, una carovana zingaresca con tutto il suo orpello, i suoi timpani, il suo colore. Il pubblico non ha visto che il lato spettacolare dell'avvenimento, accendendosi per la lotta fra gli uomini che ambivano al primato, e lottarono nella vampa del sole e sotto l'infuriare della tempesta, per monti e per valli e foreste, condannati ad andare senza soste e senza ripari, come perseguitati dal destino che gli imponesse di non fermarsi mai. Chi raccoglierà i mille episodi oscuri, lieti o tristi, epici o ridicoli di questo caravanserraglio ambulante per venti regioni e cinquanta dipartimenti della repubblica? Non io, state tranquilli, se pur tanto facile mi sarebbe. Non v'ho detto che la mia testa è come una cassetta zeppa di lettere, e più non ce ne stanno, tanto se ne sono accumulate durante questo viaggio avventuroso? Basterebbe vuotarla, e, con ordine e un tantino di malizia del mestiere, apprestare al colto e all'inclita il « resoconto » lirico e quello sentimentale, il quadretto di colore e quello cronacistico.

Ridda di ricordi

Ma io non lo farò, a costo di scontentare i miei amici, quelli che con tanta pazienza e tanta bontà hanno voluto per trenta giorni credermi sulla parola. Riferii tutto quello che vidi e che valeva la pena di essere riferito, fui cronista se non perfetto, certo, e m'illudo, coscienzioso e leale. Il Giro di Francia è finito per la folla degli sportivi: lasciate che io tenga per me gli episodi più umili, quelli che non potevano avere l'onore della cronaca, quelli che sono tuttora nascosti entro la cassetta che vi dissi. Lasciate che una specie di confusione (tanto rumore, tante visioni, tante luci) abiti sotto il mio cranio, e vi crei uno stato di sogno, di chi sa quale stupore. E' il Tour de France che lascia storditi così: è la fiabesca avventura che ci ha presi e vive tuttora in noi che la venimmo a cercare e non ci abbandona più. Meglio conservarlo così, forse inesprimibile con le parole, ma vivo e reale dentro il nostro spirito, il ricordo di questo viaggio, di tutte quelle ruote che davano il capogiro, di tutte quelle volte che sfiorammo la morte — presi anche noi dalla follia della corsa — di quelle folle che urlavano al nostro vertiginoso passaggio, e non so se ci invidiavano o ci maledivano. Così voglio conservarlo, il ricordo del Tour, nell'ora della partenza. E domani mattina, presa la via del ritorno, non chiederò al vento e al sole che mi urteranno sulla fronte di cacciarvi l'ombra che mi ha lasciato il Tour de France.

VITTORIO VARALE.

I reduci del Giro di Francia

al Motovelodromo torinese

Il Giro di Francia ha avuto ieri a Parigi il suo trionfale epilogo e subito i protagonisti della gigantesca prova incominciano il giro delle piste internazionali.

Gli attivi dirigenti del nostro Velodromo non hanno voluto privare gli sportivi torinesi della possibilità di applaudire i valorosi rappresentanti dei colori italiani in terra di Francia e di vedere alla prova quei corridori stranieri che furono tra i primi attori e tra i movimentatori della gara testè finita. Per tutta questa settimana i reduci del *Tour* sono impegnati sulle piste francesi. Impossibile quindi far loro varcare le Alpi subito. Sarà invece per mercoledì, 10 agosto, che i corridori del Giro di Francia si produrranno sul cemento del Velodromo torinese.

Il programma della riunione, veramente interessante, comprende tre gare di grande importanza sportiva: un Giro di Francia in pista, un incontro Italia-Estero ed un *match* omnium tra Leducq e Di Paco.

Nel Giro di Francia in pista saranno impegnati i componenti la squadra italiana: Camusso, Pesenti, Orecchia, Di Paco, Marchisio, Morelli, il vincitore della categoria isolati, Barral, ed altri valorosi corridori nazionali, nonchè numerosi campioni stranieri, tra cui il vincitore del *Tour* Leducq, il secondo classificato Stöepel, Bidot, Aerts e Benoit Faure, che fu il tenace avversario di Barral tra gli isolati.

Gli stessi uomini saranno gli attori dell'incontro tra italiani e stranieri, che promette di dar luogo a fasi vivacissime e ad una lotta accanita per il risultato finale.

Il *match* omnium tra Leducq e il nostro Di Paco riserva agli appassionati degli isolati quante mai interessanti. Il vincitore del Giro di Francia farà di tutto di conquistare la vittoria dinanzi ad un pubblico che è noto per la sua competenza, mentre Di Paco, il grande sfortunato del *Tour*, non mancherà di lottare fino allo stremo per ottenere una bella affermazione su una pista italiana. Gli avversari, che sono dotati ambedue di grandi doti di velocisti, rinnoveranno, nei momenti culminanti della gara, le battaglie sostenute nelle finali delle tappe del Giro di Francia.

LE CLASSICHE PROVE MOTOCICLISTICHE

La diciottesima Susa-Moncenisio

rinnoverà i fasti del suo glorioso passato

Abbiamo presentato nei giorni scorsi i capisaldi del regolamento della diciottesima Susa-Moncenisio che il Moto Club di Torino, col patrocinio del nostro giornale, farà disputare il 7 agosto prossimo, dando vita alla principale gara motociclistica italiana in salita della stagione 1932. Abbiamo pure presentato il facile meccanismo del Campionato europeo della montagna, per il quale campionato è valida la Susa-Moncenisio, che, anzi, ne rappresenta una delle più importanti colonne. La disputa di questo campionato s'inserirà, quasi come una seconda manifestazione, nel quadro della disputa nazionale riservata alle quattro classi tradizionali di 175, 250, 350 e 500 cmc., pur potendo i protagonisti essere gli stessi: la più appariscente conseguenza di questa veste ufficiale internazionale sarà l'aggiunta — ricca di motivi spettacolari di primissimo ordine — della classe di macchine sciolte fino a 1000 cmc. — esibizione ormai rarissima in Italia — e dei « sidecars ».

Tre gare in una

Una terza sovrapposizione, che già è apparsa assai gradita sia ai molti buoni dilettanti piemontesi desiderosi di cimentarsi in una gara importante senza dover direttamente misurarsi con gli assi di I.a e I corridori di 2.a categoria, sia agli appassionati che si assumeranno il ruolo di spettatori, sarà fornita dalla categoria « turisti », dai concorrenti, cioè, forniti della licenza turismo del R.M.C.I., i quali ultimi pure potranno usare macchine sciolte o con « sidecar » di qualunque cilindrata. Insomma: tre gare in una, con la possibilità di soddisfare e di premiare, in ragione dei singoli primati di classe, di gruppo e di categoria, un buon numero di partecipanti.

A questo proposito aggiungeremo a quanto già abbiamo pubblicato circa il punteggio riservato al Campionato europeo della montagna, che non si tratta soltanto di un titolo onorifico: le varie Federazioni Nazionali si sono quotate per offrire ai partecipanti ad almeno i due terzi delle gare di questo campionato, a fine stagione, una somma in denaro di 100 franchi francesi per ogni punto conquistato.

E' probabile, dunque, che almeno i più attivi protagonisti delle precedenti prove del Campionato europeo vengano a cimentarsi sulla nostra classicissima. Sappiamo che di essa già si sono interessati, richiedendo il regolamento, alcuni famosi corridori svizzeri, che quest'anno — dopo di aver quasi disertato i loro e gli altrui circuiti di velocità — si sono mostrati molto assidui alle maggiori prove in salita, con macchine specialissime che già permisero loro dei records sensazionali. Così pure si parla insistentemente, negli ambienti informati, di Bullga, il famoso « asso » anglo-tedesco, il campione della N.S.U., già vittorioso anche sulla pista di Monza. I successi del quale, in tutte le grandi competizioni in salita, sono ormai innumerevoli.

Ma, comunque debba concretarsi nei prossimi giorni la partecipazione straniera, una cosa è certa: che in ogni caso tutti i nostri assi migliori saranno presenti per tentare la diciottesima Susa-Moncenisio all'altezza del « libro d'oro », ormai trentennale, della manifestazione che fu sempre la prediletta dei nostri campioni, il saggio preferito del loro virtuosismo.

Il libro d'oro

E' opportuno, anzi — non foss'altro che a titolo di utile indagine storica e di omaggio verso tanti campioni scomparsi — che scorriamo oggi brevemente gli estremi di questo lusinghiero « libro d'oro ».

Esso si inizia nel 1902, cioè proprio agli albori dello « sport » motociclistico in Italia, con la vittoria dell'indimenticato ing. Rossetti con la minuscola e rudimentale macchina di propria costruzione, che già aveva conosciuto un clamoroso trionfo a Superga: una due tempi di 2 HP. con accensione a pila, che raggiungeva l'Orpizio del Moncenisio in 44'. Nel successivo 1903 il tempo veniva migliorato a 32'40" dalla Sarolea del campione Carlo Maffeis, un pioniere che rimase sulla breccia almeno a un decennio addietro. Altro miglioramento nel 1904 per opera di Tamagni sulla Marchand 5 HP., macchina allora assai diffusa tra noi, e successivo forte miglioramento per merito di Riva Alessandro e della sua Peugeot di 3 HP. nel 1905: il suo tempo di 24'5" parve allora miracoloso.

Infatti, nella disputa successiva (1907) Bianco Bernardo su Rigat 500 cmc. segna il miglior tempo con 29'12"; sulla stessa macchina, due anni dopo, il costruttore Rigat Felice migliora a 26', ma rimane lontano dal « record », e così E. M. Borgo sulla Borgo 500 cmc., che allora passava di vittoria in vittoria, ma che nella Susa-Moncenisio del 1910 non poteva scendere al di sotto di un 25'56".

Doveva essere lo stesso detentore del « record » del 1905, Alessandro Riva, questa volta sulla 500 torinese Siamt, a migliorare il proprio tempo, nel 1911, a 22'32". L'anno successivo la vittoria assoluta spettava a Federico Della Ferrera, sulla 500 Della Ferrera, con 22' e 24": tempo migliorato nel 1913 da Ponti sulla Moto-Rêve a 22'34", e dal compianto indimenticabile Pietro Bordino — allora alle sue prime armi — che con la 500 Motosacoche migliorò nel 1914 il nuovo « record » di 21'9": « record » che meno scalpora, e che doveva resistere fino al 1922 come « record » assoluto, e fino al 1930 come « record » di categoria.

Dopo la parentesi della guerra, la Susa-Moncenisio ebbe una ripresa più fiacca. Appannaggio di una vecchia e attiva Società sportiva, « La Torino », questa gara finì tuttavia col risentire, dopo qualche anno, della crisi che travagliò la sezione motociclistica dell'Ente organizzatore: fu accodata alla contemporanea gara automobilistica, e di venne un poco figura secondaria all'ombra di questa; infine fu abbandonata.

Le edizioni del dopoguerra

Solo nel 1930 passò al Moto Club di Torino, allora in piena ripresa d'iniziative e di attività, e potè riprendere la sua marcia ascensionale, che il 7 agosto prossimo segnerà un altro passo vigoroso, brillando di luce propria, senza l'arma a doppio taglio di una concomitante gara automobilistica.

Sei furono complessivamente le edizioni del dopoguerra. Mario Dove (quanti scomparsi!) vinceva la prova del 1919 con Motoscocche in 23'33"; il suo tempo veniva grandemente migliorato da Della Ferrera su macchina propria nel 1920. In questo stesso anno compariva le 1000 cmc., con una vittoria di Bordino, e i « sidecars », con una vittoria di Borgarello.

Il 1921 salutava la vittoria del più valoroso e popolare motociclista italiano, e forse europeo, dell'immediato dopoguerra: Biagio Nazzaro, che avviciava con la sua 1000 Indian, senza abbassarlo, il « record » di Bordino. Quest'onore toccava l'anno successivo, in migliorate condizioni di strade e di clima, a Giulio Mancini, su Indian, che registrava un 20'40".

Nel 1925, l'A.I.S. 350 di Pierino Opessi aveva la meglio, per 3/5 di secondo, sulla Motoborgo di Valerio Riva; la rivincita di quest'ultimo doveva tardare fino al 1930 (non essendovi state altre dispute intermedie) ma fu clamorosa: con una Gilera valvole laterali l'inesauribile Riva abbassava il « record » assoluto, portandolo all'attuale 19'59" 1/5.

Resisterà quest'anno il « record » ai nuovi assalti? Non crediamo. Compiremo, anzi, l'esame dei più quotati e probabili suoi demolitori non appena le iscrizioni siano chiuse e i ranghi compiuti. Per intanto avvertiamo che il Moto Club di Torino, alla sua sede di via Bogino 1, riceve le iscrizioni a tassa semplice fino alla sera del 3 agosto.

Automobilismo

La 4.a tappa della Coppa delle Alpi

Stresa, 1 notte.

La quarta tappa della Coppa Internazionale delle Alpi, che si è conclusa oggi a Stresa, ha avuto il suo regolare svolgimento, tanto che tutte le ottantotto macchine partite da St. Moritz sono giunte a Stresa. Un vero trionfo, quindi, poichè occorre notare che la tappa presentava parecchie difficoltà: il passaggio dei più alti valichi (quelli del Bernina e dello Spluga), il è aggiunto lo stato polveroso delle strade e il fatto che la corsa si è svolta per la maggior parte durante la notte. La partenza, infatti, ha avuto luogo a St. Moritz a mezzanotte precisa, e, soltanto verso le quattro, quando cioè i concorrenti avevano già passato lo Spluga, la corsa si è svolta alla luce del giorno. Le operazioni doganali ai due confini italo-svizzeri che si sono dovuti attraversare, sono stati facili mercè l'appoggio incondizionato dato dai Governi interessati.

Lo stato polveroso delle strade ha continuato per lungo tempo in territorio svizzero, ma, alle valli della Valtellina e per tutto il percorso sul territorio italiano, i concorrenti si sono trovati a loro agio, anche perchè i servizi di segnalazione stradale, particolarmente offerti dall'A.A.S.S., sono stati completi e perfetti sotto tutti gli aspetti, destando anzi l'ammirazione dei concorrenti esteri.

Tutti i concorrenti sono stati classificati « ex-aequo », eccetto Amos Damiani, Seaman e Mayenburg.

A mezzogiorno i concorrenti, gli ufficiali ed i giornalisti sono stati ricevuti in Municipio, mentre nel pomeriggio è stato loro offerto un tè a bordo di un piroscafo della navigazione lacuale, e un ricevimento a Palazzo Borromeo

Bocce

Il Torneo notturno degli « assi »

organizzato dalla « Stampa »

Dopo una parentesi durata quindici giorni, il Torneo notturno degli « assi » organizzato da « La Stampa », riprenderà stasera il suo corso con la disputa della ottava serie di partite e prima del girone di ritorno. Il bocciodromo del Parco Michelotti sarà, dunque, nuovamente affollato, tanto più che la C. T. del Dopolavoro ha stabilito che per due sere i tesserati paghino la tenue tassa d'ingresso di centesimi 60.

La posizione delle terne alla fine del girone di andata è la seguente:

1. Dopolavoro Ferroviario, di Torino (vittorie 5, punti 188) - 2. Snia Viscosa (v. 5, p. 117) - 3. Dopolavoro Fiat (v. 4, p. 124) - 4. Dopolavoro Fiat (v. 4, p. 115) - 5. Madonna del Pilone (v. 4, p. 112) - 6. Corale Po (v. 4, p. 103) - 7. A. Armonia (v. 2, p 99) - 8. B. Cervo (v. 0, p. 63).

Stasera di fronte la Corale Po e Madonna del Pilone; Snia Viscosa e Dopolavoro Fiat; Dopolavoro Ferroviario e G. S. Farina; A. Armonia e Bocciofila Cervo.

Le partite avranno inizio alle ore 20.45 precise.

NOTIZIARIO

La quadriglia dell'O.N.D. di Racconigi ha ottenuto una netta vittoria, per nove giochi a quattro, sulla rappresentativa dell'O. N. D. di Gallo Grinzane. Fin dall'inizio la squadra di Racconigi imponeva la sua superiorità e si portava in testa con quattro giochi ad uno. A questo punto però, approfittando di alcune incertezze del battitore Solaro, i grinzanesi rinvigorivano a seguare i giochi al loro attivo ed a portarsi alla pari. Solaro si riprendeva allora energicamente e la sua squadra raggiungeva facilmente la vittoria. La partita era la decisiva della semifinale del campionato provinciale di seconda categoria. La quadriglia vincente era così composta: Solaro, De Giorgis, Civalieri e Piacenza.

Il nuovo acquisto del « granata »

L'italo-brasiliano Bertini

è giunto a Torino

Fernando Giudicelli, l'ottimo centrosostegno che il Torino ha importato l'anno scorso dal Brasile, ha fatto ritorno ieri nella nostra città. Non è tornato solo però, poichè, come da precise istruzioni avute dai dirigenti del Club granata, egli ha ingaggiato a Rio un giocatore di gran classe che dovrà sostituire, nell'attacco dell'« undici » concittadino, Baloncieri. Questo giocatore che Giudicelli ha portato con sè è un giovanotto bruno, tarchiato, dal viso bruciato dal sole, un ragazzo di ventidue anni che a Rio è considerato un autentico « asso ».

La traversata, effettuata a bordo del piroscafo francese « Alsina », che è giunto oggi a Genova, non è stata delle migliori. Partiti da Rio il 15 luglio, Giudicelli e Demostene Bertini, che tale è il nome del nuovo acquisto del Torino, hanno sofferto non poco nei lunghi giorni di viaggio a causa del mare costantemente cattivo. Finalmente a Genova i due si... sentirono meglio non appena messo piede sulla terra ferma e trovati allo sbarco alcuni dirigenti del Torino: il presidente della Società ingegnere Mossetto, il cav. Rosso, l'avvocato Bassi. I rappresentanti del Club granata, ansiosi di conoscere il nuovo « à-tout » sui quale essi fondano tante speranze, s'erano recati a Genova ed hanno compiuto poi il viaggio sino a Torino con i due giocatori, tempestando, ben inteso, Giudicelli di domande.

Abbiamo trovato « Fernando » e « Demostene » in una camera dell'albergo nel quale sono scesi. Giudicelli ci ha accolti con l'abituale sua cortesia e ci è stato cortese informatore sul conto dei Bertini.

— Ho portato a Torino un giocatore che è in grado di fare molto bene. Dopo aver giocato un anno in Italia, ho ben capito quale tipo di calciatore occorra per una competizione lunga e dura quale è il Campionato italiano, e per questo, avendo avuto dal mio Club carta bianca per trattare l'acquisto di un giocatore, ho creduto bene di ingaggiare un atleta robusto, che non si spaventi per il gioco duro. Avrei potuto concludere con un calciatore che ha doti tecniche meravigliose e che è l'idolo della folla sportiva di Rio per la finezza del suo gioco, ma pensai che negli incontri del nostro Campionato questo giocatore non avrebbe potuto, per la sua eccessiva... gracilità, distinguersi. Intrapresi allora le trattative con Bertini, che lo stesso aveva portato al F. C. Fluminense alcuni anni or sono. Bertini accettò con entusiasmo le mie proposte, fece le valigie, sistemò in pochi giorni i propri affari e si imbarcò con me.

« E' inutile ch'io dica che ho in lui assoluta fiducia. Egli è un giocatore che non si perde in finezze stilistiche ma che mira al goal, al goal soltanto. A Rio lo si considerava il Petrone brasiliano e non si aveva torto poichè egli nelle venti partite dello scorso campionato brasiliano, segnò 20 punti, piazzandosi alla testa dei cannonieri. Bertini, come ho detto, è lieto di essere tornato in Patria; suo padre è nativo di Palermo e tutta la famiglia è di sentimenti schiettamente italiani.

« Non vi ricco il rumore che fece a Rio la notizia della partenza di colui che per gli sportivi brasiliani era « Demostene », « O Pivot tricolor ». — E in così dire Giudicelli ci mostra un fascio di giornali brasiliani che portano vistosissimi titoli a sette colonne: « *Demosthenes parte hoje para a Italia!* » e « *O Pivot Tricolor segue Fernando e jogará pelo Torino* ». Sotto questi titoli seguono lunghe colonne di commento alla notizia: « *Diamo alla città sportiva una notizia assolutamente sensazionale: Demostene, il grande « asso » tricolore si imbarca oggi per l'Italia dove sarà giocatore professionista. La notizia che diamo è tanto più « emozionante » in quanto giunge del tutto inattesa. Fatta eccezione per pochissime persone, nessuno infatti sapeva dell'imbarco dello straordinario « Pivot ». Demostene fu sempre un dilettante. Fino a pochi giorni fa egli non pensava certo di convertirsi in professionista. Era ben lontano dal pensiero che il foot-ball potesse fruttargli denaro. La partenza di Demostene è dovuta ad un nobile gesto patriottico di « Fernando » che, incaricato dal suo Club di ingaggiare un « asso » sud-americano, ha preferito un brasiliano ad un uruguayano. Era giusto che Giudicelli si assicurasse un giocatore che desse affidamento di brillare in Italia, un cracK ciclto che possedesse un insieme di virtù eccezionali, un legittimo principe della sfera di mezzo. Passò in rassegna i migliori elementi della città ,ne studiò di ognuno le attitudini. Rio ha « assi » di nome internazionale, giocatori anziani, celebri, idoli della folla. Fernando a questi anziani ha preferito un giovane, un « astro che sorge ». Demostene è uno dei cracks in possesso di maggiori e più brillanti qualità dell'intero Brasile. Ha doti « folgoranti », il « Pivot » del Fluminense. Calmo, elegante, preciso, intrepido, con assoluta padronanza sulla palla e sorprendente precisione nel passaggio, con una visione nitida del gioco, è fermezza ed opportunità nei contatti con l'avversario. Demostene è un giocatore destinato a brillare in qualunque squadra in qualunque posizione. In Italia avrà sicuramente un successo straordinario ».*

Le lodi più sperticate continuano su altri fogli con egual tono: « Demostene ha un grande vantaggio su ogni altro giocatore: quello di essere egualmente un grande mezzo-destro ed un centrosostegno di eletta classe. Per questo fatto Demostene in una squadra vale per due ». E si elogia anche Giudicelli che con « occhio di lince » ha scelto da perfetto intenditore; e si racconta con minuti particolari come si svolsero le trattative.

Giudicelli è dunque sicuro di aver agito nel modo migliore per il Torino e ci ha detto che gli sportivi italiani avranno modo di apprezzare le grandi doti calcistiche di Bertini.

« Ma un'altra sorpresa si avrà a giorni, poichè il 12 del corrente mese sbarcherà a Genova mio fratello che gioca nella posizione di terzino ».

Le domande che gli abbiamo rivolto su questo altro acquisto « granata » non ci hanno fruttato alcuna risposta precisa: « E' mio fratello e non posso giudicarlo; certo è che, se mi raggiunge, è perchè può distinguersi nel Torino ».

La conversazione con Giudicelli tocca poi altri argomenti. Egli ci dice che Petrone non tornerà in Italia poichè ha già ricevuto dal River Plata la proposta di 100.000 lire per giocare un anno nella squadra di detto Club. Ci dice che si fa gran parlare a Rio della trattative intraprese dalla Juventus per l'acquisto di un centro attaccante di gran fama e ci assicura che Romeo, centro attaccante, e Canale, terzino, hanno già accettato le proposte della Lazio.

Ci accomiatiamo. Giudicelli e Bertini sono attesi in un caffè dai dirigenti del Torino. Essi vogliono essere puntuali. L'arrivederci è per uno dei prossimi giorni sul campo del Torino.

L. C.

Pugilato

Dick Corbett batte Johnny Brown

Southend (Sussex), 1 notte.

Il campione britannico dei pesi cruciani Dick Corbett, di Londra, ha battuto per k. o., Johnny Brown, alla seconda ripresa. L'incontro era fissato in 15 riprese.

Curiamo il male alla radice

Tronchiamo il male alla radice

L'artritismo, la gotta, il reumatismo, l'arteriosclerosi, le affezioni del fegato, sono in genere causate dall'uricemia. Il miglior mezzo per preservare il vostro organismo dai dolorosi attacchi di questa malattia e per combatterla efficacemente, è l'uso costante dell'

IDROLITINA

Superlitiosa scientificamente dosata

veramente alcalina, ottima dissolvente dell'acido urico: serve a preparare la più gustosa acqua da tavola che per il suo gusto squisitamente frizzante costituisca la delizia della mensa. Protegge la vostra salute - tutti i Medici la consigliano.

SERVIZI ESPRESSI ITALIANI

Nord America

ROMA (ITALIA)	da Genova e Nizza	17 Agosto
	da Napoli	18 Agosto
CONTE GRANDE (ITALIA)	da Genova e Nizza	26 Agosto
	da Napoli	27 Agosto
AUGUSTUS (ITALIA)	da Genova e Nizza	2 Settem.
	da Napoli	3 Settem.
SATURNIA (COSULICH)	da Trieste	3 Agosto
	da Napoli	6 Agosto
VULCANIA (COSULICH)	da Trieste	21 Agosto
	da Napoli	23 Agosto

Sud America

DUILIO (ITALIA)	da Genova e Nizza	25 Agosto
	da Barcellona	28 Agosto
CONTE BIANCAMANO (ITALIA)	da Genova e Nizza	8 Settem.
	da Barcellona	9 Settem.
BELVEDERE (COSULICH)	da Trieste	24 Agosto
	da Napoli	27 Agosto

Centro America-Sud Pacifico

VIRGILIO (ITALIA)	da Genova	22 Agosto
	da Marsiglia	23 Agosto
	da Barcellona	24 Agosto

Australia

ROMOLO (ITALIA)	da Genova	2 Agosto
	da Napoli	4 Agosto
ESQUILINO (ITALIA)	da Genova	14 Settem.
	da Napoli	16 Settem.

"ITALIA„ Flotta riunite Cosulich - Lloyd Sabaudo - Navigazione Generale GENOVA

COSULICH Società Triestina di Navigazione TRIESTE

La terza giornata dei giuochi olimpici di Los Angeles

Vittorie americane nei 100 metri piani e nei 400 metri con ostacoli

La coraggiosa prova di Facelli, classificatosi quarto - Vivacissima lotta nella gara di fioretto a squadre: la Francia è battuta dagli Stati Uniti, ma ha ragione dell'Italia per una stoccata

(Per cablogramma da uno dei nostri inviati speciali)

Los Angeles, 1.o agosto.

Il febbrile ritmo con cui si susseguono le gare del programma olimpionico porta instancabilmente nuovi uomini e nuove battaglie alla ribalta. L'applauso, che ha salutato una vittoria, non si è ancora spento, che già della gara conclusa più non si parla, presi dal pensiero della lotta che sta per incominciare.

L'ansia delle previsioni, l'incertezza dei risultati che saranno, sono più forti del ricordo delle prove passate. Poi, ad olimpiadi terminate, si parlerà e si discuterà su ciò che a Los Angeles è successo. Gli sportivi delle varie Nazioni, non potendo più pensare a nuove possibilità di affermazione dei loro campioni, si ripiegheranno sul passato per esaltare i trionfi nazionali e per discutere le sconfitte. Per ora non c'è tempo. E' un po' il simbolo della dinamica vita moderna, poco memore del passato e tutta tesa alle conquiste avvenire, il periodo di gare di un'Olimpiade.

Negli ambienti tecnici però non si rinuncia a parlare fin d'ora dei risultati già ottenuti in queste prime giornate olimpioniche, e le cause delle sconfitte e delle vittorie trovano già quegli appassionati che le studiano e le sviscerano.

Questi tecnici parlano oggi specialmente delle gare, svoltesi ieri, di atletica leggera, sport olimpionico per eccellenza e popolarissimo qui in America. Tale interesse di competenti è tanto più avvalorato e provocato dal fatto che le prime prove atletiche sono state apportatrici di sorprese, insegnamenti e progressi tecnici.

Il risultato che più ha fatto rumore è stato quello della prova dei dieci chilometri. Questa gara aveva fatto la sua prima comparsa nel programma olimpionico nel 1912, a Stoccolma, e fu vinta allora da colui che fu il glorioso capostipite dei corridori finlandesi: Hans Kolehmainen. Da Stoccolma ad Amsterdam, attraverso le olimpiadi di Anversa e di Parigi, sul la vittoria toccò ad un corridore che non vestisse la maglia fregiata della bandiera di Finlandia. Ad Anversa vinse Paavo Nurmi, che arrivò al successo dopo essere stato battuto in batteria dal nostro Speroni; a Parigi il primo posto toccò invece a Ritola, che ebbe come avversario accanito lo svedese Wide « il maestro volante »; ad Amsterdam, infine, dopo una battaglia appassionante, Nurmi tornò alla vittoria, battendo Ritola e gli svedesi Wide e Lindgren. Il tempo ottenuto da Nurmi fu di 30'18" e 8/10. Il « massimo » olimpionico di Kolehmainen (31'20" e 8/10) veniva così nettamente battuto.

La tradizione infranta

Questa rapida... visione retrospettiva dice chiaramente quale sia stata la superiorità dei finlandesi, in passato, in questa gara. La vittoria finnica poteva ormai considerarsi una tradizione, che i nordici atleti non pensavano assolutamente di abbandonare a Los Angeles. Tanto vero che si presentarono alla gara con degli uomini fortissimi: Virtanen ed Isohollo. Le tradizioni, anche le più solide, hanno però fatto il loro tempo; gli uomini moderni sono poco rispettosi per loro. Lo ha dimostrato il polacco Kusocinski che, sulla pista dello stadio di Los Angeles, ha battuto ieri, come già sapete dai miei precedenti telegrammi, i finlandesi, la tradizione ed il « massimo » olimpionico di Nurmi, segnando il tempo di 30'11" e 4 decimi.

Per molti il risultato della gara dei dieci chilometri è stato una sorpresa. Non così fu però per coloro che seguono con attenzione le cose atletiche. Per non pochi di costoro infatti la supremazia finlandese nella più lunga gara su pista era già finita, prima ancora che il colpo di pistola segnasse l'inizio della battaglia. Sulle tabelline, piene zeppe di tempi e di misure, che costoro tengono in tasca, c'era segnato che il miglior tempo della stagione sulla distanza, l'aveva ottenuto l'atleta di Varsavia, e che i finlandesi gli stavano ancora vicini, solo per merito dell'ormai trentottenne e non più dilettante Nurmi. I finlandesi stessi, del resto, erano ben consci del pericolo costituito dall'allievo di Petkievic. Prova ne sia che hanno fatto correre i dieci chilometri ad Isohollo, che doveva disputare, con Lehtinen, solo i 5000 metri. Il rimedio però si è dimostrato inefficace, poichè i due rappresentanti della Finlandia hanno dovuto accontentarsi del secondo e del terzo posto. Troppo poco per atleti della stirpe dei Kolehmainen, dei Nurmi, dei Ritola, dei Lonkola, dei Larva, ecc.

Il « novello Nurmi »

Kusocinski ha pertanto dimostrato in modo inequivocabile di aver meritato pienamente la vittoria. Il tempo ottenuto chiude il passo a qualunque possibile critica sulla regolarità e sulla meritorietà del successo. Del resto il polacco ha già dato, a varie riprese, la prova della sua altissima « classe ». La prova più probatoria è stata la conquista del « massimo » mondiale dei tremila metri. Oltre alla splendida risultato di ieri e all'impresa or ora ricordata, Kusocinski ha anche al suo attivo l'ottimo tempo di 3' e 54" sui 1500 metri. Non credo quindi che siano molto lontani dal vero coloro che lo chiamano « il novello Nurmi ».

Janus Kusocinski è il secondo grande atleta che la Polonia ha prodotto. Il primo è stato Petkievic, che ha però avuto una carriera forzatamente breve, perchè le ferree regole del dilettantismo lo hanno escluso dalle competizioni atletiche. Il fatto però che questi due grandi campioni abbiano saputo imporsi, negli ultimi anni, all'attenzione internazionale e che uno di essi sia giunto al successo olimpionico, fa pensare che, ad una tradizione finlandese sulle lunghe distanze, possa sostituirsene una polacca. Se ciò avvenisse, dove andrebbero a finire tutte le elucubrazioni di quei pochi vivisezionatori dello sport, che sono riusciti a dimostrare che i finlandesi sono superiori in questo genere di gare per la loro costituzione fisica e per le condizioni d'ambiente in cui vivono? Andranno a tener compagnia alla tradizione, nella cassetta dei robivecchi.

Nella qual cassetta è andata ieri a finire anche la tradizione, che voleva un americano al primo posto nella classifica del salto in alto. Veramente, in questa gara, un tiro birbone alla consuetudine l'aveva già giocato l'inglese Leahy, alle olimpiadi di Atene, ma, dal 1906 ad oggi, c'era già stato tempo di dimenticarsene. Che poi l'esempio di Leahy potesse essere imitato proprio quest'anno, che le olimpiadi si svolgono in America, i buoni yankee non se lo immaginavano.

Gli americani erano sicurissimi di vincere. Marty, Spitz, Hassard, Van Ortel e i non pochi altri campioni degli Stati Uniti promettevano di impedire il passo a qualunque avversario e specialmente al giapponese Ono, che si dimostrava il più pericoloso. A guastare la bella illusione è invece venuto il canadese Mac Naughton Duman, che si è insediato al primo posto in classifica. Degli americani il migliore è stato Van Ortel, che si è dimostrato il più accanito avversario del canadese. Gli altri atleti degli Stati Uniti si sono invece fatti battere anche dal filippino Toribio.

Sorprese su sorprese

La sorpresa quindi è stato l'elemento dominante della gara di salto in alto, poichè il risultato tecnico non è certo stato quale c'era da attendersi da campioni di così alto valore. Che uomini che avevano superato o sfiorato i due metri nel periodo preolimpionico, si siano fatti battere con una misura di m. 1,97, lascia sospettare uno stato di superallenamento degli atleti americani. Il sospetto è avvalorato dal fatto che non per la prima volta questo succede e dalla visione, ferma ancora nei miei occhi, della poco lusinghiera esibizione di Spitz, considerato il miglior elemento degli Stati Uniti.

In questa gara il nostro Tommasi si è difeso tenacemente, ma non ha potuto neppure rinnovare i risultati raggiunti in patria. Ha però raggiunto un'ottima misura. La gita a Los Angeles non sarà inutile per il giovane atleta italiano. L'aver visto all'opera i migliori saltatori del mondo servirà certamente ad un atleta intelligente quale il veronese. Angelo Tommasi tornerà in Patria con un bagaglio di esperienze e di insegnamenti, che lo faranno grandemente progredire.

Gli Stati Uniti si sono rivalsi della sconfitta, per loro dolorosissima, del salto in alto, vincendo il getto del peso e conquistando anzi in questa prova, oltre al primo, anche il secondo e il quinto posto. La vittoria di Sexton è tanto più notevole in quanto il « massimo » olimpionico, appartenente al vincitore di Amsterdam: Kuck, è stato superato da lontano.

In questa prova è stata assai commentata la bella affermazione dei tedeschi Hirschfeld e Sievert, che si sono ambedue classificati tra i primi sei. Specialmente il risultato di Sievert ha sorpreso, poichè dal tedesco proprio non ci si attendeva una così buona misura. Il cecoslovacco Douda, detentore con m. 16,14 del « massimo » mondiale, che era il grande favorito della prova, ha dovuto accontentarsi del terzo posto.

Sono cose queste che capitano alle Olimpiadi. In nessuna riunione, più che in quella olimpionica, sono frequenti le sorprese ed i capovolgimenti di situazione. Ne abbiamo avuto due chiare prove nelle gare di ieri: gli americani, sicuri vincitori del salto in alto sono stati battuti da un atleta non contemplato dalle carte auspicali ed hanno per contro vinto il getto del peso, gara in cui gli auguri dello sport proprio non li davano favoriti, considerato il grande valore dell'atlante Douda.

Facelli festeggiato

Il salto in alto e il getto del peso hanno dato luogo alle prime sorprese. Altre ne verranno, statene certi.

Il comportamento di Facelli nella prova dei quattrocento metri con ostacoli ed il suo primo successo su Lord Burghley hanno volto al pieno l'attenzione degli sportivi italiani. Non è che la nostra squadra non montasse una spontanea manifestazione di simpatia da parte degli altri « azzurri ». L'acquese, per quanto zoppicante per la caduta di cui già ebbi occasione di riferire, è in ottime condizioni.

Il suo brillante esordio nella prova con ostacoli lo ha completamente tranquillizzato ed ha fugato del tutto dal suo animo quei dubbi e quelle incertezze che lo turbavano non poco, prima dell'inizio delle gare.

La calda ed affettuosa dimostrazione di simpatia ricevuta dai compagni di squadra, ha poi rinforzato nel « capitano azzurro » quei propositi di battaglia che certamente saranno il suo miglior viatico alla partenza della finale dei 400 m. ostacoli. Egli ha pertanto dichiarato di esser deciso a lottare fino allo stremo e di tentare ogni possibilità di buona affermazione.

La preparazione dei « routiers »

La squadra dei nostri ciclisti, che giovedì disputerà la corsa dei cento chilometri a cronometro su strada, lascia stasera il villaggio olimpionico, per portarsi vicino al punto di partenza della gara, che è a circa ottanta chilometri di qui.

Il cav. Bertolino mi ha comunicato che la sua proposta di chiudere almeno parzialmente, il percorso della gara a cronometro, sarà discussa nel pomeriggio. Egli nutre ferma fiducia che essa sarà accettata. La chiusura è stata proposta da Ozard all'arrivo, cioè per circa settanta chilometri, che sono i più stretti ed accidentati del percorso e che sarebbero, se la proposta non fosse accettata i più disturbati dalla circolazione.

Le gare ciclistiche continueranno con quella di inseguimento a squadre. Questa speciale prova fu istituita nel 1920 e da allora è sempre stata appannaggio degli italiani.

Quest'anno i nostri rappresentanti si chiamano Cimatti, Pedretti, Bersani e Ghillardi, in allenamento questo quartetto ha già battuto il tempo record delle Olimpiadi di Amsterdam, ma questa prodezza ai attribuisce anche ad altre squadre: così, ad esempio, si dice che la squadra francese ha fatto ieri sui quattro chilometri un 4'48". A proposito di questa rappresentativa si sa che Le Grèves, uno dei migliori francesi, è indisposto per forunculosi e sarà sostituito da Conan. Una previsione per quanto riguarda la vittoria finale si potrà fare quando si conosceranno i tempi che realmente saranno fatti nelle batterie

Aspra contesa d'armi

Oggi ha avuto inizio la finale della gara di fioretto a squadre, alla quale hanno partecipato le vincenti dei due gironi disputati ieri: cioè l'Italia, la Francia, la Danimarca e l'America. L'Italia è stata accoppiata alla Danimarca e facilissima, si può dire quasi senza lotta, è stata la sua vittoria. Magnifico fu Marzi, che ha terminato l'incontro senza sconfitte. Guaragna e Pessina hanno messo al nostro attivo tre vittorie ciascuno, Terlizzi due. Il migliore dei danesi è stato Osiier, il quale è riuscito a segnare tre vittorie sui nostri. L'incontro si è chiuso col netto successo degli « azzurri » per 12 a 4.

Se previsto era questo nostro successo, altrettanto lo era quello della Francia sull'America.

Invece si è avuta la grande sorpresa: la rivelazione degli schermitori americani, favorita anche dall'errore di fiducia commesso da Cattiau, capitano della squadra francese, il quale ha ritenuto superfluo di scendere in campo a difesa dei colori di Francia. Ciò ha indubbiamente costato ai francesi una sconfitta, che, si può dire, li compromette definitivamente per il risultato finale.

L'incontro è stato disputatissimo, in certi momenti accanito ed emozionante. Lo dimostra il suo esito che è di otto vittorie per ognuna delle due squadre. L'America però è risultata vincitrice, avendo dato 91 stoccate ed avendone ricevute solo 54. Gardère e Bougnol sono stati i migliori dei francesi ed hanno conseguito tre vittorie, mentre Boudoux e Piot non sono riusciti a strapparne che una ciascuno.

Degli americani il migliore è stato Lewis, un oriundo italiano, la cui origine è nascosta dall'esse finale del suo nome. Egli ha portato all'attivo della sua squadra tre vittorie, mentre Calman e Every ne hanno ottenute due, e Alessandroni una. La competizione è stata, contrariamente alle previsioni, equilibrata nella sua prima parte, tanto che le due squadre hanno ottenuto sei vittorie ciascuna. Poi la Francia è sembrata volare verso la vittoria, conquistando altri due punti; ma gli americani si sono ripresi ed hanno ristabilito l'equilibrio. L'ultimo assalto, fra Every e Piot ha fatto pendere definitivamente le sorti a favore dell'America, la cui vittoria è stata salutata da un applauso delirante, al quale faceva contrasto la demoralizzazione e, direi quasi, la desolazione francese.

Un'amara delusione

Gli Stati Uniti hanno battuto, nel pomeriggio, dopo un incontro equilibrato, la Danimarca per 9 a 7. E siamo all'incontro, che avrebbe dovuto spianarci la via a una specie di finale con gli Stati Uniti e che, invece, si è risolto in una nostra amara delusione. Avevamo di fronte i francesi e per quanto li considerassimo i nostri più pericolosi avversari eravamo fiduciosi in una vittoria che si sarebbe potuta dire quasi decisiva.

L'inizio ci è stato favorevole; Gaudini batte Gardère. Ma poi ha dovuto constatare come i nostri uomini cedevano man mano alla decisione dei francesi per i quali il risultato era questione di vita o di morte. E le sorti precipitavano al punto da dover segnare sei sconfitte contro due vittorie. Fortunatamente a questo punto i nostri reagirono e sferrarono una energica controffensiva, che avrebbe avuto esito per noi favorevole se il presidente della giuria, l'ungherese Lichteneckert, fosse stato più competente. Gli azzurri riescono a rimontare l'handicap iniziale.

Ma una vittoria viene tolta a Guaragna su Cattiau e un altra a Gaudini sullo stesso avversario. Ciò nonostante l'Italia avanza e finalmente pareggia con l'assalto vittorioso di Pignotti su Bougnol. Si chiude così alla pari 8. Ma il conteggio delle stoccate ne dà di più a favore dei francesi. Forse abbiamo troppo presunto dai nostri fioretti-

sti avalutando i francesi, che hanno compiuto forti progressi. Cattiau fu battuto ufficialmente soltanto da Marzi. Lemoine, come sempre contro gli italiani tirò benissimo.

Ci rimane ora da disputare l'incontro con gli Stati Uniti, una nostra vittoria, che non dovrebbe sfuggirci, ci porterebbe alla pari con gli Stati Uniti e la Francia. In tal caso si disputerà nuovamente la gara in un barrage fra le tre nazioni, e un eventuale successivo barrage sarebbe risolto in base al numero delle stoccate. Non dobbiamo, quindi, perdere la speranza di vincere questa competizione.

Le gare di oggi

Comincerà domani la competizione per il titolo olimpionico al fioretto. Ne è detentore Luciano Gaudin, che ad Amsterdam riuscì primo dopo barrage con Casmir e il nostro Gaudini. Come si sa, Gaudin si è ritirato dall'agone. Chi aspira alla sua successione? I nostri rappresentanti saranno Gaudini, Marzi e Guaragna. La loro scelta è stata fatta da Nadi, dopo la laboriosa preparazione, in un girone a cinque botte fra i tre e Pignotti. Gaudini vinse da lontano, Pignotti e Guaragna finirono a pari vittorie e un match supplementare fra i due vide vincitore Guaragna, che fu preferito. Nell'ordine in cui li ha nominati, tutti e tre i nostri tiratori hanno i numeri per aspirare al titolo. Chi può loro sbarrare la strada alla conquista? Cattiau, che ad Amsterdam finì quinto, sarà forse ancora il più pericoloso avversario dei nostri insieme al tedesco Casmir. Ma non vanno trascurati neppure Gardère e Bougnol e l'evit quest'ultimo un oriundo italiano che nel 1928 finì 11.o, ma dei cui progressi si dice un gran bene. Ma se i nostri sapranno rinnovare la prova di Stoccolma, di Joinville e di Anversa potremo avere la gioia di vedere, dopo dodici anni, ritornare in Patria quel titolo che Nedo Nadi seppe assicurarci nel 1912 e nel 1920. Il suo più probabile successore è, secondo me, Gaudini.

I pesisti hanno finito

Ieri sera all'Auditorium hanno avuto termine le gare di sollevamento pesi, con la disputa delle categorie dei pesi piuma e dei pesi massimi. La Francia è riuscita, col suo campione Souvigny, a conquistare la terza vittoria in questo sport, segnando così complessivamente una netta superiorità su tutte le altre Nazioni. Infatti la classifica per nazioni, nel sollevamento pesi, è risultata, al termine delle gare, la seguente: 1. Francia, con punti 36; 2. Germania, con punti 22; 3. Stati Uniti, con punti 20; 4. Cecoslovacchia, con punti 15; 5. Italia, con punti 14; 6. Austria, con punti 9; 7. Danimarca, con punti 5.

Nella categoria dei piuma, la lotta si è svolta animatissima ed incerta sino all'ultimo fra Souvigny e il tedesco Wolpert ed è stata decisa all'ultimo esercizio, lo slancio a due braccia, nel quale il francese ha nettamente superato il tedesco, che, nelle due prime alzate, era in leggero vantaggio. Souvigny ha eguagliato il record del mondo e quello olimpionico, che appartengono all'austriaco Andrusek. Il nostro Bacsapè, non in buona giornata, è stato nettamente inferiore all'attesa. Infatti egli è rimasto, per otto punti, al disotto del record italiano, da lui stesso detenuto con punti 370. Qui Bacsapè non è riuscito che a realizzare 260 punti.

Nella categoria dei pesi massimi la vittoria è toccata al cecoslovacco Skobla, il quale ha battuto il record olimpionico appartenente al tedesco Strasserbergher, ma è rimasto molto al disotto del record del mondo dell'egiziano Nasseim. Il tedesco Strasserbergher, che, come ho detto, deteneva il record olimpionico conquistato ad Amsterdam, è stato classificato terzo, a pari punti col cecoslovacco Pecnika, che lo ha preceduto per il miglior atle. Nettamente inferiori si sono dimostrati il francese Doumolin e gli americani Mauger e Turby.

L'Italia non era rappresentata in questa categoria, nella quale, ad Amsterdam, occuparono il 7.o e il 10.o posto nos Tonani e Mercoli.

Stamane alle 11 hanno avuto inizio le gare di lotta libera alle quali l'Italia non partecipa. Il regolamento di questo speciale sport moderno stabilisce che il concorrente che mette l'avversario con le spalle a terra non ha alcun punto, al passivo, mentre colui che vince ai punti ne ha uno e l'avversario perdente ne ha tre. Il concorrente è eliminato quando ha sommato cinque punti al passivo. Nella categoria dei pesi gallo si è avuta una vittoria americana, una finlandese, una francese ed una greca.

Due vittorie americane nell'atletica
L'eroico Facelli

Hanno pertanto avuto termine le due finali atletiche di corsa: i 100 m. piani ed i 400 m. con ostacoli.

Come era nelle previsioni generali nella gara di velocità pura gli americani erano riusciti ad imporre la loro superiorità. Già nella disputa delle due semifinali i negri-americani Tolan e Metcalfe avevano dato prova dei loro mezzi, giungendo primi in ambedue le gare. Metcalfe anzi aveva eguagliato il record olimpionico. Giunti alla finale i due velocisti di oltre oceano si disputarono la vittoria fin sul filo di lana e giunsero separati da un impercettibile distacco a vantaggio di Tolan. Non mancano però coloro che hanno visto primo Metcalfe. Il tempo ottenuto fu di 10" e 3/10. Il record del mondo, appartenente al canadese Williams, veniva così eguagliato, ed il record olimpionico battuto. Terzo fu il tedesco Jonath, che, non a torto, era stato pronosticato come il più serio avversario degli americani.

Vivissima era l'attesa per la gara dei 400 metri con ostacoli il cui esito appariva incertissimo, poichè tutti i finalisti potevano vantare titoli per vincere la prova. L'italiano Facelli si presentava alla partenza in condizioni fisiche tutt'altro che buone. Egli ha un ginocchio assai gonfio, in seguito all'incidente di ieri. Con ammirevole forza d'animo egli vuole però disputare la prova, anche se le sue probabilità di vittoria sono rese nulle. L'esempio di tenacia e di coraggio che il capitano degli « azzurri » sta per dare è veramente encomiabile.

La partenza è velocissima. Facelli fatica nell'azione, e perde leggermente contatto con gli avversari, una smorfia di dolore gli contorce il viso al salto di ogni ostacolo. L'irlandese Tisdall e gli americani Harding e Taylor appaiono ben presto gli uomini che dovranno giocarsi la vittoria. La lotta tra questi tre è accanita. Tisdall anzi, nella foga della battaglia, trovatosi col passo sbagliato davanti ad un ostacolo, lo evita senza saltarlo. Egli ottiene così un breve vantaggio, che gli permette di vincere. Il suo tempo è di 51" e 8/10, che costituirebbe un nuovo record mondiale. La giuria interviene però prontamente e, squalificato l'irlandese, dà la vittoria all'americano Harding, che è giunto secondo, battendo il compatriota Taylor per un soffio. Il tempo dei due yankees è di 52", tempo che uguaglia il record mondiale e batte quello olimpionico. Il vincitore di Amsterdam, Lord Burghley, è terzo battendo Facelli, che è giunto al traguardo nel tempo di 53" e 2/10. L'italiano che, sull'ultimo ostacolo era ultimo, è riuscito con uno sforzo supremo a passare davanti allo svedese Areskong. La prova fornita dal capitano « azzurro » ha avuto veramente dell'eroico.

Il nostro Furia, non è a posto. Il veneto è sofferente per dolori muscolari, dovuti ad eccessivo allenamento. Le speranze italiane per la prova dei tre chilometri con ostacoli sono quindi notevolmente diminuite. Bartolini è, invece, assai migliorato e quasi completamente a punto. Lippi è il più a posto. Il toscano spera di compiere una grande gara che possa concedergli qualche buon piazzamento se non la vittoria in batteria, cosa quasi impossibile per il valore notevole degli avversari.

I nuotatori « azzurri » continuano assiduamente i loro allenamenti. Oggi sono state formate le batterie delle singole prove. Nella gara dei 1500 metri Perentin disputerà la terza batteria con Fallaghan, Rien ed Escopo. Nei 100 metri Costoli è stato assegnato alla terza batteria con Charlton, Spencer, Boutbee e Kanaasy; Perentin disputerà la quarta con Malik, Barthels e Leivers.

La finale del salto in lungo

La terza giornata delle gare atletiche comporta altre due finali: quella del salto in lungo e quella degli ottocento metri. L'Italia non ha creduto opportuno di farsi rappresentare perchè i nostri atleti non sono ancora molto ferrati in tali specialità per quanto abbiamo già fatto notevoli progressi.

Americani e giapponesi dovranno lottare aspramente domani per conseguire il nuovo titolo. Tanto Oda quanto Nambu, che nel salto in lungo rappresenteranno il loro paese, sono attualmente su misure veramente notevoli. Tajima, il terzo rappresentante giapponese, è pure un atleta di valore, ma inferiore, come risultato, agli altri due. Nambu è l'attuale record-man del mondo con m. 7,98. Le notizie sui suoi ultimi allenamenti lo danno in forma spettacolosa. C'è, anzi, chi asserisce ch'egli ha già superato, o di non poco, gli otto metri! Nambu è in continuo progresso e bisogna tener calcolo che il record che gli è stato recentemente omologato venne ottenuto nell'ottobre dello scorso anno. Oda, come valore, non vi è molto distante e non mi stupirebbe affatto che il giapponese piazzasse i suoi uomini proprio in testa alla classifica del salto in lungo.

La voce della Patria

Il nostro Giampaoli è stato chiamato a far parte della giuria di appello delle gare di nuoto.

Sono pervenuti al prof. Grattarola telegrammi del maestro Zanetti, che portano agli atleti azzurri lo parole di incitamento e di auguria d'S. E. Arpinati. Oltre a queste ambite espressioni dei gerarchi, giungono anche quelle di sportivi italiani della Patria, che di qui augurano i nostri atleti nei duri cimenti che li attendono. Hanno telegrafato i piloti della 119.a squadriglia, la Colonia italiana di New York ed hanno scritto una semplice ma appassionata lettera i bambini della Colonia Fascista di Ascania di Bergamo.

Oggi è giunto il temutissimo « otto » dei canottieri di California. Ad Along Beach si attende con curiosità la prima uscita di questi famosi campioni, per controllare gli strabilianti tempi annunciati.

LEO IKA.

Una classifica complessiva

Secondo un computo, non ufficiale, i punteggi ottenuti dalle varie nazioni nelle gare di sabato e domenica sarebbero i seguenti: Stati Uniti punti 50; Germania punti 25; Francia punti 23; Italia punti 12; Finlandia punti 11; Polonia punti 10; Canadà punti 10; Austria punti 9; Danimarca punti 5; Cecoslovacchia punti 4; Filippine punti 4; Giappone punti 4; Nuova Zelanda punti 3; Argentina punti 1; Svezia punti 1.

Il dettaglio delle gare
Sollevamento pesi

Categoria pesi piuma: Souvigny (Francia), Kg. 357,500 (distensione Kg. 82,5; strappo Kg. 87,5; slancio Kg. 117,5); 2. Wolpert (Germania) Kg. 282,500 (85 + 87,5 + 110); 3. Terlazzo (Stati Uniti) Kg. 280 (82,5 + 85 + 112,5); 4. Schneffer (Germania), Kg. 267,5 (77,5 + 77,5 + 112,5); 5. Bacsapè (Italia) Kg. 262. Batchel (Stati Uniti) è stato eliminato.

Categoria pesi massimi: 1. Skobla (Cecoslovacchia) Kg. 380 (distensione: Kg. 112,5; strappo: Kg. 115; slancio: Kg. 152,5); 2. Pasnika (Cecoslovacchia) Kg. 377,5 (112,5 + 117,5 + 147,5); 3. Strassberger (Germania) Kg. 377,5 (125 + 110 + 142,5); 4. Dumoulin (Francia), Kg. 342; 5. Mauger (Stati Uniti) Kg. 315; 6. Turbyfill (Stati Uniti) Kg. 305.

Atletica

100 metri piani: 1.a semifinale: 1. Tolan (Stati Uniti) in 10"7/10; 2. Jeubert (Sud America); 3. Jeschiaka (Giappone).

2.a semifinale: 1. Metcalfe (Stati Uniti), in 10"6/10 (record olimpionico eguagliato); 2. Stimson (Stati Uniti); 3. Janath (Germania).

100 metri. Finale: 1. Tolan (Americai 10" e 3/10 (record mondiale eguagliato — record olimpionico battuto); 2. Metcalfe (America), 10" e 3/10; 3. Janath (Germania) 10" e 4/10; 4. Simpson (America), 10" e 5/10; 5. Jonbert (Africa del Sud) 10" e 6/10; 6. Vosioka (Giappone) 10" e 8/10.

Corsa ostacoli m. 400. Finale: 1. Harding (America) in 52" (record mondiale eguagliato — record olimpionico battuto); 2. Taylor (America) 52"; 3. Lord Burghley (Inghilterra) 52" e 9/10; 4. Facelli (Italia) 53" e 2/10; 5. Areskroug (Svezia) 54" e 2/10.

Atletica femminile

Corsa piana, m. 100. Prima batteria: 1. Dollinger (Germania) 12" e 2/10 (record olimpionico uguagliato); 2. Von Bremen (Stati Uniti); 3. Strike (Canadà). — Seconda batteria: 1. Walez (Polonia) 11" e 9/10 (nuovo record olimpionico); 2. Frizzell (Canadà); 3. Watanabe (Giappone). — Terza batteria: 1. Scermann (Olanda) 12" e 2/10; 2. Ventervilde (Canadà); 3. Hiscock (Svizzera).

Scherma

Gara di fioretto a squadre. Girone finale: Italia batte Danimarca con 12 vittorie a 6 — America batte Francia, 9 vittorie a 8, con 69 stoccate contro 54.

Lotta libera

Primo girone — Categoria pesi gallo: Pearce (America) batte Zumberi (Ungheria) per decisione; Depui Cretfray (Francia) batte Wingren (Svezia) per decisione; Jaukari (Finlandia) batte Reid (Inghilterra) per spalle a terra in 7'14"; Zervina (Grecia) batte Kiffner (Canadà) per spalle a terra in 41".

Pesi leggeri: Klaren (Svezia) batte Thomas (Canadà); Clovseliter (Stati Uniti) batte Suzuki (Giappone); Bacnet (Francia) batte Matt (Estonia).

Il programma d'oggi

(Le ore indicate nel presente ovario-programma sono quelle di Los Angeles e sono in ritardo di nove ore su quelle italiane).

Atletica (3.a giornata): Ore 14: metri 110 ostacoli (prima eliminatoria); ore 14: salto in lungo; ore 14: disco donne; ore 14,30: m. 200 (prima eliminatoria); ore 15,30: m. 800 (finale); ore 15,30: m. 100 donne (finale); ore 15,45: m. 110 ostacoli (semifinali); ore 16,15: m. 2000 (eliminatorie); ore 17: m. 200 (II eliminatoria).

Scherma (3.a giornata): Ore 13: fioretto individuale (uomini e donne).

Lotta (2.a giornata): Ore 11 e ore 18: lotta libera.

Ciclismo (2.a giornata): Ore 19,30: Quarti di finale della gara individuale di velocità e ripechage dei quarti di finale. Eliminatorie e quarti di finale della gara ad inseguimento per squadre su 4 Km.

CRONACA CITTADINA

Piemonte folkloristico

Cerimonie nuziali

Come si ricorda, il Dopolavoro Provinciale, in vista alla scomparsa « Famija Turineisa », ha premesso una raccolta di elementi folcloristici, riguardanti le più tipiche usanze del nostro Piemonte. Questa raccolta è destinata a convergere al Dopolavoro che, come a suo tempo è stato detto, ne curerà la selezione, il riordino e la valorizzazione, con accurate pubblicazioni. Per meglio raggiungere lo scopo, si è pensato di procedere a gradi, raccogliendo il materiale folcloristico su argomenti e temi diversi, distintamente uno dall'altro, e uno dopo l'altro. Il primo di questi temi è stato scelto nel « matrimonio » e Nino Costa, in apposita adunanza tenutasi alla « Famija », lo ha ampiamente illustrato, offrendo ai raccoglitori sparsi in tutta la regione piemontese come una guida alle loro ricerche e al loro lavoro, e invitandoli a far pervenire i loro risultati al Dopolavoro Provinciale di Torino, il più compiutamente e sollecitamente possibile. Per la cortesia di Nino Costa, riportiamo quegli elementi che su questo interessante tema delle nozze in Piemonte gli ha sottoposto all'attenzione degli amatori del folclore della nostra vecchia terra.

Fra le svariate e numerose cerimonie che hanno come fulcro il matrimonio in terra di Piemonte, bisogna prima ricordare quelle che si riferiscono alla preparazione del matrimonio stesso. Uno degli usi più comuni era, una volta, quello di promuovere i balli in famiglia, per avvicinare i due giovani candidati al matrimonio. A questi balli si imponeva un singolare diritto, quello cioè della terza danza. E cioè, un giovane che rappresentava il paese e la frazione più vicina, aveva diritto di chiedere alla ragazza tre balli, vale a dire di ballare tre volte con lei. Poi interveniva il personaggio che combinava il matrimonio, o paraninfo, e che in dialetto si chiama, a seconda delle località, *bacialè, framador, marsdur*. Egli aveva diritto a un regalo da entrambe le parti contraenti, regalo che variava di entità e di natura.

Il contratto di matrimonio riveste molta importanza dal lato folcloristico, per certe singolari clausole che in esso erano contenute e che rivelano tipiche usanze. Ad esempio — ricorda Nino Costa — nel Comune di Revel, in quel di Saluzzo, vigeva un tempo l'obbligo da parte del fidanzato di donare alla sposa un abito di seta, e di condurla, abbigliata con detto abito, alla festa di San Biagio che ha luogo il 2 febbraio. Qualcosa di simile era in uso a Canale e ad Alba.

Veniva poi la cerimonia delle *giurate*, o del fidanzamento, alla presenza delle due famiglie riunite coi rispettivi parenti; ed in essa si faceva qualche volta, ma non sempre, lo scambio dell'anello nuziale. In certi luoghi la fidanzata donava al futuro sposo, in cambio dell'anello, un oggetto prezioso, che era in generale un orologio d'oro. Alla festa delle *giurate* erano distribuiti dolci speciali che si chiamavano appunto *giurate*, e alcune volte altri dolci dal nome un poco birichino di *buie* (bugie).

Quando era in vista un matrimonio, diciamo così, un poco irregolare (un vecchio, ad esempio, che sposava la giovane servetta, o viceversa), si avevano le *sbeffle* o beffe, che si realizzavano con la *cisbra*, cioè con un umoristico e sgradevole concerto a base di latte di petrolio ed anche di campane. Quando invece un marito lasciava la sua bella e questa rispondeva sposando in tutta fretta un altro, qualche buontempone faceva la *brenà*, cioè spargeva sulla pula di grano lungo il tragitto che separava le case dei due ex-fidanzati. Questa satira della riga di *brenà* è in uso ancora in qualche luogo.

Prima sempre del matrimonio, c'era l'abitudine di recarsi in città a comprare « gli ori », che in genere erano oggetti di oro « doublé ». Tale funzione era di gran peso e significato. La sposa non mancava mai di provvedersi dei cosidetti *dòria*, specie di sferette in filigrana di cui veniva formata la collana. Ed anche vi faceva la provvista dei mobili, giacchè la sposa contribuiva quasi sempre ad ammobiliare la casa nuziale; e siccome i mobili erano in genere di una data forma e di un dato stile, ecco che lo studioso di folclore trova anche qui ampia materia di ricerche.

Ma altro ancora c'era, in alcuni luoghi, prima di arrivare alle nozze; e cioè una vera e propria forma di pedaggio. C'erano delle Confraternite oppure delle Società laiche le quali si incaricavano di riscuotere dagli sposi, specie se possidenti, una sorta di decima che andava a profitto del sodalizio. Una gentile usanza era quella *dël pan d'le spòse*. Gli ultimi giorni che rimaneva zitella, la candidata al matrimonio distribuiva ai poveri un pane speciale, condito per lo più con olio o burro. A Torino c'era una Confraternita dei Matti che, all'entrata in chiesa della sposa, stendeva un nastro attraverso la porta. La sposa poteva tagliarlo al entrare, ma prima doveva fare dono di qualcosa, che poteva essere danaro o magari anche un bacio sulla guancia del più furbo di quei Matti...

Ed eccoci finalmente, la notte prima del matrimonio, ad un'usanza piena di romanticismo e di drammaticità insieme... Lo sposo appoggia una scala a pioli alla finestra della sua bella, sale, prende la ragazza, la porta via. Ma sull'ais c'è tutto il parentado, il quale gli toglie dalle braccia il suo amato bene, per riconsegnarglielo subito dopo... Questa complicata faccenda si chiamava la *scalà*. Ora non esiste più, possiamo giurarlo. Le ragazze, oggi, si fanno rapire in altro modo: preferibilmente in automobile.

Così siamo giunti, finalmente, al matrimonio. Grande tavolata, gran pranzo, grandi sbornie, anche... Savente si mangiano gli agnolotti, il *pitò* (il tacchino) col ripieno di castagne, torte monumentali e un dolce speciale, detto *rimbalsa*, una specie di « charlotte » con ripieno di frutta, che viene asperso di liquore e incendiato con grande delizia e stupore dei ragazzi.

Poi c'è il viaggio di nozze, che si dice molto modestamente *fè 'l gir*. Gli sposi si recano in genere « a vedere il mare », cioè a Genova, oppure a Torino. Per il viaggio di nozze si più delle volte si indossano abiti espressamente confezionati, come ancora si usa in Val Soana. Ed al ritorno, si svolge un'altra tipica e importante cerimonia. Il marito conduce la moglie dalla *nandoua*, cioè dalla propria madre. Questa si fa sulla soglia con in mano il *casanl* (mestolo di legno) che consegna alla nuora, come in segno di cessione della propria podestà sulla casa. Talvolta il *casanl* è sostituito dalle chiavi. Ma quasi sempre, per non dire proprio sempre, la rinuncia della suocera al governo della casa è fittizia...

Accanto alle cerimonie nuziali, vi sono le canzoni, le poesie, i proverbi: altro materiale folcloristico di prim'ordine.

Alla giornata delle *giurate*, ad esempio, non mancava mai il *tarantutela*, ch'era il posto di circostanza, il quale si abbarbarriva a tirar giù freccíate satiriche, a rima baciata. Questo personaggio era una diretta derivazione dei menestrelli provenzali, e dal Piemonte è passato, con lo stesso nome, in Lombardia. La *canson d'le giurate* era più gentile, poichè era cantata dai bimbi, che facevano insieme dono ai fiori alle fidanzate. Sul matrimonio c'era poi tutta una fioritura di proverbi e di aforismi, di cui esistono raccolte, ma parziali.

Il vivo compiacimento del Duce

per l'Acquedotto del Monferrato

Il sen. Rebaudengo ha ricevuto il seguente telegramma indirizzatogli da S. E. il Capo del Governo:

« *Rispondo al suo telegramma che mi annunzia il compimento dell'Acquedotto del Monferrato. Ne sono particolarmente lieto. Constato che siete stati nei termini stabiliti, il che torna a merito grande degli organizzatori, dei tecnici e delle maestranze. Il secolare legittimo desiderio delle valorose e laboriose genti del Monferrato è soddisfatto. Nel prossimo ottobre si farà molto semplicemente l'inaugurazione ufficiale, ma l'importante è che l'acqua per gli assetati ci sia già oggi in anticipo di tre mesi. Questo merita effettivamente il nome di « stile fascista* ». — MUSSOLINI ».

Ritorno di Avanguardisti

Gli Avanguardisti di Torino e Provincia partecipanti alla VI Crociera svoltasi in Ungheria, giungeranno a Torino, provenienti da Venezia, la sera del giorno 3 agosto alle ore 22.4. Gli Avanguardisti della Provincia pernotteranno alla Casa del Balilla e rientreranno in sede nella mattinata del giorno 4 agosto.

La partenza di Sidky Pascià

L'omaggio di S. E. Ricci

Il viaggio attraverso l'Italia del Primo Ministro egiziano S. E. Sidky Pascià si è concluso domenica con la sua partenza da Torino. Egli, infatti, con il proprio seguito ha lasciato la nostra città, dirigendosi in automobile al Moncenisio, e proseguendo per la stazione climatica di Vichy. Nella serata di sabato, all'albergo in cui Sidky Pascià era alloggiato, si è recato a fargli visita S. E. il Prefetto Umberto Ricci, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Miccoli. Lo statista egiziano ha intrattenuto S. E. Ricci in lungo e cordiale colloquio. Nel corso della conversazione egli ha esternato al Capo della nostra Provincia le impressioni riportate dal suo viaggio attraverso l'Italia, manifestando la propria ammirazione per quanto gli era stato dato di vedere. Massimamente il Capo del Governo egiziano si è dimostrato colpito dal senso di ordine e perfetta disciplina che domina in ogni manifestazione della vita cittadina, ed ha inoltre rilevato il progresso compiuto dalla nostra città, che egli aveva già visitato precedentemente, ricordando con evidente compiacimento come il suo Sovrano, S. M. Fuad I, sia legato a Torino da sentimenti di speciale simpatia, per avervi trascorso — il fatto è ben noto — alcuni anni quando frequentava l'Accademia Militare. S. E. il Prefetto ha rinnovato a Sidky Pascià l'omaggio della Provincia e proprio

Vita al campo
della Legione " Principe di Piemonte „

Usseglio, 1 notte.

E' cominciata la vita del campo, per la Legione Universitaria « Principe di Piemonte »; all'aria libera, in questa verde e amena conca di Usseglio, in riva alla cristallina Stura di Viù, tra bosco e prato, la tromba militare comanda le occupazioni e le operazioni delle varie ore della giornata, i turni dell'attività e del riposo, dalla sveglia, alle cinque di mattina, al silenzio, alle dieci di sera. Ordine e disciplina costituiscono la regola esatta, indefettibile, di questa vita, esclusivamente marziale, nello spirito e nella pratica. Ma i goliardi in camicia nera vi aggiungono, da parte loro, una buona volontà spontanea e piena, e la giocondità immancabile della loro prorompente giovinezza. Se sopravviva ancora, nelle nuove generazioni, qualche pusillo e qualche poltrone, qualche annoiato o qualche cinico, compia questo sforzo: si spinga fino quassù, venga a vedere quassù. E se non sia totalmente cieco e sordo, capirà e constaterà quanto significhi e quanto frutto produca una disciplina, liberamente, volontariamente accettata; e come il si tempri, spiritualmente e corpo, all'ardimento, alla gagliardia, alla resistenza; e quanta elevazione morale e quale soddisfazione e orgoglio sentimentale derivino dal nutrire e servire una fede.

La Messa

Ora, la Legione è riunita, al completo. La Prima Coorte, comandata dal centurione Mittica, trasferitasi da Torino sabato mattina, è stata raggiunta, domenica, dalla Seconda Coorte, comandata dal centurione China. Anche questa Seconda Coorte ha compiuto il trasferimento con lo stesso ordine di marcia della Prima: fino a Germagnano in autocarro; indi, metà della coorte, a piedi, da Germagnano a Viù; e l'altra metà ancora in autocarro, da Germagnano a Lemie. Poi, questi, ch'erano venuti in autocarro fino a Lemie, proseguivano a piedi a Usseglio; mentre gli autocarri tornavano indietro, a prendere quei militi venuti a Viù a piedi; e indi li trasportavano verso Usseglio. Anche questa coorte, riordinati i ranghi poco prima di Usseglio, attraversava l'abitato, come l'altra, il giorno precedente, fanfara in testa, con bel passo; e rendeva gli onori, sfilando, al comandante della Legione, seniore Vedani.

Domenica mattina, ancora, Messa al campo. La celebrò il centurione-cappellano della Legione, cavaliere don Arisi. L'altare era rizzato sotto l'alto pennone, in vetta a cui sventola il tricolore. La base del pennone è stata decorata, per opera dei militi, di un enorme fascio littorio, le cui verghe sono costituite da nodosi rami di pino, legati intorno all'antenna; e di tra quelli, scuro, ben sagomata, protende la minacciosa lama. Intorno, i militi hanno costruito un'ajuola, in cui, con la combinazione e il giuoco dell'erba e dei fiori, vorrebbe riprodursi l'aquila, che, nell'emblema della Legione, sormonta il libro e moschetto. Osservavo agli artefici che sarebbe bene però applicare anche un cartello, con la scritta esplicativa: — Questa sarebbe un'aquila. — Mi hanno mimicciato le verghe, quei rami di pino, che paion la mazza d'Ercole. La scure viene riservata per migliore occasione.

Alla Messa ha assistito la Prima Coorte della Legione — chè la Seconda arrivò poco più tardi: — schierata su tre lati di un quadrato: e al mezzo del quarto lato era l'altare. Alla Elevazione, la tromba squillò l'attenti: i militi presentarono le armi. Dopo la Messa, don Arisi disse accorate e vibranti parole, rilevando come nella nuova Italia sia divenuta perfetta la comunione tra fede religiosa e passione nazionale: sicchè il sacro rito celebrato poteva ben considerarsi l'atto inaugurale di questo campo militare delle camicie nere universitarie.

Installazioni e servizi

Il campo, che ospita oltre cinquecento camicie nere, è ora completo anche nelle sue installazioni e ne' suoi servizi. Il centurione ingegnere Mittica, coadiuvato da venti militi, si è provveduto in laboriosità, intelligentemente ed efficacemente, per renderlo quanto più possibile comodo e piacente. Ha allineato le tende, in due gruppi, a fil di squadra. Ha costruito la baracca per la cucina. Ha costruito due immense baracche, di sei metri di larghezza per quaranta di lunghezza, a ospitare le mense, quella degli ufficiali e quella dei militi. E noto, di passaggio, che la mensa è la stessa, identica, così per gli ufficiali come per i militi. E ancora, il campo è provvisto di due impianti idrici: uno, che deriva l'acqua dal torrente, centocinquanta metri a monte, e la distribuisce per i lavacri; e l'altro, che porta l'acqua potabile.

(Apro una parentesi; e prego le signore di saltarla a piè pari. Ma invito anche i tecnici di campeggi e campi a non trascurare l'argomento, per quanto infimo possa parere. Tutti coloro infatti che hanno impiantato campeggi civili o hanno messo campi militari, sanno il gravissimo problema che è costituito da certe installazioni, di carattere del tutto segregato; e a quali inconvenienti, inevitabilmente, esse diano luogo. In questo campo, il problema è stato risolto in modo nuovissimo, e nel più igienico e soddisfacente dei modi. Si è riusciti, con una trovata che par l'uovo di Colombo, ad avere il gabinetto ad acqua corrente. Semplicissimo: approfittando della vicinanza del torrente, si è derivato un canaletto, a monte del campo; e si è condotta l'acqua a scorrere, con opportuno volume e velocità, in un fosso scavato sotto il gabinetto; donde poi precipita a valle del campo, tornando al torrente. Gabinetto ad acqua, dunque, e fognatura a caduta d'acqua: nel modo, ripeto, più conveniente e igienico. Si chiude la parentesi).

Luce, telefono, radio

Il campo è anche dotato di impianti elettrici: opera, questi, del capo-manipolo Ferdinando Rossi, coadiuvato da tre militi. Impianto luce: la corrente, derivata per mezzo di una cabina con trasformatore, dalla centrale di Cima Bassa, attiva cinquemila candele, distribuite in quattro lampade, di cinquecento candele l'una, a illuminare, la sera, l'intero campo; e distribuite nelle mense, nella tenda del Comando, in quella del pronto soccorso medico, e in tutte le tende degli ufficiali. E accende ancora, all'entrata del campo, una grandiosa scritta luminosa: la parola della devozione e del buon auspicio e del voto perenne: — Duce. — Poi, l'impianto telefonico, interno del campo, e il collegamento con la rete telefonica di Usseglio e con l'intercomunale. E l'impianto radiofonico: una stazione radio ricevente; una, trasmittente, telegrafica e telefonica; un amplificatore grammofonico, per riproduzione di dischi; e due altoparlanti giganti. A sera, il campo è allietato da concerto-radio.

Viva attesa tra le Camicie nere universitarie: è annunziata, per mercoledì prossimo, la visita del Segretario Federale, Andrea Gastaldi. E giovedì, si svolgerà una tattica militare. Poi, in un dei giorni seguenti, avrà luogo, con cerimonia solenne, la consegna del labaro alla Legione...

Ma ecco: debbo interrompere questa mia comunicazione telefonica, per cui mi giova ottimamente l'apparecchio che il bravo Rossi ha allacciato con la linea interurbana. Sono le ventidue. La tromba squilla le note lunghe, cadenzate, del silenzio. Se non mi taccio sull'attimo, c'è pericolo che l'ufficiale di picchetto mi schiaffi alla prigione.

MARIO BASSI.

Nuovi arruolamenti volontari
con nomina a sergente

Una nuova forma di arruolamento volontario è stata aperta dal Ministero della Guerra per tutti i reggimenti di Fanteria, Artiglieria e Genio.

Questo arruolamento non ferma obbligatoria di due anni da ritolo, a tutti coloro che siano idonei, alla promozione a caporale dopo sei mesi, a caporal maggiore dopo altri tre mesi, a sergente dopo altri tre mesi. Le promozioni sono indipendenti dai posti disponibili. Al termine dell'anno di sergente a tutti i volontari sarà dato un premio di lire 1000. Inoltre i migliori potranno ottenere di restare in servizio per continuare la carriera di sottufficiale. Sarà loro dato uno speciale distintivo fin dal momento dell'incorporazione. Inoltre dal loro arruolamento deriverà titolo ad un fratello di conseguire l'assegnazione a ferma minore di secondo grado (sei mesi).

Le domande possono essere presentate fino al 1o Settembre a tutti i Distretti o a tutti i reggimenti di Fanteria, Artiglieria e Genio. Le destinazioni saranno stabilite dal Ministero della Guerra. Per tale arruolamento è sufficiente aver compiuto la quinta classe elementare. Esso può essere contratto dai giovani che non sono ancora stati arruolati (purchè abbiano compiuto l'età di 18 anni o la compiano non oltre il 1o Ottobre p. v.), dai giovani arruolati che non abbiano oltrepassato il 26.o anno di età e che non siano ancora stati chiamati alle armi a compiere il servizio militare e dai giovani infine della classe 1912 siano essi già stati arruolati o no.

Innovazioni nel servizio telefonico

Il Servizio Interurbano Celere (09) che il pubblico già conosce e del quale ha potuto apprezzare i vantaggi per le comunicazioni da Torino con gli abbonati di Alessandria, Biella, Caluso, Casale Monferrato, Chieri, Chivasso, Cigliano, Ciriè, Ivrea, Novara, Orbassano, Pinerolo, Rivoli e Vercelli, è stato di questi giorni esteso anche agli abbonati dei centri di Angliano Vercellese, Buronzo, Lignana, Livorno Ferraris, Saluggia, S. Germano Vercellese, Santhià, Stroppiana e Torre Pellice. Chi volesse pertanto telefonare da Torino agli abbonati dei centri suddetti, non ha che da rivolgersi al Servizio Celere (facendo il n. 09) ed immediatamente sarà messo in comunicazione con il numero richiesto.

L'on. Ciavenzani insediato
nella sua nuova carica

Le congratulazioni di S. E. il Prefetto

La notizia della nuova destinazione e dell'alto incarico affidatogli dal Duce, quale Ministro delle Corporazioni, ha procurato all'on. Ciavenzani molte congratulazioni. S. E. Ricci, sia nella sua qualità di Prefetto di Torino, sia in quella di presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, ha voluto essere tra i primi nell'esprimergli il suo vivo compiacimento per la carica alla quale è stato assunto, e lo ha fatto con calorose parole di augurio per il Gerarca sindacale che lascia la nostra città. Altre e numerose felicitazioni sono state inviate da parte di Enti e di autorevoli personalità cittadine.

La notizia della nomina è stata comunicata all'on. Ciavenzani nella giornata di sabato, mentre si trovava a Roma per il disbrigo di diverse questioni relative ai Sindacati torinesi. Verso le 18, egli venne dunque chiamato al Ministero delle Corporazioni dal Sottosegretario S. E. Biagi, il quale, dopo avergli comunicato ufficialmente la nomina, ha proceduto all'immediato suo insediamento nella carica. Così l'on. Ciavenzani ha preso subito possesso dell'ufficio ed ha altresì avvicinato i funzionari ed il personale della Confederazione, impartendo le prime direttive. Successivamente è stato ricevuto dal Capo del Governo.

Nella medesima serata di sabato l'on. Ciavenzani ripartiva per Genova, dove si è intrattenuto coi suoi famigliari, ivi residenti, e nella mattina di domenica ha fatto ritorno a Torino, dove doveva sbrigare diverse pratiche urgenti e dove ha preso congedo dai suoi collaboratori, ringraziandoli per la loro fervida opera. La sua permanenza a Torino è stata però molto breve, perchè alle 15 è ripartito per Genova, dove si è trattenuto fino alle 23, proseguendo quindi per Roma.

L'on. Ciavenzani tornerà ancora a Torino per qualche giorno, sia per procedere all'insediamento del suo successore, sia per alcune importanti questioni che si trovano in una decisiva fase di assestamento e di soluzione, e che rendono perciò opportuno il diretto intervento di chi già le ha impostate e condotte a buon punto.

Perdura intanto negli ambienti sindacali e produttivi della nostra città l'ottima impressione suscitata dalla elevazione del valoroso deputato sindacalista alla nuova importante carica. Tutti sono concordi nel dire che ancora una volta il Duce, come sempre, ha scelto come meglio non si poteva. Nel pieno vigore dell'energia fisica e dell'ingegno, forte di una preparazione solidissima, acquisita nel continuo contatto con la massa dei lavoratori, in presenza degli ardui problemi del lavoro, della sua tutela e del suo plasmarsi nella nuova formazione dello Stato fascista, Ugo Ciavenzani, si dichiarava da spiccate personalità, saprà assolvere il suo cómpito con piena comprensione dell'ora che attraversiamo, difficile e delicata per i particolari riflessi dell'azione sindacale sulla produzione, e degli scopi da raggiungere nell'armonia dei fattori della produzione stessa raggiunta attraverso la Corporazione.

Il contributo di studio e di serietà portato dall'on. Ciavenzani per il raggiungimento di questo scopo a Torino fa sì che l'aspettativa per la sua opera di Capo della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, si concreti nella più serena e illimitata fiducia.

La attuazione dei nuovi Statuti
nei Sindacati del Commercio

Com'è noto, i nuovi Statuti Confederali dei Sindacati del Commercio approvati di recente dal Ministero, stabiliscono la revoca del riconoscimento giuridico all'attuale Sindacato di categoria, mentre tale potere viene ad essere demandato all'Unione Provinciale, che diventa così l'unico organo sindacale di primo grado riconosciuto giuridicamente.

Con i nuovi Statuti i Direttorii dei Sindacati, ridotti di numero e costituiti dal Segretario provinciale e da tre rappresentanti della categoria, continuano a sussistere come organi tecnici interni. I Segretari dei Sindacati provinciali, i rappresentanti di categoria di ogni Sindacato e i fiduciari di gruppo formano l'assemblea generale che elegge il Segretario dell'Unione.

Il lavoro per procedere all'attuazione dei nuovi Statuti è già cominciato e entro il 10 di agosto sarà completato con la fissazione della data di convocazione dell'Assemblea generale per l'elezione del Segretario dell'Unione, la quale sarà presieduta dall'on. Augusto De Marsanich, presidente confederale.

In questi giorni si sono tenute nove assemblee di gruppo dei Sindacati dei venditori ambulanti, nelle quali sono stati eletti i fiduciari dei seguenti gruppi: alimentari, abbigliamento e manufatti, mercerie e chincaglierie, floreale, oggetti casalinghi, ferramenta e ferraveochi, calzature ed affini, posteggi per la città, saponi e profumerie; tre assemblee di gruppo del Sindacato panettieri ed affini, per la nomina dei fiduciari dei panettieri, dei pasticcieri e dei pastai a mano; tre assemblee di gruppo del Sindacato barbieri, parrucchieri ed affini, per la nomina dei fiduciari dei gruppi barbieri e parrucchieri da uomo, parrucchieri da donna, pettinatrici e manicures, degli alberghi diurni e bagni; sette assemblee del Sindacato alberghi e pubblici esercizi per la nomina dei fiduciari dei gruppi impiegati alberghi, lavoratori alberghi, impiegati ristoranti, personale ristoranti e trattorie, personale caffè, bars, personale birrerie, bottiglierie, ecc.

Tutte le assemblee si svolsero nel salone della sede del Commercio, in via Artisti 0, con larghissima partecipazione di tesserati.

Di ogni assemblea fu redatto in triplice copia regolare verbale, firmato da tre scrutatori eletti in seno all'assemblea e dal Segretario dell'Unione, cav. Guido Pascella, presidente di diritto a norma dello Statuto, e che ha voluto presenziarle tutte, illustrando in ognuna di esse i nuovi Statuti.

Per venerdì 5 corrente alle ore 21 sono convocati i gruppi dei dipendenti da magazzini di deposito e vendita (aziende commerciali); per lunedì 8 corrente alle ore 21 i gruppi dei dipendenti dagli studi professionali; per sabato 6 corrente alle ore 21 i gruppi viaggiatori, rappresentanti e piazzisti; per martedì 9 corrente alle ore 21 i gruppi agenzie di viaggio, copisterie a macchina, dipendenti dalle aziende cooperative di consumo, da agenti di assicurazione, borsa e commercio. Con quest'ultima data, le elezioni dei fiduciari, compresi quelli dei varii Comuni della Provincia, saranno ultimate. Immediatamente dopo si procederà alla elezione dei segretari e dei rappresentanti di categoria, e quindi verrà convocata l'assemblea generale per la elezione del Segretario generale dell'Unione.

Epilogo della « Primavera torinese »

L'estrazione dei ricchi premi
fra i possessori di tessere

Ieri nel pomeriggio si è avuto l'epilogo di quella non ingloriosa manifestazione che fu il ciclo dei festeggiamenti torinesi di primavera. Come è noto, il Comitato aveva stabilito numerosi e ricchi premi da sorteggiarsi fra i possessori delle tessere per i detti festeggiamenti; l'estrazione dei numeri vincenti è appunto avvenuta ieri.

L'operazione si è svolta nella sede del Comitato, al Municipio, con tutte le formalità di rito, cioè, alla presenza del pubblico e delle rappresentanze legali delle Autorità. Assistevano infatti il notaio Cassinis, il comm. Malerba per il Prefetto, i funzionari municipali avv. Cabras e conte Piccioni in rappresentanza del Podestà. Del Comitato erano presenti il presidente ing. comm. Mussino, il segretario dottor Geissa e alcuni membri. Il pubblico era rappresentato da alcune decine di persone: poche, a dire la verità, se si pensa che fra i premi ce n'erano di quelli vistosi — ad esempio, due automobili — che dovevano far venire l'acquolina in bocca a molta gente. Se ne dovrebbe dedurre che oramai l'automobile non fa più impressione, essendo diventata una cosa quasi comune. Fra il pubblico si notavano alcune eleganti signorine, venute, forse, in vista della ricca pelliccia costituente il terzo premio. Ieri di pellicce non c'era proprio bisogno, ma le previdenti e deliziose signorine hanno certamente pensato che una pelliccia torna gradita anche d'estate, e che la si può mettere in serbo per l'inverno.

Sul tavolo erano disposte cinque grandi urne di vetro, o l'ing. Mussino, dopo avere brevemente spiegata la cosa al colto e all'inclita, ha fatto mettere in esse i numeri. Poi si sono avvicinati cinque piccoli ricoverati appositamente richiesti alla Casa Benefica, perchè estraessero i numeri, uno da ogni urna. Ma allora si è fatta una curiosa constatazione: i piccoli ricoverati erano troppo piccoli; non arrivavano, neppure in punta di piedi, a toccare la mano nell'urna ed a raggiungere i rotolini dei numeri. Ragione per cui si è dovuto andare alla ricerca di cinque sgabelletti, mercè i quali i giovanissimi collaboratori sono stati... all'altezza della situazione. Così, iniziatasi l'estrazione, sono risultati vincenti i seguenti numeri, che riportiamo facendoli seguire dai rispettivi premi.

1. - 26730 (automobile « Fiat 522 »); 2. - 40426 (automobile « Balilla »); 3. - 23189 (pelliccia per signora); 4. - 02536 (pianoforte); 5. - 35031 (motocicletta); 6. - 15613 (mobilio per camera da letto); 7. - 33227 (mobilio per camera da pranzo); 8. - 04911 (duplicatore Neopress); 9. - 03389 (apparecchio radio); 10. - 01266 (macchina da scrivere); 11. - 30749 (macchina da cucire); 12. - 28385 (biciclette); 13. - 31798 (mobilio per cucina); 14. - 33360 (baule da viaggio); 15. - 30912 (orologio d'oro); 16. - 16206 (orologio d'oro); 17. - 07225 (atlante internazionale); 18. - 41429 (penna stilografica).

I fortunati possessori delle tessere recanti come numero d'ordine quelli estratti, devono, per il ritiro dei premi, presentarsi in Municipio, alla sede del Comitato, muniti delle tessere in parola. Il tempo utile per il ritiro dei premi, scade il 30 settembre. Se dopo questo non breve periodo di due mesi vi saranno premi non ritirati, essi saranno incamerati dal Comitato, a beneficio della estrazione dell'anno venturo.

Bimbi al mare e ai monti
Quelli che tornano e quelli che partono

Ieri mattina, col treno delle ore 10,27, hanno fatto ritorno da Loano 362 Balilla appartenenti all'Ospizio Marino Piemontese. Erano ad attenderli il dott. Jorio, medico provinciale, l'avv. Meccagatta ed altre personalità.

I bambini, che apparivano tutti in eccellenti condizioni di salute, vennero condotti nel giardinetto sul piazzale adiacente a via Sacchi e qui consegnati ai famigliari che si sono recati a riprenderli.

Ha prestato servizio d'ordine un nucleo di agenti municipali alle dipendenze dell'ispettore cav. Batma.

Ieri sera alle 21,5 sono giunti a Porta Nuova i 300 bambini che hanno partecipato al primo turno della Colonia marina di Laigueglia dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Col treno di Savona delle 8,15 sono partite per Finalpia 325 ragazze costituenti il secondo turno della Colonia marina degli stabilimenti Vincenzo Lancia. Nel pomeriggio, col diretto delle ore 15,10, sono partiti per la colonia alpina di Oulx 95 ragazzi pure delle maestranze Lancia.

Un gruppetto di coloni del Patronato Scuola Abba è partito col diretto delle 7,20 per Diano Marina.

Circa 250 bimbi organizzati dalle Opere Assistenziali di Asola sono tranquillamente partiti ieri per Torino, proseguendo con l'accelerato di Savona delle ore 13,55 alla volta della loro colonia in Pietra Ligure.

Le numerose colonie dei figli dei ferrovieri fascisti sono partite ieri sera alle 20,25 dirette a Rimini e a Pracchia.

Sabato 31 luglio, sono giunti i bimbi del primo turno della Colonia Pietro Micca. Ieri, è partito alla volta di Calsalborgone il secondo drappello cui il presidente avv. Cottino, circondato dai genitori e dalla presidenza, ha rivolto un saluto augurale.

Una cascina in fiamme
30 mila lire di danni

Una segnalazione telefonica data dai carabinieri di Cumiana ha ieri mattina fatto accorrere nel vicino Comune i nostri pompieri. La loro opera era infatti richiesta a cascina Borletta di proprietà dei fratelli Marocco, sita in regione Marsaglia. Qui, per probabile effetto di autocombustione, si era sviluppato il fuoco in un angolo del capannone destinato a magazzino foraggi. I due distaccamenti di vigili, giunti rapidamente sul posto agli ordini dell'ing. Pastore, si disponevano a circoscrivere le fiamme, onde allontanare il pericolo che poteva incombere anche sui fabbricati di abitazione. Lo scopo veniva raggiunto mercè lungo e faticoso lavoro durato fino a pomeriggio inoltrato.

I danni ammontano coi contenuti in limiti assai modesti, nè si hanno a lamentare disgrazie alle persone. Sono andati distrutti 2300 miriagrammi di fieno, 63 quintali di grano in covoni, 800 miriagrammi di paglia ed inoltre sono stati preda del fuoco 400 metri quadrati di tetto, il tutto per un valore di circa 30 mila lire.

Tram che devia in corso Palermo

La sarta Matilde Francese in Grande, di 36 anni, abitante in via Nizza 23, si trovava verso le ore 13 di ieri sopra una vettura della linea n. 18, quando, all'angolo dei corsi Palermo e Firenze, la vettura deviava. Il brusco sbandamento faceva perdere l'equilibrio a più di un viaggiatore; la Francese, non fortunata degli altri, picchiava un forte colpo contro la parete della vettura, producendosi un vasto ematoma alla guancia destra. Ricorreva perciò poco più tardi alle cure dei medici dell'ospedale S. Giovanni, i quali la medicavano giudicandola guaribile in 10 giorni.

Bollettino demografico di Torino

1 agosto 1932-X

NASCITE	28
MORTI	29

I treni popolari

Sette gite per domenica prossima

Sette treni popolari saranno apprestati domenica prossima per i gitanti torinesi.

Le mète prescelte sono fra quelle verso cui il pubblico ha manifestato avere maggior interesse. Non solo, ma la Direzione compartimentale delle Ferrovie ha inoltre cercato di raggiungere con i convogli festivi località che all'interesse turistico generico associano particolari attrattive per manifestazioni popolari in programma appunto per domenica ventura. Ecco l'elenco dei viaggi.

Torino-Viareggio-Livorno, con fermate a Genova e Spezia, partenza sabato, ore 23,20, ritorno lunedì ore 7,37. Prezzi: seconda classe lire 46, terza classe lire 28. Gita facoltativa Livorno-Isola d'Elba lire 15.

Torino-Genova (treno giallo), partenza ore 5,25, ritorno ore 22,55; (treno azzurro), partenza ore 6,30, ritorno ore 23,10. Classe unica, prezzo lire 15.

Torino-Savona-Ventimiglia, con fermate a Savona, Spotorno, Noli, Finale, Pietra Ligure, Loano, Albenga, Alassio, Diano, Imperia, Taggia, S. Remo, Ospedaletti, Bordighera. Partenza ore 0,35 di domenica, ritorno ore 6,15 di lunedì. Prezzi: seconda classe L. 35; terza classe L. 22.

Torino-Desenzano sul Garda. Partenza ore 5, ritorno ore 0,50 di lunedì. Classe unica, prezzo L. 22. Gita facoltativa sul lago di Garda L. 4.

Torino-Aosta-Pré St. Didier con fermate a Ponte S. Martino, Verrès, St. Vincent, Châtillon. Partenza ore 5,5, ritorno ore 23,35. Classe unica prezzo lire 12 più lire 3 per tratto facoltativo a Pré St. Didier.

Torino-Varallo, con fermate a Romagnano, Grignasco, Borgosesia. Partenza ore 5,15, ritorno ore 23,5. Classe unica, prezzo lire 12.

Torino-Susa-Bardonecchia. Partenza ore 5,10, ritorno ore 22,35. Classe unica, prezzo lire 9. Gite facoltative da Oulx a Claviéres, lire 9 ed al Sestrières lire 10.

Come si vede il programma è interessantissimo, tanto più se si considera che a S. Ilario i gitanti potranno presenziare ad importanti gare motonautiche, mentre coloro che si recheranno a Susa avranno occasione di seguire l'appassionante corsa Susa-Moncenisio che avrà il suo svolgimento appunto domenica.

I biglietti sono in vendita da stamane alla biglietteria di Porta Nuova.

Pure domenica verranno ripetuti i viaggi popolari per Perosa (alle Valli del Pinerolese) e per Pinerolo organizzati dalla Società Torinese Tramvai. Prezzo del biglietto di andata e ritorno L. 5 per Pinerolo e L. 7 per Perosa. Partenza da Torino ore 6,10. Partenza da Perosa ore 19,25 e da Pinerolo alle ore 20,25. Vendita dei biglietti a tutto sabato, alle ore 20 (limitatamente al numero dei posti disponibili), alla stazione di via Sacchi, 28.

Agosto, mese di caldo?

Il mese che si è iniziato ieri, come sarà? Sarà bello? Sarà brutto? Sono queste le domande che si odono ad ogni più sospinto. Dopo tanto tempo variabile, piovoso, freddo, umido, da parere autunnale, tutti — e specialmente coloro che erano devoti ai richiami in campagna — sospirano un poco di vera e autentica estate. Questi giorni di solleone sono generalmente salutati come la sparra di un periodo di bel tempo, che dovrebbe almeno comprendere tutto agosto. Ma ci sono i timorosi, i pessimisti, i quali aspettano l'esito della « lunata » d'oggi. Oggi si inizia la Luna Nuova, e se fa bello la promessa è buona, ma se fa brutto — secondo i suddetti pessimisti — avremo dell'altro tempaccio ancora... Che il cielo, adunque, ci mandi una buona luna!

Se non sappiamo che tempo agosto porterà, sappiamo, in compenso, altre cose. Per esempio, che esso ci porta insensibilmente, ma con una certa decisione, verso l'autunno. Ces lui, infatti, il giorno diminuirà di quasi un'ora e mezza: esattamente, di un'ora e 25 minuti. Ieri, primo del mese, il sole è spuntato alle 5,14 ed è tramont

ULTIME NOTIZIE

La rivolta al Brasile

Nuovi sanguinosi scontri tra federali e ribelli paulisti

Rio Janeiro, 1 notte.

Anche oggi la situazione non può dirsi migliorata. Le notizie del fronte informano che le truppe federali hanno conseguito notevoli progressi in alcune località, mentre in altre sono state costrette ad arrestarsi. Da parte dei ribelli paulisti, poi, dopo la rottura delle ultime trattative, si è sempre meno favorevoli a una soluzione pacifica, e purtroppo anche a Rio si teme che il conflitto non possa esaurirsi con un componimento amichevole.

L'opinione pubblica, come si comprende, è vivamente eccitata dal prolungarsi della guerriglia e dalla minaccia che essa si trasformi, da un momento all'altro, in una vera guerra. Per quanto a Rio l'ordine sia stato finora mantenuto, si vede ovunque che la folla ha perduto la serenità e la fiducia dei primi giorni.

Un nuovo segno della persistente animosità che divide le forze federali da quelle dello Stato di San Paulo si è avuto oggi. Esso dimostra che le autorità di Rio de Janeiro avevano contato troppo sulle buone intenzioni degli attuali avversari. Infatti, il tentativo di ripristinare, sia pure parzialmente, le comunicazioni marittime con Santos è fallito.

Come era stato annunciato, un piroscafo, il *Comandante Alcidio*, è partito l'altro giorno da Rio diretto a Santos recando a bordo cinquecento viaggiatori che erano stati sorpresi dalla rivoluzione e non avevano potuto proseguire il loro viaggio per lo Stato di San Paulo. Ad evitare danni più gravi alle aziende di queste persone, in gran parte industriali e commercianti, che avevano dovuto troncare i loro affari, le autorità di Rio avevano disposto l'invio di questa nave «neutrale» nelle acque dello Stato ribelle, nave che al ritorno avrebbe imbarcato altrettante persone dirette a Rio e rimaste a San Paulo e Santos a causa della rivolta.

Il *Comandante Alcidio* ha fatto ritorno oggi a Rio de Janeiro riportando i cinquecento passeggeri partiti da questa stessa città l'altro giorno. Il comandante delle nave, infatti, non aveva creduto opportuno di attraccare alle banchine del porto di Santos temendo che i rivoltosi si impadronissero del piroscafo e dell'equipaggio trattenendolo come ostaggio.

I ribelli avevano dato assicurazione che lo sbarco, limitato alle banchine, sarebbe stato permesso, aggiungendo che la navigazione nel porto è libera. Tuttavia l'atteggiamento dei ribelli non ha incoraggiato il comandante della nave. Tra l'altro le autorità del porto di Santos hanno rifiutato le lancie per lo sbarco dei passeggeri.

Il *Comandante Alcidio* si è arrestato quindi presso il canale Bertioga e ha fatto poi ritorno, come si è detto, a Rio de Janeiro. In seguito a ciò, il Governo federale ha sospeso l'invio del secondo piroscafo che era stato predisposto per accelerare lo sfollamento dei viaggiatori in transito per Rio. Questa notizia ha prodotto penosa impressione negli ambienti commerciali della Capitale.

Frattanto la Marina da guerra federale continua il blocco all'entrata del porto di Santos per impedire che i ribelli vengano riforniti. Il blocco ha mediocri conseguenze per i rifornimenti dei ribelli, che sono ben provvisti di tutto, ma ha conseguenze gravi per il commercio, che da alcune settimane è seriamente intralciato e minaccia di arrestarsi del tutto.

Quanto alle notizie militari, i comunicati ufficiali del Comando federale sono assai brevi. Al contrario, sono molto diffuse e allarmanti le voci che corrono da ogni parte. Secondo quanto si apprendeva nel pomeriggio, le truppe lealiste hanno iniziato una nuova forte pressione nella valle del Parahyba ed hanno espugnato Seo Josè dos Barreiros e Morro Pelado. La conquista è stata preceduta da un accanito combattimento nel quale i ribelli paulisti hanno avuto ottanta morti e numerosissimi feriti. Nei comunicati ufficiali, le perdite delle truppe legaliste sono imprecisate, ma si ha ragione di credere che anch'esse siano considerevoli.

Il Comando delle truppe federali annuncia che l'offensiva sarà spinta decisamente su tutto il fronte, anche a costo di più gravi battaglie, mentre la manovra accerchiante si svilupperà secondo i piani prestabiliti.

F. RUBBIANI.

Commerciante italiano trovato ucciso in Abissinia

Roma, 1 notte.

Al R. Consolato di Gondar (Etiopia Settentrionale) è pervenuta notizia che il connazionale Alfredo Peluso, già ufficiale di porto, il quale da vari anni esercitava il commercio in Abissinia, è stato trovato ucciso presso Lumanlè, nella regione di Meccè, dove erasi recentemente recato per affari.

La R. Legazione di Adis Abeba ha fatto formale domanda al Governo etiopico di procedere a una diligente e severa inchiesta per chiarire le circostanze nelle quali il delitto ha avuto luogo, per precisare le responsabilità e assicurare la cattura e la punizione dei colpevoli.

Il Governo etiopico ha fornito assicurazioni che un'inchiesta rapida e vigorosa sarebbe seguita.

La tumulazione della salma

Asmara, 1 notte.

La salma del tenente colonnello di Berio Alfredo Peluso, in un primo tempo tumulata provvisoriamente nel cimitero copto di Forié Meriam, è stata in seguito, anche per interessamento delle Regie Autorità consolari in Debra Marcos e Gondar, trasportata a Gondar. La carovana funebre è giunta il 15 luglio a Gondar dove il feretro ha ricevuto la benedizione da un Padre di quella Missione Lazzarista. La salma è stata ora tumulata in un terreno adiacente al Regio Consolato di Gondar, in attesa che la fine della stagione delle piogge, che rende impossibile il guado dei fiumi, ne permetta l'ulteriore trasporto nella Colonia Eritrea.

OTTAWA

Seri motivi di inquietudine sulle sorti della Conferenza

Londra, 1 notte.

La Conferenza di Ottawa deve essersi arenata su qualche binario morto e l'incidente deve avere destato, oltre a costernazione, una forte ripresa di malumori, poichè oggi per la prima volta si rompe la consegna all'ottimismo, constatando francamente la esistenza di serie difficoltà. Esse erano ben note a Londra; ma per essere state riferite soltanto dagli inviati speciali della stampa libero-scambista e anti-governativa, non avevano destata alcuna sensazione. Oggi però il pessimismo sgorga in abbondanza dalle colonne stesse della stampa di destra, e l'inviato speciale del *Daily Telegraph*, uno dei più qualificati fra i distributori di ottimismo ad oltranza, inizia il suo telegramma da Ottawa di stasera con queste parole:

«Sarebbe davvero vano sforzarsi di nascondere il fatto che la Conferenza imperiale si avvia a gran passi verso la più anxiosa fase dei suoi lavori».

Fino a questo momento la Conferenza non ha fatto altro — come dice un informatore bene intenzionato — che «preparare un quadro completo dei bisogni dei *Dominions* e dell'Inghilterra». E, cioè, a non fare niente di più di quanto è stato fatto, o doveva essere fatto, da coloro che furono incaricati, ora è più di un anno, di preparare la Conferenza.

«La preparazione non è avvenuta — dice l'inviato speciale del *Daily Telegraph* — perchè i *Dominions* soltanto ora tentano di cumulare le loro domande in forma pratica. Le loro richieste circa le eventuali concessioni da parte dell'Inghilterra sono state influenzate da poco saggi consigli di certi ultra-protezionisti inglesi i quali non fanno parte della Delegazione britannica, ma godono di influenza e hanno manifestata grande attività nei loro contatti con i capi delle Delegazioni dei *Dominions*. Risulta in modo chiaro ai Ministri inglesi che le richieste dei *Dominions*, così come sono enunciate, sono inaccettabili. I membri della Delegazione inglese sono recisamente contrari al principio della erezione attorno all'Impero di una muraglia doganale così alta da escludere virtualmente il resto del mondo. E' inevitabile — a quanto dice il corrispondente — che quando gli artisti avranno completato il loro quadro, la giuria non avrà altra alternativa che rifiutarlo. Ne nascerà una tensione attraverso la quale la Conferenza potrà essere liquidata soltanto nel caso in cui sarà pienamente apprezzato il significato reale dei sentimenti di parentela imperiale».

Dopo queste gravi constatazioni, l'inviato del *Daily Telegraph* aggiunge che per fortuna alcuni *leaders* dei *Dominions* incominciano a rendersi conto della inaccettabilità delle loro domande. La crisi della Conferenza, si dice oggi, verrà verso la metà della settimana ventura. In ogni caso però si eviterà di giungere a una rottura come avvenne a Londra nel 1930. Due anni di diplomazia europea di tiro-cinio ginevrino se non altro hanno sortito l'effetto di apprendere alla perfezione agli statisti la tecnica delle soluzioni rabberciate, dei comunicati di accordi su questioni di nessuna importanza e della nomina di Comitati e sotto Comitati che consentano alla Conferenza arenamenti senza vittime. Sarà creato un segretariato imperiale permanente che terrà vivo lo scambio di idee e di dati statistici fra i Governi dell'Impero in attesa di tempi migliori. Al Segretariato sarà forse conferito il nome di «Corte economica imperiale» e si tenterà, anche, a quanto crede il *Daily News*, di trascinare da questa parte dell'Atlantico il Primo Ministro del Canadà Bennett offrendogli la presidenza della Corte e un titolo nobiliare che lo condurrà alla Camera dei Lords. Egli dovrà in questo caso rinunziare a quelli che il *Daily News* chiama «i suoi interessi politici nel proprio Dominion».

E. F.

La guerriglia in Manciuria

Il generale Ma è morto con tutto il suo Stato Maggiore

Londra, 1 notte.

I telegrammi da Mukden confermano stamane la morte del generale Ma-Ciang-Scian, avvenuta il 27 luglio. «E' morto da eroe» riconosce un comunicato del Comando militare nipponico, che aggiunge come la scomparsa del «leader» della resistenza all'occupazione della Manciuria elimini ogni possibilità di operazioni militari contro il nuovo regime. Si conferma pure che il generale Ma, trovatosi con le poche truppe interamente circondato dalle forze nipponiche, tentò di sfuggire alla resa inevitabile, rifugiandosi verso la zona montagnosa della Manciuria settentrionale: la mossa non riuscì perchè intrapresa troppo tardi. Vistosi perduto, il generale Ma decise di difendersi fino all'ultima goccia di sangue.

Nessuna sua notizia era giunta al Comando nipponico e durante varii giorni si pensò, a Mukden, che egli fosse riuscito a varcare le linee giapponesi; senonchè ieri l'altro, al termine di una cruenta battaglia a nord-est di Harbin, i drappelli di soldati inviati a seppellire i cadaveri trovarono ammonticchiati duecentocinquanta cadaveri cinesi: furono scavate le fosse per sotterrarli ed è allora che venne scoperto il cadavere del generale Ma. Egli stringeva ancora in pugno la rivoltella: attorno a lui erano caduti uccisi, l'uno dopo l'altro, tutti i membri del suo Stato Maggiore!

La notizia della morte del generale Ma, confermata dal Comando nipponico, è per contro smentita dai circoli ufficiali cinesi.

Il prof. Piccard sta per tentare il nuovo volo nella stratosfera

Bruxelles, 1 notte.

Il prof. Piccard ha lasciato Bruxelles stamane alle 6 per Zurigo, ove conta innalzarsi nella stratosfera per tentare il suo secondo esperimento. Egli ha preso posto a bordo di un autocarro sul quale è stata issata la navicella di alluminio nella quale si rinchiuderà nuovamente.

Il prof. Piccard porta seco un gran numero di apparecchi di precisione che debbono permettergli di continuare i suoi esperimenti scientifici.

La navicella è stata, come si è già detto, molto migliorata. I due che vi saranno rinchiusi potranno aprirla e richiuderla dall'interno; essa presenta una sicurezza ancora maggiore e permetterà agli occupanti di fare funzionare la valvola del pallone.

Il prof. Piccard sarà accompagnato questa volta dall'ing. Max Cosins; tre giorni gli saranno necessari per procedere a tutti i preparativi per la sua ascensione che, egli dice, avrà luogo prima di lunedì prossimo.

L'esercito della fame

Cinquemila esuli da Washington si sono accampati presso Johnstown

New York, 1 notte.

Mentre Waters, il *leader* dell'esercito dei veterani in rotta dopo la sconfitta di Washington, sta elaborando i piani impressionanti per riorganizzare le sue truppe e farne qualcosa come un esercito di tipo hitleriano, i rossi hanno colto l'opportunità per tentare di promuovere agitazioni attraverso l'intero Paese. Serie esplosioni di violenza sono attese in vari grandi centri in seguito alla campagna intrapresa dagli estremisti con l'organizzazione di riunioni pubbliche attraverso il Paese per protestare con vemenenza contro le Autorità e il Governo di Washington a causa dei metodi troppo brutali adottati per espellere i veterani dalla Capitale. La situazione appare talmente grave al Governo che esso ha oggi stesso telegrafato a tutti i capi di Polizia ordinando di tenere forze pronte per fronteggiare qualsiasi situazione. Si teme inoltre che i veterani si uniscano in questi giorni i disoccupati e che la situazione possa rapidamente approssimarsi alla crisi.

Il vescovo O'Connel, presidente del Comitato di disoccupazione di New York, ha emanato un appello a tutti i capi delle organizzazioni di soccorso ai disoccupati per una riunione fissata a domani, nella quale si dovranno decidere le misure da prendere in vista dell'aggravarsi degli eventi. La pazienza dei disoccupati — dice il vescovo — ha raggiunto l'estremo limite, e la loro attività non è più compatibile con la sicurezza stessa della Nazione. I recenti disordini — egli aggiunge — sono l'indice di cosa succederà nel Paese nei prossimi mesi, a meno che il Congresso e il Governo non accettino d'urgenza un vasto programma d'azione.

Al tempo stesso il sindaco della città di Johnstown ha inviato un telegramma al Presidente Hoover e alle organizzazioni della Croce Rossa perchè inviino d'urgenza viveri all'esercito dei veterani che, cacciato da Washington, si è accampato nella sua città. Egli ha informato che cinquemila uomini, donne e bambini fuggiti da Washington, si sono stabiliti nei dintorni della città e si trovano in disperato bisogno di viveri, di abiti e di medicine. Egli aggiunge inoltre che la situazione può farsi pericolosa, a meno che non vengano mandati immediatamente dei viveri. «Gli occhi del mondo sono rivolti su di voi — egli dice al Presidente — e su di voi soltanto ricade la responsabilità dei prossimi avvenimenti».

Stamane il sindaco ha potuto distribuire mille pezzi di pane e 70 chili di lardo a proprie spese. Egli però non può fare altro, e nessuno è in grado di dire chi nutrirà i veterani a partire da domani.

Chiatta travolta dalla piena su un fiume del Bengala

Oltre 200 musulmani annegati?

Calcutta, 1 notte.

Una terribile sciagura, determinata dalle paurose piene dei fiumi indiani, si è verificata oggi nel Distretto di Tipperah, presso la città di Noakkali. Una grande chiatta, destinata particolarmente ai lavoratori che dalla zona operaia della città si recano al centro industriale di Noakkali, è stata rovesciata dalle acque impetuose del fiume confluente del Ganga mentre portava a bordo oltre 230 musulmani. I primi dispacci giunti dalla città bengalese non registrano il preciso numero delle vittime, ma si ha ragione di supporre — dal tenore stesso delle informazioni — che esse superino la cifra di 200, facendosi cenno soltanto nei telegrammi a una ventina di operai che sarebbero scampati alla catastrofe raggiungendo a nuoto una riva del fiume.

Tremenda esplosione a New York in un albergo-grattacielo

New York, 1 notte.

Una terribile esplosione è avvenuta oggi, nel pomeriggio, nell'Hôtel Ritz Towers, alla Park Avenue. L'esplosione, che è stata causata da un incendio scoppiato in un magazzino sotterraneo di colori, ha arrecato l'imponente grattacielo arrecando danni considerevoli.

Squadre di soccorso lavorano febbrilmente per liberare le persone sepolte sotto le macerie. Le prime cure vengono date immediatamente dai medici sugli stessi marciapiedi della Park Avenue dove giacciono i morti, i moribondi ed i feriti. L'esplosione ha lanciato dei rottami all'altezza di una quindicina di metri. Numerose finestre e vetrine sono rimaste spezzate. Tutti gli oggetti che si trovavano in una mostra di gioielleria sono stati gettati sulla strada. Finora sono stati registrati 6 morti e 20 feriti. I danni sono valutati a 200 mila dollari.

Una donna uccisa in un albergo

Forlì, 1 notte.

Si ha notizia da Bertinoro di una tragedia, accaduta sabato scorso in un albergo molto noto alle comitive turistiche. Da tre giorni avevano preso stanza nell'albergo due giovani eleganti che si erano qualificati per coniugi; e tali li faceva credere la vita ordinata che conducevano. La signora, assai bella, certa Olga Bordi, di 36 anni, era di Cesena e il suo compagno, rag. Sergio Cesareo di 29 anni, da Andria, aveva in quella città l'ufficio di procuratore delle imposte. Sabato scorso, verso le ore 18, il Cesareo fu visto uscire dall'albergo, solo e con aria disinvolta.

Tre ore dopo egli si presentava al maresciallo comandante la stazione dei Carabinieri e faceva questa strana dichiarazione: «Ecco la chiave della mia stanza, all'albergo. Nella stanza troverete il cadavere della mia amante, che si è uccisa con un colpo di rivoltella».

Il maresciallo, trattenuto il giovane, è corso all'albergo. Aperta la stanza, che era chiusa a chiave, fu veduta supina, sul letto, la Bordi, uccisa da un colpo di rivoltella, sparato a bruciapelo in direzione del cuore. Ma l'arma, invece di essere presso il cadavere, si trovava sopra un mobile assai discosto dal letto. Le indagini, subito condotte, hanno accertato che la donna era coniugata con un emigrato in Francia e che da alcuni mesi soltanto era divenuta l'amante del Cesareo.

Alle contestazioni mossegli dall'Autorità giudiziaria, il Cesareo avrebbe risposto che l'arma fu da lui raccolta, perchè voleva uccidersi: ma che non si era ucciso perchè l'arma si era inceppata. Egli, gravemente indiziato di avere assassinato la donna, è stato fermato. Le indagini proseguono attivamente per far luce sulla tragedia.

Alpinista precipitato in un burrone profondo duecento metri

Trento, 1 notte.

Una sciagura alpinistica è avvenuta nella zona delle Dolomiti, e più precisamente sul monte Pomagagnon, un aspro sperone che dal gruppo del monte Cristallo si dilunga verso Pedestagno e la conca di Cortina.

Tre giovani alpinisti Giuseppe Alessandri di vent'anni, Giulio Frigerio ed Enrico Pacchioni entrambi di 18 anni, erano saliti ieri mattina all'alba per intraprendere l'ardua e pericolosa scalata del monte. I tre giovani, accompagnati da un amico che voleva assistere all'emozionante scalata, non avevano provveduto a un perfetto equipaggiamento; essi inoltre si erano avventurati da soli senza l'aiuto di una guida, facendo assegnamento sulla loro abilità e seguendo le indicazioni segnate in un opuscolo illustrato delle Dolomiti, nel quale era esattamente segnata la via da percorrere.

Giunti all'attacco della roccia i tre hanno iniziato l'arrampicata sotto gli occhi del quarto compagno, che, sostando in un ripiano roccioso posto più in basso, seguiva le prime fasi della salita. Per circa duecento metri l'ascesa si compì felicemente, anche perchè non erano da superare notevoli difficoltà. All'inizio però del punto più pericoloso, dove il sentiero strapiomba, gli scalatori, procedendo in cordata, deviavano non si sa per quale motivo dalla via normale che avevano progettato di seguire. Per un malaugurato incidente, anche la guida tascabile che essi avevano portato con sè, per consultarla durante la salita sfuggiva di mano a uno dei tre, cadendo lungo la ripa. Venuto a mancare l'orientamento, i giovani, seppure dopo qualche indecisione, continuavano la scalata, confidando dei grossi chiodi nella parete; ma forse impauriti dalla difficoltà dell'impresa, decidevano a un certo momento di far ritorno, discendendo lungo la parete rocciosa.

Dopo pochi minuti, però, la corda che era stata annodata a metà con un altro capo di minore spessore, cedeva al peso di uno dei giovani, l'Alessandri, che vi si era saldamente aggrappato. Essendosi spezzato il nodo che congiungeva le due parti della corda, il disgraziato precipitava nel vuoto da un'altezza di oltre duecento metri, andando a sfracellarsi nel canalone sottostante.

Il Frigerio, che si trovava più in basso saldamente afferrato alla roccia vide con raccapriccio il suo povero amico piombare come un bolide nell'abisso, passando a due metri da lui. L'impressione provata da lui e dai Pacchioni fu tale che essi non riuscirono più a muoversi dal posto dove si trovavano, rimanendo così sospesi sull'abisso.

L'altro compagno, che stava molto più in basso, intuendo la sciagura, ma incapace da solo di recare qualsiasi aiuto, scendeva immediatamente a valle e pur non riuscendo a precisare il punto dove i disgraziati si trovavano, informava delle sue apprensioni le guide alpine. La notizia della sciagura giungeva solo a sera inoltrata, e alle 22 una spedizione di soccorso, composta di otto guide, partiva verso la parete del Pomagagnon, risalendo il cammino compiuto dai giovani alpinisti. Nella notte le guide iniziarono l'emozionante scalata, rischiarandosi il cammino con torcie a vento, mentre per mezzo del megafono incoraggiavano e rassicuravano i giovani, che, da tante ore in attesa del salvataggio, stavano ormai per perdere le forze.

Stamane all'alba le guide riavevano i disgraziati, che apparivano in uno stato compassionevole di semi incoscienza, e riuscivano dopo lunghi e difficili sforzi a trarli felicemente in salvo. Il cadavere dell'Alessandri veniva più tardi recuperato in fondo al burrone, e trasportato a valle.

Un autista punto da un insetto provoca un mortale incidente

Pisa, 1 notte.

L'autista Cesare Fioretti, di 37 anni, conducendo la propria automobile pubblica, percorreva nel pomeriggio la via nazionale Aurelia, di ritorno da Viareggio, per raggiungere Firenze ove egli risiede. A bordo della macchina trovavasi suo fratello Bruno, di 25 anni, con la moglie Lorella Masselli, di 21 anno, e la loro bambina Velia, di 3 anni, nonchè Vanda Masselli, di 18 anni, e Annunziata Passeri in Masselli, di 50 anni, rispettivamente cognata e suocera di Bruno Fioretti.

Un insetto, penetrato nella vettura, ha punto il sopracciglio destro dell'autista che, istintivamente si è portata la mano destra all'occhio; la macchina, rimasta per un momento senza guida, è sbandata e corzava violentemente contro un veicolo che si dirigeva a Viareggio, uccidendo il cavallo e facendo abbazare il conducente, Giuseppe Partini, di 29 anni. Anche i viaggiatori dell'automobile venivano lanciati sulla via. I malcapitati, da due automobili, venivano trasportati all'Ospedale di Pisa. I medici riscontravano a Lorella Masselli in Fioretti, fratture e ferite leggere in varie parti del corpo, nonchè la frattura della base cranica, giudicandola in imminente pericolo di vita: infatti la disgraziata, dopo tre ore, cessava di vivere; a Vanda Masselli, ferite e contusioni in varie parti del corpo; a Bruno Fioretti, pure ferite leggere in varie parti del corpo; a ed Annunziata Passeri in Masselli, ferite da taglio alla fronte.

A Giuseppe Pardini i medici hanno riscontrate, invece, contusioni gravissime escoriate e multiple al piede destro ed alla gamba destra. L'autista, Cesare Fioretti, e la bambina Velia, sono rimasti illesi. Il Fioretti è stato tradotto a Pisa dai carabinieri di Migliarino Pisano e trattenuto in attesa di maggiori accertamenti del fatto.

I funerali di Giovanni Borelli

Parma, 1 notte.

Stamane, a Fontevivo, hanno avuto luogo i funerali di Giovanni Borelli, riusciti una commovente manifestazione di cordoglio verso l'illustre estinto.

Verso le 10, il corteo funebre si è mosso per raggiungere la chiesa abbaziale di Fontevivo. La bara era avvolta in un grande drappo tricolore. Reggevano i cordoni l'on. Olivetti, segretario della Confederazione Fascista dell'Industria, l'on. Genovesi, il comm. Ghibellini, Podestà di Pavullo nel Frignano, e il signor Martinelli per il Comune di Fontevivo. Seguivano la salma la vedova, la figlia, i fratelli, i parenti e uno stuolo di Autorità e di personalità della politica e del giornalismo.

Il corteo, dopo la sosta nella storica abbazia, ha proseguito per il cimitero del paese, dove la salma è stata deposta in un loculo provvisorio, in attesa di essere trasportata al paese natale. Ha rivolto l'ultimo saluto all'estinto l'on. Olivetti, che ha con commosse parole rievocato la figura di Giovanni Borelli e la sua inossidata fede nella Patria.

Alla famiglia Borelli continuano a giungere da ogni parte d'Italia centinaia di telegrammi di cordoglio. Il gen. Asinari di Bernezzo ha così telegrafato: «Per incarico del Sovrano porgo vive condoglianze per il grave lutto che ha colpito la famiglia Borelli». Hanno inoltre telegrafato S. E. Balbo, l'on. Starace, l'on. De Capitani, la presenza stazionaria. Mare poco mosso.

Un anno di reclusione a un falso chirurgo

Milano, 1 notte.

E' comparso oggi dinanzi al nostro Tribunale quel Camillo Lanzillotta, che recentemente fece parlare di sè le cronache milanesi e quelle di altre città d'Italia, a causa delle sue imprese.

Il Lanzillotta era riuscito a spacciarsi, a 21 anno, per medico, entrare nel Corpo di Sanità militare, restandovi per oltre sette anni; era riuscito, inoltre, ad esercitare la professione civilmente con la piena approvazione dei sofferenti e di personalità mediche chiamate a consulto. Un giorno, un brutto giorno per lui, il Lanzillotta si era presentato in Questura col pretesto di fare rivelazioni su alcune associazioni segrete. In Questura, però, si ebbe l'impressione di avere a che fare con uno squilibrato; il falso medico fu fatto perciò ricoverare al manicomio di Mombello, mentre si ordinavano le indagini del caso, indagini che portarono alla scoperta della sua vera identità e dei suoi precedenti.

Il Lanzillotta, dinanzi ai giudici, ha ammesso l'essere suo, aggiungendo di possedere una regolare laurea in medicina e ordinando il Tribunale a trovare la prova dei falsi e delle usurpazioni, di cui è chiamato a rispondere e precisamente: falso certificato di laurea, per ottenere la nomina di sottotenente medico nel 1923; falso certificato per ottenere il passaporto; usurpazione di pubbliche funzioni a grado militare, usurpazione del titolo di medico, esercizio abusivo della professione. Il Lanzillotta ha quindi negato ogni addebito, fra cui la truffa perpetrata ai danni del dott. Domenico Calcinai, che avrebbe dovuto divenire suo suocero. Il Lanzillotta si è difeso con lunghi sproloqui melodrammatici.

I funzionari della Questura, venuti in Tribunale a deporre, hanno confermato che il Lanzillotta fu medico militare dal 1923 al 1930, e che andò in congedo con la promozione a tenente medico. Risulta inoltre, dagli atti della Pubblica Sicurezza che il falso medico avrebbe fatto con successo operazioni difficili, quando era addetto alla R. Aeronautica. La parte lesa Calcinai non ha infierito contro il mancato genero. Ha detto di aver dato 10 mila lire al Lanzillotta, perchè questi aveva in animo di rilevare un gabinetto medico a Bergamo.

Gli altri testi venuti a deporre hanno provocato furiose interruzioni da parte dell'imputato, che si è irritato anche per le risa del pubblico. Il Lanzillotta ha anche detto, rivolgendosi al Tribunale, che nessuno capiva nulla del processo.

Il Tribunale ha assolto il Lanzillotta dall'imputazione di falso in certificato di studio, per prescrizione, e lo ha condannato, per gli altri reati, a un anno e due mesi di reclusione, alla pena pecuniaria di 1200 lire, concedendo all'imputato il vizio parziale di mente.

La casa delle bambole

Il procedimento usato dai falsari

Milano, 1 notte.

Le indagini condotte dalla nostra Squadra mobile intorno alla criminosa attività della banda dei falsari, che operava con tutta tranquillità sotto la insegna della fabbrica di bambole, hanno portato ad ulteriori interessanti scoperte.

Nella giornata di oggi l'Autorità giudiziaria ha ricevuto in consegna dai dirigenti la Squadra mobile tutto il materiale sequestrato nella fabbrica di via Pestalozzi, nel famoso solaio «truccato» dai criminali preso a prestito dal capomastro Arese. Si tratta di motori elettrici, stampatrici, impastatrici per la carta, strumenti di precisione, carta filigranata, mastelli, torchi, oltre a prove di stampa, stampi perfettissimi, banconote pronte per la spendita, acidi e colori. Ma, non ostante tutti gli sforzi dei funzionari, non è stato ancora possibile giungere all'arresto di quell'Augusto Grilli, titolare della fabbrica di bambole e capobanda dei falsari. Il Grilli si mantiene infatti tuttora latitante; d'altra parte, gli arrestati mantengono il più assoluto riserbo sul luogo nel quale egli si cela da una quindicina di giorni.

Il procedimento usato dai falsari per la fabbricazione delle banconote è ormai chiarito in ogni particolare: una operazione preliminare consisteva nella riproduzione dei biglietti di Banca sopra un foglio di carta da disegno, lavoro assegnato all'incisore specialista Oreste Bassich. Parecchi esemplari della sua arte si trovano ora presso l'Ufficio segnaletico della Questura. Sono disegni tracciati con grande perizia sopra fogli rettangolari, riproducenti con sorprendente precisione, sia nel verso che nel retto, i biglietti di Banca. L'operazione più difficile consisteva però nella riproduzione della testa di Mercurio, cioè del medaglione situato nella parte centrale del biglietto. I falsari di via Pestalozzi possedevano speciali punzoni adatti a questo scopo. A una serie completa di quattro stampi di rame viene attribuito il valore di oltre diecimila lire. Presso la casa delle bambole sono stati sequestrati due serie.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 1 notte.

Il «Bollettino Ufficiale» della R. Aeronautica reca:

Arma Aeronautica (ruolo navigante). — Sabatini, ten. colonnello 14.o stormo, pilota, è trasferito al 35.o stormo bombardamento, per assumervi il comando; Biscari, tenente colonnello, mentre continuerà a mobilitazione III Z.A.T., pilota, cessa dalla carica d'addetto aeronautica presso la R. Ambasciata d'Italia a Londra e la pari data è trasferito al 14.o stormo bombardamento.

TEATRI

AL MICHELOTTI la Compagnia di riviste Isa Bluette e Nuto Navarrini ha messo in scena ieri sera un nuovo lavoro: «Strade» di M. Galdieri, musica del maestro Dan Gaslar. Il pubblico, assai numeroso, ha fatto ai due brillanti «tempi» della rivista le più cordiali e festose accoglienze con molti e continui applausi e parecchie richieste di «bis». In verità in queste «Strade» c'è della spirito e dell'umorismo; e c'è anche della satira schietta ed aperta, che è come il sale ed il pepe di questo genere di lavori, i quali però troppo sovente ne sono privi. Certo battute ardite e salaci sono state sottolineate dal pubblico, che le ha salutate come vecchie conoscenze che si ritrovano con piacere. Attorno al non peregrino spunto di una contadina che viene a... istruirsi in città l'autore ha adunato quadri interessanti e scene gustose. Ne ricordiamo due, a titolo di esempio. Nel primo «tempo», la pincevole caricatura dell'onnipresenza e dell'onnipotenza di Forzano in campo teatrale e cinematografico, con Cavour e Napoleone promossi domestici del «grande Giovacchino» e con Giulio Cesare che, minacciato di essere preso da lui come protagonista di un «film», si ribella in falino e in italiano; e nel secondo «tempo», la spassosa scuola di pollicoltori americani che studiano come libri di testo i romanzi gialli e dormono su di essi della grossa. La rivista è stata messa in scena con molto buon gusto di scenari e con lusso di costumi: l'eccellente corpo di ballo ha sfoggiato numerosi costumi, tutti eleganti e graziosi. Degni di nota quelli del finale del primo «tempo», più di una ventina di vaporosi abiti, diversi di colore uno dall'altro, e formanti una deliziosa tavolozza. Il vivissimo successo di questo finale fu dovuto, oltre che alla musica ed allo sbrigliato movimento, a questi indovinatissimi figurini. La musica del maestro Dan Caslar, sovente originale e sempre vivace e sorretta da un'ottima orchestrazione, è pure molto piaciuta. Infine fra gli elementi di successo occorre pure ricordare l'interpretazione che fu, specie da parte della Bluette e del Navarrini, amabilmente spigliata e colorita.

Motociclista che finisce in un tubo di scarico

Biella, 1 notte.

Da Lessona, l'altra notte, è stato trasportato al nostro Ospedale, in gravissime condizioni, il motociclista Pietro Volpe, di 26 anni, da Ghirme. Il Volpe, mentre a velocè bicicletta percorreva una strada in forte pendenza, nei pressi di Lessona, avendo perduta la padronanza del veicolo, è sbalzato dalla sella cadendo in un fosso laterale della strada, conficcandosi il capo e parte del torace in un tubo di scarico d'acqua.

Accorsi alcuni passanti, hanno dovuto faticare non poco per liberare il poveretto dall'incomoda posizione, ed è stato necessario rompere il tubo di cemento. All'Ospedale, il Volpe, ricoverato in imminente pericolo di vita, è deceduto stamane.

Bacchino schiacciato da un feretro

Brescia, 1 notte.

Al cimitero monumentale, questa mattina, quattro affossatori portavano a spalle un pesante feretro che doveva essere inumato. Ad un tratto uno dei portatori, certo Arturo Ghisalberti, di 42 anni, ha fatto uno scivolone ed è caduto. Il carico gli è precipitato addosso, schiacciandogli il torace. Il Ghisalberti è stato trasportato all'ospedale, dove è stato ricoverato in fin di vita, per frattura di costole e lesioni polmonari.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 1 Agosto 1932-X

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %	d. 93 1/8	l.
Lav. Pubbl. 7½ 1947	d. 86 1/2	l. 87
Id. id. 1937	d. 88 1/4	l. 90 1/2
Pr. Milano 5,50% 1958	d. 73 1/4	l. 75
Id. Roma id.	d. 77 3/8	l. 79
Fiat 7 % 1946 in v.	d. 76 1/4	l. 78 1/2
Sip	d. 50	l. 54

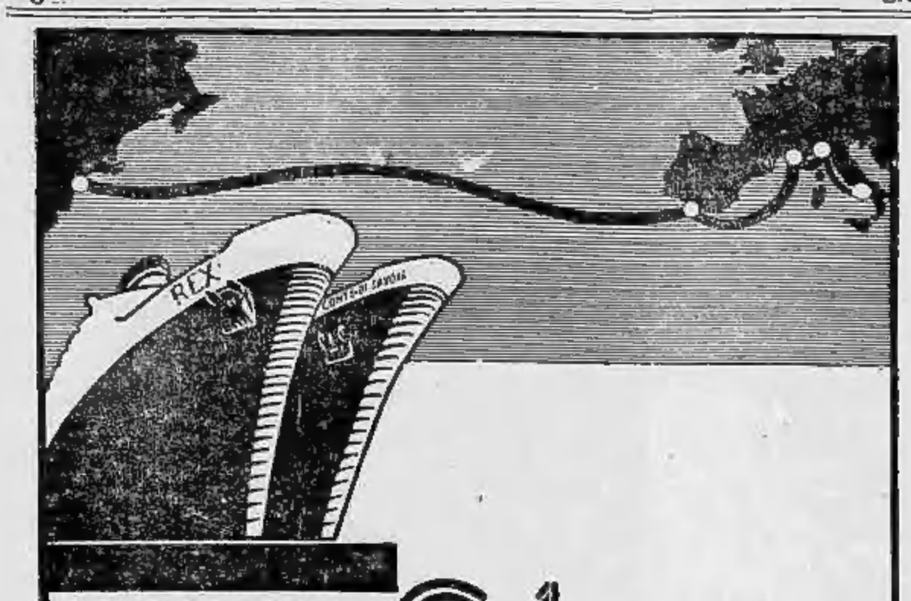
AZIONI

Italian Superpower	0 3/4	0 3/4
American Cun	39 1/2	39 7/8 ex
American Rad. Stand. S.	5 7/8	5 3/4
American Tel. Tel.	93 5/8	93 1/8
Consolidated Gas	47 —	47 5/8
Eastman Kodak of N. J.	44 1/4	45 1/2
General Electric	14 3/8	15 7/8
Intern. Harvester Co.	18 3/8	18 3/4
Johns Manville Corp.	14 3/8	14 1/2
General Motors	11 1/8	11
Kennecotts Copper	7 7/8	8 1/8
Montgomery Ward	7 1/4	7 1/8
National Biscuit	35 —	35 —
New York Central Ry	17 3/8	18 1/4
North American Co.	21 3/8	21 1/2
Procter Gamble Comp.	25 1/2	26 1/2
Radio Corporation	5 7/8	6 1/4
Standard Brand Inc.	12 7/8	12 7/8
Standard Oil of N. Jersey	30 1/4	30 3/4
Texas Gulf Sulphur	18 —	18 —
United Corporation	5 7/8	5 7/8
United States Steel	28 3/4	29 3/8
Unica Carbida Ca.	30 1/4	29 —

New York, 1. — Chiusura cambi: Borsa 0.0875; Londra 3.5125, Parigi 3.9168; Berna 19.4650; Bruxelles 13.87; Berlino 23.75; Madrid 8.06; Amsterdam 40.25; Copenaghen 18.95; Stoccolma 18.10; Oslo 17.62 e 1/2; Buenos Aires, peso carta 25.75; Rio Janeiro 7.63; Londra demand bills 3.5128; Montreal su Londra 4.0350; Buenos Aires su New York, p. ore 171.

Parigi, 1. — Il mercato finanziario si è ritirato oggi sulle disposizioni favorevoli che aveva mostrato durante la maggior parte della scorsa settimana. La fermezza si è anzi accentuata nella maggior parte dei compartimenti e le quotazioni hanno fatto apparire parecchi progressi sostanziali in confronto agli ultimi corsi di venerdì. Si può evidentemente concludere che il risultato delle elezioni tedesche non ha occupato eccessivamente la Borsa. D'altra parte i progressi importanti realizzati da un certo numero di valori che i venditori allo scoperto avevano in particolar modo assecondo indicano visibilmente che tra gli speculatori rimasti fuori nel ribasso vi ne sono che ritengono ora prudente liquidare le loro posizioni. Sul mercato dei fondi pubblici si è osservata soprattutto una viva ripresa della rendita perpetua 3 %. Tra le divise straniere, la sterlina si è alquanto migliorata a 89,95 contro 89,65, ultimo corso di venerdì. Ma l'attenzione è stata attirata soprattutto dal dollaro che, dopo il vivo rialzo della scorsa settimana, ha retrocesso da 19,53 3/4 a 19,51 3/4, cioè leggermente al disotto della parità oro. Sul mercato la lira italiana si mantiene a 129,95.

Parigi, 1. — Chiusa cambi: Italia 129,85; Londra 89,95; New York 19,51,75; Belgio 356,25; Spagna 1.0.; Svizzera 496,75; Danimarca 481; Olanda 1027,50



a NEW-YORK in 6 1/2 giorni

PER LA MERAVIGLIOSA ROTTA DEL SUD

CON I NUOVI SUPER-ESPRESSI ITALIANI DI ca. 50.000 TONN.

REX e CONTE DI SAVOIA

VIAGGIO INAUGURALE

REX

DA GENOVA IL 27 SETTEMBRE
PER NIZZA - GIBILTERRA - NEW YORK

"ITALIA"
FLOTTE RIUNITE - GENOVA"

QUESTA È LA MARCA CHE DOVETE PRETENDERE

PURGA
RINFRESCA
DISINFETTA

MAGNESIA

S. PELLEGRINO

Avete provato il tipo effervescente?

PUBBLICITÀ ECONOMICA

1 AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

LIMONINA succo di limone in polvere sostituisce limoni tutti usi, confezionata in scatole forma limone. Negli acquisti diffidare imitazioni. Zone ancora libere concessioni esclusività. Spedisconsi ogni scatolini equivalenti centovetti limoni inviando lire sette francobolli. Dottor Bofranco, Catania.

2 SOC. CAPIT. RILIEVI CESSIONI AZIENDE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CEDO bottiglieria tabaccheria esclusi mediatori. Scrivere cassetta 171 C, UPI, Torino. 30933

OCCORRONO L. 20.000 urgenti, forte interesse. Scrivere cassetta 233 D, UPI, Torino. 43066

PENSIONE centrale licenza osteria cedesi causa partenza, affarone. Cassetta 25 A, UPI, Genova. 4655

4 RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

CERCHIAMO urgentemente rappresentanti vendita saponi lusso, profumati, buon stipendio, oltre provvigione. Ricco campionario gratis. Ditta Troisi, Montedoro, Napoli.

5 PROFESSIONISTI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ONDULAZIONE, taglio, manicure, garantito insegnamento. Parrucchiere per signora, Signorino, via Montebello, due. 43149

PETTINATRICE parrucchiere Torino mano esperta Signorino, via Montebello, due.

PROVETTA direttrice tessuti e filati, cereali. Scrivere cassetta 903 D, UPI, Torino. 43018

6 DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERS. SERVIZIO)
£. 0,50 per parola - Minimo, £. 5

FUOCHISTA patentato offresi. Scrivere cassetta 6 F, UPI, Torino. 43134

9 COLLEGI - ISTITUTI - ECC.
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

RAVICLIANO, Convitto Civico, Ginnasio, Liceo, Avviamento, Industriali. Trattamento famigliare. Rette miti. 43222

10 ANNUNZI VARI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

ARMENTARIO attrezzatissimo cedesi vendesi separatamente mobili, disegno pianta, pesi, misuri, licenza bollettone. Emporio, via Alberdina, 27. 30679

ACQUISTARE al Grande Mobilificio «La Mondiale», via Giuseppe Verdi 25, in liquidazione, corrisponde risparmiare mettiamo. Vastissimo assortimento camere complete, mobili isolati ogni stile. Prezzi dimezzati enormemente ribassati. Occasione invero eccezionale per negozianti, privati. Visitare per credere. 1992

OMBRELLONI giardino, spiaggia, lire 46 sedone, trasformabile, via [illegible]

AUTORIZZATO Istituto Informazioni segretissime avanti finanziamento; moralità, affari, Accertamenti, infedeltà coniugale, Pettenati Cleante, via Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372. 20827

PARACQUA lire cinque in più, fronte ricoloni. Ombrellificio, piazza Giulio 9, [illegible]

PER spiaggia sedia sdraio, ombrelloni, poltrone. Prezzi ribassati. Torino, Corso Vittorio 96 (Monumentale). 1047

SOCIETÀ ANONIMA GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
Via Viotti, quasi angolo piazza Castello

Le grandi vendite attuali:

CASALINGHI
VALIGERIA
BAULI
GIOCATTOLI

per l'aperto e per la spiaggia

COURMAYER (Aosta). Hôtel Unione; acqua corrente; rinomata casa, moderato. Scrivere. 4562

DISTINTA coloniale, splendida spiaggia riviera Ponente, accetta gruppi famiglie, condizioni vantaggiose. Scrivere cassetta 12 A, UPI, Torino. 43667

FINALMARINA. Pensione Aurora vicina mare, buon trattamento; modicità. Recapiti. Prezzi ribassati. Torino, Corso Vittorio 96, 2° piano. 1047

POLTRONE sulle prezzi ribassatissimi, approfittate. Manifattura Rotellini, piazza Statuto tredici. 20390

SCRIVANIE, librerie, poltroncine, specialità, occasionissima, garanzia. Corso Casale angolo Statuto. 43638

TAPPEZZERIE in carta, romani e di lusso, economicissimo molto acquistandolo direttamente alla Fabbrica di via Madame Cristina 125, angolo corso Dante. 43556

VENDESI brillante bellissimo, grani 11, ottonella. Corso Stupinigi 73, primo piano.

ALBERGHI STAZIONI CLIMATICHE
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

MONTAGNA. Pensione famiglia medico residente, quattordici diciotto. Dott. Guyot, Pragelato. 20073

MOBILI OGGETTI SMARRITI
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

SMARRITA spilla brillanti presso corso corso Francia o l'arco Nicheletti. Generoso compenso consegnandola via Rosta 4.

DOMANDE ED OFFERTE DI LOCALI ED APPARTAM. VUOTI E MOBILIATI
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

AFFITTANSI alloggi signorili otto, dieci ambienti, giardino, garages. Moncalvo 38.

AFFITTANSI alloggi, cucina, 0, 6 camere, accessori, ascensore. Vinzaglio 77. 20505

AFFITTANSI piazza Solferino 3 grandiosi locali, divisibili, prezzo mite. Rivolgersi Piperno, via Conte Verde 7. 43127

ALLOGGIO divisibile, quindici ambienti ogni volume. Via Venti Settembre 60. 30967

A quaranta e più lire per camera affittansi alloggi due camere, casa nuova, Via Passalacqua 37 (San Paolo). 42937

NEGOZIO angolare, tre vetrine corso Vercelli, abitanti, Portanuova, Belmonte due.

UFFICIO centrale abitabilissimo, anche recapito. Scrivere Perrone, Maria Vittoria 34.

VENDESI alloggio, parquet linoleum, cucina, 4 camere, accessori. Vinzaglio 77.

CASE - TERRENI VENDITE - ACQUISTI AFFITTANZE
£. 1,50 per parola - Minimo, £. 15

VENDESI stabile Torino, presso convalescenziario, reddito rimunerativo, occorrenti ottocentomila. Scrivere cassetta 207 D, U.P.I., Torino. 43019

AUTOMOBILI BICICLETTE - SPORT
£. 1,80 per parola - Minimo, £. 18

A. Automobilistica Giolda, Gran Madre 6. Licenza auto 120, moto 30. Istituti domiciliati.

A. Alla Automobilistica Scuola conseguesi patentino governativo, quote modicissime. Olivazi, Ospedale, 46. Telef. 47-968.

ACQUISTO costanti privato stracciacasse 509 torpedo berlina, urgente. Telefonare 80640. 43188

AUTOMOBILISTICA Ing. Marenco, riconosciuta dallo Stato. Via Cibrario 30. Corsi diurni, serali. 30841

AUTOMOBILISTICA Matta, Fratelli Calandra, 9. Auto 120, moto 40. Apprendistanze.

AUTOSCUOLA Bara, Piazza Vittorio Veneto 10. Corso, guida, teoria. 100. 43058

FUORIBORDO Johnson, scafo Cibas, nuovo, vendo. Basta, via Principe Tommaso n. 7.

O.M. 665 Berlina 7 posti divisione, ottima occasione vendo. David, Roma 20. 4637

VENDO 509 Berlina metallica, ultimissima, chilometri 10200. Via Cibrario 99. 43197

Ulceri, Scolo, Goccetta, Filamenti, Perdite
Dr. CHIAVARINO
Via [illegible] 5
SIFILIDE
Ore 10-15 e 18-20
Riduzioni per operai

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA «STAMPA» (91)

Il medico degli spettri

Romanzo di GUY DE TERAMOND

Versione italiana di GIOVANNI CORVETTO

— Ebbene, — domandò — le avete detto che sono guarita e che la sua presenza mi avrebbe molto sollevata? L'avete convinta a ritornare?

— Dovete venire voi stessa a cercarla, signora Marchesa — disse l'uomo gravemente. — Vi porto la prova che i miserabili, che vi circondavano, vi hanno ingannata in modo criminale. Ma per fortuna, noi non ci siamo ingannati, quando vi hanno fatto riconoscere nella piccola cavallerizza del Circo, incontrata per combinazione, la bambina che vi era stata rubata.

— Quale prova avete, per sostenerlo? — domandò la marchesa con un filo di voce.

Silenziosamente Cæsar le porse l'involto di cartone.

La signora lo svolse con mani tremanti. Ed immediatamente gettò un grido:

— Il suo piccolo abitino rosa!...

Poi, la marchesa cadde, priva di conoscenza, nelle braccia del buon Cæsar.

Dopo l'evasione

Mentre Fernand, diffidente, cercava nella sua memoria se Gogard non rappresentasse lo stesso personaggio del principe Podowsky, Isidoro era riuscito a sfuggire al poliziotto, che aveva perfettamente riconosciuto.

Rannicchiato sui cuscini del taxi, che lo trasportava, egli rifletteva con inquietudine.

Lo sguardo che Jacquet gli aveva lanciato e la frase che gli aveva detta a voce alta in modo da venire udita da Fernand, non disuendeva le scale in quel momento, gli avevano fatto indovinare il pericolo.

Ma che cosa era dunque successo? Perchè non avevano voluto riceverlo? Non riusciva a comprendere.

Che cosa doveva fare in quel momento? Che cosa decidere?... Quale risoluzione prendere?...

La Polizia non avrebbe tardato a pescarlo. Ritornare presso la zia? Sarebbe stata come gettarsi in bocca al lupo.

Prima di tutto bisognava vedere Tenardeau e metterlo al corrente di quanto accadeva e forse consigliarlo.

Gettò all'autista l'indirizzo di via Foch.

Giunto in casa della marchesa, trovò l'intendente arrivato.

— Che cosa è accaduto? — gli domandò in un baleno.

L'altro alzò le braccia al cielo.

— Voi, dunque, lo ignorate?

E siccome Isidoro scuoteva negativamente il capo, Tenardeau con gli occhi spalancati dallo stupore proseguì:

— La fanciulla è scomparsa... dopo una scena terribile con sua madre.

Ed aggiunse abbassando la voce.

— La cosa più drammatica è che la Polizia è stata avvertita.

Gogard impallidì sentendosi le gambe tremare.

La signora di Prevannes-Lombrage, aveva saputo qualche cosa sul suo conto? Era forse quella la ragione della sparizione di Agelina, ed appunto per quello era stato seguito da un ispettore di Polizia lanciato sulle sue traccie?

Tutto era possibile in quei casi.

— Presto, cercherò di fuggire — disse Isidoro, spaventato. — Avete avvertita mia zia?...

— Non ancora... Attendo di vedere più chiaramente in questo intrigo... lo telefonerò...

Sotto il nome di Podowsky la Polizia avrebbe facilmente scoperto Gogard.

Non vi era che una possibilità per il momento: farsi dimenticare... Aspettare che passasse l'uragano...

Sarebbe ritornato più tardi, quando si fosse sentito veramente sicuro. Ma dove andare? Dove nascondersi?... Un solo mezzo gli si offriva. Scomparire nelle macchie dei bassifondi, dove era sicuro che nessun poliziotto sarebbe venuto a cercare un principe Podowsky.

Si sarebbe rifugiato in uno di quei piccoli alberghi nascosti, frequentati da malandrini della sua specie. Ciò non lo spaventava. Egli li conosceva tutti.

Non sarebbe stato che durante la notte, scivolando prudentemente nell'ombra, ed attendendo l'ora propizia per parlare con Jacquet.

. . . . . .

Erano le undici passate. I caffè chiudevano ad uno ad uno.

Le alte case di Bagnolet riflettevano lontane le loro oscure ombre. Quella stessa notte Gogard raggiungeva la via Sommerard, evitando le abitazioni.

Sapeva che, poco lungi, esisteva un posto di Polizia.

Per evitarlo, raggiunse la via Haxo, camminando con passo rapido, e s'allontanò verso la porta Pré-Gervais, traversando il corso Gambetta illuminato dalle luci violette o rosee dei cinematografi, e continuò la sua passeggiata notturna per le vie oscure e deserte.

Era tranquillo, sicuro di non essere pedinato dalla Polizia. Non avrebbe neanche lontanamente dubitato che, dietro ad una palizzata, tre giovani stavano spiando il suo arrivo.

Erano gli ovasi dalla prigione di Fresnes: il piccolo Gogard ed i suoi due compagni, che erravano durante la notte cercando un angolo entro il quale rifugiarsi, senza arrischiare di cadere nelle mani degli agenti, ed evitando i centri affollati di Parigi.

Come erano riusciti a vivere in quel periodo di tempo?

Erano vissuti di furti e di piccole rapine: una compiuta a Joinville, ed una a Poissy, rubando in piccole case dove i proprietari non abitavano che durante l'estate. Qualche giorno di gozzoviglie... e poi erano ritornati a Parigi.

Avevano fame, avevano freddo, ma preferivano ancora la libertà, vivendo in quelle condizioni, alla prigione o alla colonia penitenziaria.

— Ciò non può continuare! — brontolò Bouffi. — Non mangiare, non dormire, ed arrischiare ad ogni angolo di strada di venire presi per il colletto e cacciati nuovamente in prigione, questa non è una vita!

Gueraut, ribattè:

— Non vi è che un mezzo per togliersi da questa situazione... Fare in provincia... in qualche angolo troveremo da lavorare... ed alla Polizia non verrà l'idea di venirci a pescare proprio colà...

Effettivamente, era il ragionamento più saggio.

Soltanto era necessario avere danari per pagare il treno, e le loro tasche erano vuote. Ciò lo fece osservare Jean-Jean.

Ma Bouffi non era mai a corto di espedienti:

— Voi mi imbarazzate un poco — disse — ma il mezzo lo lo conosco. È necessario attendere. Il primo passante un po' ben vestito lo svaligeremo.

Gli altri non gli risposero. Si erano messi d'accordo.

In quello stesso istante, al principio del vicolo, risuonò un passo fermo, come quello di un uomo che va verso il suo scopo.

Bouffi mormorò:

— Ecco il nostro affare... Trattenete il respiro... Quando arriverà presso di noi, ci getteremo tutti e tre contro di lui... Jean-Jean procurerà che egli non gridi...

(Continua).